Anno 96 - Numero 57

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 8 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121; Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 500 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco: *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 8,50; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Previsioni sulla congiuntura

Le serie storiche che da noi sostengono le diagnosi congiunturali sono abitualmente pubblicate con un ritardo di due o tre mesi. Agli inizi di ogni anno, dunque, non si può ragionare sulla situazione della congiuntura, utilizzando i consueti indici. Si può farlo tuttavia raccogliendo ordinatamente sintomi qualitativi, ed è proprio quello che ci si propone, in questo articolo. Esso in un certo senso aspira a fare il punto della nostra situazione economica, mentre il nuovo governo sta per iniziare la sua attività.

Agli inizi del '62, le prospettive per la campagna agricola 1961-'62 si direbbero buone. In mancanza di gravi perturbazioni meteorologiche, il raccolto di frumento raggiungerà facilmente gli 85 milioni di quintali. Riso e bietole saranno avvantaggiati dalla abolizione (oppure dall'ampliamento) dei vincoli frapposti alle superficie coltivate. La produzione ortofrutticola, anche per la più copiosa domanda estera, si prospetta come soddisfacente.

Quanto alla zootecnia, è certo che essa continuerà ad espandersi al ritmo uniforme palesato da anni. In questo caso si manifesta una mutazione strutturale che riguarda tutta la nostra agricoltura.

La produttività del lavoro, nelle campagne, dovrebbe aumentare; non solo per maggiori investimenti in macchinario, ma anche per il graduale allontanamento della manodopera sotto-occupata, che si sposta verso altri impieghi. Sulla produzione industriale, non si possiede per il 1962 alcun dato panoramico. I pochi parziali pubblicati (siderurgia, automobili, qualche tessile), ma soprattutto le risposte date dagli imprenditori al recente sondaggio organizzato per la Comunità Economica Europea non destano preoccupazioni di inversione congiunturale. Lo stesso si può dire per la produzione di servizi. In definitiva, dunque, raccogliendo in un solo giudizio sintetico tutti questi sintomi, si può forse asserire che il processo di formazione del reddito in Italia, in queste prime settimane del '62, procede con il suo rapido passo usuale.

* *

Si temeva un rallentamento nella domanda proveniente dall'estero. L'atteggiamento degli operatori, posto in luce dal sondaggio di gennaio, non convalida questo timore. D'altro canto, l'approvvigionamento di materie prime avviene a prezzi costanti od in lieve diminuzione. Nulla di nuovo allora anche per quanto riguarda la bilancia commerciale. Si sospettò che talune nostre vicende politiche potessero causare spostamenti di capitale dalle nostre piazze e perdite di valuta estera. Così che, quando la situazione della Banca d'Italia, a fine gennaio, registrò una minore esposizione verso l'Ufficio italiano dei cambi, per 83 miliardi di lire, molti si affrettarono a proclamare che quei loro sospetti trovavano conferma.

Ufficiosamente si disse tuttavia che la bilancia valutaria, anche in gennaio, si era chiusa in attivo. E che il movimento osservato nei rapporti fra banca centrale e Ufficio dei cambi doveva riconnettersi solo ad una particolare manifestazione della politica del nostro istituto di emissione, per mantenere sostanzialmente immutata la liquidità del sistema bancario.

Se ne trasse così ragione di conforto: e persino oltre misura. Infatti, l'arrestarsi degli afflussi di «moneta calda» verso piazze italiane tornerebbe più di vantaggio che di danno, per il nostro Paese: permettendoci fra l'altro di smobilitare quegli apparati, messi a punto mesi fa, per sterilizzare codesti spostamenti.

* *

Non si possiedono dati sintetici, ma è sicuro che i salari hanno continuato il loro movimento di ascesa, nei primi mesi del '62, per nuovi accordi di lavoro nazionali od aziendali. Poiché i prezzi dei beni strumentali oppure di consumo finali sono rimasti pressoché immutati, all'ingrosso, le possibilità di autofinanziamento, da parte delle imprese produttrici, si direbbero alquanto diminuite. L'andamento dei corsi azionari e obbligazionari (i primi a partire dal giugno '61, i secondi, dal gennaio di quest'anno) diminuiscono altresì le possibilità di attingere capitali, mediante nuove emissioni. Non vi saranno ripercussioni sugli investimenti?

In queste ultime settimane, altro sintomo, si avvertì un aumento nel tasso di rendimento di primarie obbligazioni industriali: il quale, in questi primi mesi del '62, sembra tornato ad un livello alquanto superiore al 6 per cento. Che ci riserba il domani? Ritorneremo forse a più bassi livelli nel costo dei capitali, per investimenti a lunga, ciò che in definitiva giova allo sviluppo; o non piuttosto si ripresenteranno quei divari fra i saggi finanziari italiani ed europei, che un tempo erano abituali e che posero per decenni la nostra produzione in condizioni di svantaggio rispetto alla concorrenza estera? Oggi non possiamo dirlo: ma dipenderà in parte dalle decisioni del nuovo governo.

E' forse superfluo, essendo il nuovo ministero presieduto da un valoroso storico dell'economia, come l'on. Fanfani, ma vorremmo raccomandare di seguire con attenzione l'andamento ascendente degli indici del costo della vita: essendo a taluni di essi agganciata, come è noto, la «scala mobile salariale». Per ora, tutti lo sanno, anche in questo quadro il nostro paese si comporta assai lodevolmente, in confronto ad altri paesi europei. D'altro canto, si presentano a noi obblighi di una politica di celere sviluppo regionale, che altrove non si deve perseguire. Conviene dunque vigilare anche più attentamente della Germania, della Francia e del Benelux a che sia mantenuto in Italia un clima di sostanziale stabilità monetaria, senza alcuna indulgenza.

Ferdinando di Fenizio

Riunione di gruppo, mentre a Montecitorio prosegue il dibattito sulla fiducia

I deputati dc solidali con Fanfani dopo una serie di aspre discussioni

Gli esponenti dell'ala destra, da Bettiol a Gonella, hanno ripetuto con accenti drammatici i loro motivi di allarme - Scelba ha fatto un'ampia critica sul programma del governo - Una breve replica del Presidente del Consiglio e un discorso di Moro per assicurare che la democrazia cristiana rimane fedele ai suoi principi - Infine la votazione per alzata di mano: su 272 parlamentari soltanto poco più d'una decina contrari o astenuti

(Dal nostro corrispondente) Roma, 7 marzo.

Il dibattito alla Camera per la fiducia al governo di centro-sinistra si chiude domani sera, con gli interventi di Saragat, di Malagodi e di Moro. L'on. Fanfani replicherà venerdì mattina, nel pomeriggio si avranno le dichiarazioni di voto. La votazione è prevista per la notte tra venerdì e sabato. Come da molto tempo è scontato, il governo avrà la fiducia con oltre 300 voti contro un 200 voti dell'opposizione, ed i socialisti si asterranno.

Di nuovo, dopo la breve parentesi della delusione manifestata da socialdemocratici e repubblicani per la decisione socialista di limitare all'astensione il loro appoggio al governo, vi sono fiducia e serenità nei partiti della coalizione ministeriale: il discorso pronunciato ieri dall'on. Nenni ha superato i dubbi che erano sorti.

La situazione risulta poi, almeno nel suo complesso, nettamente migliorata ai fini dell'esperimento di centro-sinistra dai chiarimenti che sono intervenuti in seno al gruppo democristiano, che oggi ha chiuso i lavori iniziati ieri. La assemblea dei deputati democristiani ha approvato, per alzata di mano, un ordine del giorno di solidarietà con l'on. Fanfani per il governo da lui formato e per le sue dichiarazioni programmatiche. I voti contrari sono stati 11 su 272 secondo alcuni, 12 secondo altri (secondo l'on. Donat-Cattin i contrari e gli astenuti sarebbero complessivamente diciannove); in ogni caso non rimane quasi più traccia della massiccia manifestazione di ostilità alla linea della segreteria che va sotto il nome di «protesta dei 99», quando, la scorsa settimana, novantanove deputati democristiani votarono a scrutinio segreto contro l'on. Zaccagnini, candidato della segreteria alla presidenza del gruppo.

A questo risultato si è giunti, però, dopo una lunga, e serrata, e a volte aspra, discussione. Gli esponenti dell'ala destra del partito, da Bettiol a Gonella, hanno fatto valere, spesso con accenti drammatici, i loro motivi di allarme accusando la segreteria di «cedimenti» e di «indulgenze» nei confronti dei socialisti e il governo di «astrattezza» e di «insensibilità ai valori democratici».

Non si è manifestata la corrente dell'on. Andreotti, contraria al centro-sinistra ma rappresentata al governo. E, come già accadde al congresso di Napoli, l'attacco dell'opposizione interna della dc ha fatto perno sull'intervento dell'on. Scelba. L'ex-ministro dell'Interno ha ripreso, in un lungo discorso, tutti i temi da lui illustrati a Napoli; la sua tesi è che non si può e non si deve accettare di farsi «condizionare» dal partito socialista.

Secondo l'ex-ministro dell'Interno, tutte le ragioni negative esposte dal congresso del partito contro il governo di centro-sinistra, sono rese più valide dopo l'intervento di ieri dell'on. Nenni al quale ha rimproverato di pretendere molto e di non fare un passo avanti. L'on. Scelba ha criticato anche il programma governativo (specialmente la nazionalizzazione dell'energia elettrica e le regioni), ha affermato che il psdi risulterà indebolito e che le destre, specialmente quelle estreme, si rafforzeranno pericolosamente minacciando «situazioni drammatiche».

Breve replica dell'on. Fanfani: il patrimonio ideale della dc verrà gelosamente conservato e difeso e sarà il punto fermo per ogni orientamento nell'attività di governo; l'esperienza ha provato che le indicazioni del congresso di Napoli per un governo dc, psdi, pri appoggiato dai socialisti, erano fondate; preso ne atto, non rimaneva che passare all'azione: le prospettive ora aperte si identificano con gli obiettivi di progresso del Paese.

Infine è intervenuto l'on. Moro. E' stato un intervento tenuto su un tono dimesso, estremamente semplificatore, evidentemente preoccupato di «spiegare» ancora una volta, ma questa volta in termini più semplici, cose già ripetute ma che alcuni non avevano mostrato di voler ancora considerare.

«La dc non ha bruciato dietro di sé i vascelli, ha chiuso quello che è chiuso, da sé, quel che il partito e l'elettorato non avrebbero potuto accettare». I valori spirituali del partito non sono in pericolo e la dc non si «laicizza» ma fa quel che può, sul terreno pratico, per la difesa dei principi religiosi. Lotta al comunismo: essa si conduce su due piani, quello delle idee e delle differenze qualitative, e quello dello scontro sul terreno democratico; non si può dare al comunismo partita vinta per le realizzazioni concrete, su questo terreno, anzi, bisogna privare il comunismo della sua forza.

Poi è venuta nel discorso di Moro la parte più attesa, in tutti i settori politici, quella sui socialisti: il psi ha deciso di astenersi, la dc ha lasciato il psi pienamente libero di decidere tra astensione e voto a favore perché ha pensato che per questa via si mettevano i socialisti alla prova: l'astensione «come è stata motivata» è espressione di una sincera volontà di agevolare la vita del governo per l'attuazione del suo programma. Si potrà dire che il psi ha compiuto uno sforzo insufficiente, ma non si potrà negare che esso abbia compiuto passi avanti per sganciarsi dal fronte protestatario.

In questo modo l'on. Moro ha dato per conto della dc (il psdi e il pri lo avevano già fatto ieri in vario modo) la testimonianza ai socialisti della fiducia che si pone in loro e nelle nuove prospettive aperte dal centro-sinistra. Dopo il discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Nenni non c'era più bisogno di aggiungere altro. Ormai, anche le ultime sfumature che riguardano la nascita e il carattere del governo di centro-sinistra sono definite.

Michele Tito

Si è dimessa la Giunta del Trentino-Alto Adige

Trento, 7 marzo.

La Giunta regionale del Trentino-Alto Adige si è dimessa oggi in vista di una maggioranza di centro-sinistra. Era stata costituita il 3 gennaio dello scorso anno, sulla base di un accordo sottoscritto dalla dc, dal pli, dal psdi e dal partito di lingua tedesca.

In seguito a tale accordo, della giunta stessa facevano parte quattro esponenti della dc e uno per ciascuno degli altri partiti, ed era completata da due assessori supplenti democristiani. La Giunta è durata in carica 14 mesi. Durante questo periodo essa ha adottato 2419 deliberazioni.

Seduta molto vivace alla Camera

Il liberale Martino attacca il governo sulla politica estera

Interruzioni e rapido scambio di battute polemiche con Nenni, Lombardi, Reale e Fanfani - Oggi i discorsi di Saragat, Moro e Malagodi

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 marzo.

L'on. Gaetano Martino (pli) ha spostato oggi sui temi di politica estera il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo. Tranne una breve prima parte in cui ha messo in dubbio l'efficacia dei provvedimenti governativi per accelerare lo sviluppo sociale, l'on. Martino è passato alla politica estera affermando che su di essa andava posto l'accento se il governo voleva veramente ottenere l'isolamento dei comunisti. Ma in tal modo — ha osservato Martino — non si sarebbe potuto concludere l'alleanza con i socialisti in quanto il neutralismo di Nenni è filosovietico e le soluzioni proposte dal leader socialista sono quelle stesse di Kruscev.

E' vero — ha detto Martino — che il governo ha fatto delle dichiarazioni formalmente ortodosse e che la politica estera è affidata sempre agli stessi uomini, Segni, Russo e Fanfani; ed è anche vero che, secondo l'on. Nenni, nelle dichiarazioni del governo «manca il senso del nuovo». Tuttavia per la prima volta psdi e pri nelle loro dichiarazioni hanno messo l'accento sulla parola «distensione» mentre Nenni ha trovato «utili indicazioni» nelle intenzioni del governo. Perciò «delle due l'una: o Nenni accetta la politica vecchia come nuova o Fanfani si appresta a far passare per vecchia una politica nuova».

Martino ha proseguito affermando che Nenni non vuole l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico ma un'iniziativa italiana per il superamento dei blocchi.

Nenni — *Lo dico da tanti anni.*

Martino — *Certo, lei è coerente, ma allora sono cambiati i nostri governanti, altrimenti l'alleanza tra il psi e i partiti di governo è impossibile.*

L'oratore ha quindi polemizzato con l'on. Lombardi (psi) ricordandogli di aver previsto l'insuccesso del Mercato comune e la guerra in Europa in conseguenza dell'adesione dell'Italia al Patto Atlantico.

Lombardi (psi) — *Dissi che l'adesione al Patto Atlantico non era un contributo al mantenimento della pace.*

Martino — *Ed è sempre della stessa opinione?*

Lombardi — *Sono della stessa opinione.*

L'on. Martino ha quindi rilevato che per l'unificazione politica dell'Europa l'Italia non può limitarsi ad accogliere o a respingere le proposte altrui, perché De Gaulle è oggi un elemento ritardatore e Adenauer è troppo legato a De Gaulle. L'Italia perciò deve assumere l'iniziativa in questa direzione.

La Malfa (ministro del Bilancio) — *Il suo partito non è della stessa opinione.*

Martino — *Io ho sempre sostenuto questa tesi.*

La Malfa — *Glielo do atto, ma non l'on. Malagodi.*

Martino — *Anche con il segretario del proprio partito talvolta non si è d'accordo. Ma l'on. La Malfa, che è stato sempre un tenace assertore dell'unità politica europea, come concilierà oggi il suo ardore con le posizioni del psi? Non vi è quindi omogeneità tra la linea del governo e quella dei socialisti. E poiché l'on. Fanfani ha la consuetudine degli incontri conviviali con i capi dei partiti alleati...*

Fanfani — *Lo faccio per guadagnare tempo.*

Martino — *...Allora dovrà farsi vedere molto spesso nelle trattorie romane insieme all'on. Nenni.*

Affrontando i singoli problemi, Martino si è riferito alla prossima conferenza per il disarmo domandandosi se Nenni ha inteso individuare qualche posizione nuova del governo in un recente articolo della rivista Esteri che è stato scritto proprio nell'ufficio «disarmo» della Farnesina e poi smentito dallo stesso ministero degli Esteri. In ogni caso a Ginevra si riproporranno le due tesi sui controlli: quella sovietica e quella occidentale. Ci sarà una posizione nuova dell'Italia? E sul problema della moratoria nucleare?

Le altre richieste di Nenni, ha proseguito Martino, sono simili a quelle di Kruscev: riconoscimento della Germania comunista «impossibile per noi in base a precisi accordi internazionali»; zona smilitarizzata al centro dell'Europa, con il ritiro delle truppe americane o russe «con l'inconveniente di lasciare aperta la strada verso l'Italia ai carri armati sovietici»; il riconoscimento della Cina comunista, di cui hanno parlato Togliatti e Nenni.

Lombardi (psi) — *E anche Saragat.*

Martino — *Non mi risulta. Ricordo però che quando ero ministro degli Esteri e ricevetti l'on. Nenni in partenza per la Cina, l'on. Saragat voleva ad ogni costo aprire una crisi di governo.*

L'oratore liberale ha proseguito chiedendo al Presidente del Consiglio se è vero che il nostro rappresentante presso la Nato ha già compiuto passi per ottenere lo spostamento delle basi dei missili dal territorio italiano. L'on. Fanfani ha allargato le braccia e il gesto è parso significare che di tale fatto non gli risulta nulla.

Nella conclusione l'on. Martino ha detto che, proseguendo sulla strada imboccata, si arriverà prima ad un governo con i socialisti e poi ad un governo con i comunisti. E vedendo muoversi l'on. Fanfani ha esclamato: «E non faccia segni di diniego».

Fanfani — *Ma se non mi sono mosso affatto. Non può pretendere di veder passare anche sul mio volto l'ombra delle sue stravaganze.*

Martino — *Su questa strada l'on. Fanfani avrà distrutto tutto quello che è stato fatto dalla dc in quindici anni.*

Fanfani *(cavando di tasca un mazzo di chiavi e mettendolo sul banco)* — *Tocco ferro.*

Ma l'on. Martino ha insistito e dopo aver osservato che la dc ha anche violato le direttive della Chiesa («Sei un bel liberale», hanno gridato da sinistra), ha detto di compiangere il Presidente del Consiglio vedendolo, come il cavaliere di Dürer, stretto tra la morte e il diavolo e non sapendo se augurargli la morte o il diavolo.

Voce da sinistra — *Iettatore!*

Martino — *Tralascio queste ingiurie. Io ho simpatia per l'on. Fanfani, ma ripeterò la frase di Lutero: «Ecco dove stai e non puoi più altrimenti. Che Dio ti aiuti». Che Dio ci aiuti!*

Per il gruppo socialdemocratico ha parlato l'on. Orlandi, il quale ha rivendicato al psdi la primogenitura della formula di centro-sinistra e ha così indicato le linee della nuova politica: rinsaldare le basi dello Stato di diritto, consolidare la fiducia popolare nelle istituzioni rappresentative, ridurre la sperequazione del reddito. Dopo essersi dichiarato d'accordo con il programma esposto dal governo, Orlandi ha definito «complessivamente positivo» il discorso pronunciato ieri da Nenni, aggiungendo che i socialdemocratici non guardano al passato ma al futuro e che non interessa stabilire chi abbia vinto, se i socialisti o i democristiani, poiché in effetti ha vinto la democrazia.

Nella mattinata ha parlato l'on. Mitterdorfer, della «Südtiroler Volkspartei», il quale ha notato segni più spassionati e obiettivi nell'esame della situazione altoatesina e, dopo aver rinnovato la richiesta dell'autonomia per la provincia di Bolzano, ha annunciato l'astensione dei tre deputati del suo partito.

Come rappresentante del gruppo degli ex-monarchici della corrente di Rinnovamento sociale, l'on. Foschini ha infine motivato il suo voto favorevole.

Il dibattito generale si concluderà domani con una giornata particolarmente intensa, durante la quale parleranno Moro, Saragat, Reale e Malagodi. Venerdì replicherà il presidente del Consiglio e dopo le dichiarazioni dei gruppi si passerà alla votazione sulla fiducia.

Fausto De Luca

Arrestato ad Algeri l'italiano dell'Oas che rapì l'inviato speciale de "La Stampa"

E' il proprietario del ristorante «La dolce vita»; ha confessato - Si chiama Enrico Francia, è di Borgosesia (Vercelli) - L'organizzazione dell'Oas smentisce di avere ordinato l'espulsione dei giornalisti ed offre protezione ai corrispondenti stranieri

I delegati algerini scendono dall'elicottero svizzero ad Evian (Telefoto - Vedere a pagina 11 il servizio)

(Nostro servizio particolare) Algeri, 7 marzo.

L'attivista dell'Oas che rapì ad Algeri l'inviato de *La Stampa*, Giovanni Giovannini (e gli intimò di partire, pena la morte, con tutti gli altri giornalisti italiani), è stato arrestato questa sera dalla polizia francese. E' un piemontese, si chiama Enrico Angelo Francia, è nato a Borgosesia (Vercelli) nel 1918: ad Algeri è proprietario del ristorante «La dolce vita» in cui Giovannini fu condotto sotto la minaccia delle armi ed interrogato per quaranta minuti.

Il Francia, secondo le autorità francesi, ha confessato. E' un vecchio rottame fascista, arruolatosi dopo l'8 settembre nella guardia nazionale repubblicana di Vercelli come brigadiere; in seguito prestò servizio nel famigerato Upi locale (Ufficio politico investigativo), dove si torturavano i partigiani. Alla liberazione scappò a Milano e dopo qualche settimana si imbarcò per Tripoli, dove prima della guerra aveva diretto una azienda agricola. Scoperto, fu rispedito in Italia. Finì in carcere come collaborazionista, poi in un campo profughi dalle ex-colonie. Nel '48 emigrò in Belgio e di qui nel '50 passò in Algeria. Si spacciava per ex-capitano d'aviazione, ingegnere navale, o agronomo, a seconda delle circostanze.

Dopo il ratto ed il rilascio dell'inviato de *La Stampa* (avvenuto sabato scorso), il Francia si presentò la domenica seguente all'albergo «Aletti», residenza di tutti i giornalisti stranieri e chiese del corrispondente de *Il Giorno*, Nicola Caracciolo, che non era ancora partito. Caracciolo non si fece trovare.

L'arresto del Francia coincide con la distribuzione ad Algeri di una lettera dell'Oas, in cui l'organizzazione fascista smentisce di avere ordinato l'espulsione dei giornalisti italiani ed insinua che l'iniziativa sia partita da «agenti segreti» del governo francese, i cosiddetti *barbouzes*.

Il testo dice: «Nessuna autorità dell'*Armée Secrète* ha dato un ordine del genere. In un momento in cui stiamo accrescendo i nostri sforzi per stabilire stretti contatti con la stampa francese e straniera, sarebbe pura follia da parte nostra compromettere i nostri sforzi con minacce ed aggressioni ai danni dei rappresentanti della stampa».

Un comunicato dell'Oas afferma inoltre che ai giornalisti stranieri in Algeria sarà assicurata d'ora in poi, da parte degli «ultras», una «discreta ma efficiente protezione». Malgrado queste garanzie, i corrispondenti si sono rivolti alle autorità francesi; e da stasera alcune pattuglie armate di mitragliatrici leggere sorvegliano l'albergo «Aletti» ed i cinque uffici giornalistici della città.

a. p.

Fermati in Francia 180 «ultras» in 48 ore

Parigi, 7 marzo.

(l. m.) L'attività della polizia si è molto intensificata in questi giorni, con risultati che le autorità considerano soddisfacenti. Fra ieri e oggi, ad esempio, più di 180 persone sono state fermate in Francia, e se una parte di esse è ritornata a casa dopo un lungo interrogatorio, parecchie decine verranno poste sotto sorveglianza speciale provvisoria, internate o incarcerate.

Nella regione parigina i controlli di polizia avvengono soprattutto di notte. Tra ieri sera e stamane, nella sola capitale, 28.352 automobili sono state fermate e visitate, ed è stata controllata l'identità di 68.707 persone. Sebbene nessuna scoperta sensazionale sia stata fatta, non è escluso che a questo aumento di sorveglianza sia da attribuirsi il fatto che nessuna bomba è scoppiata a Parigi nelle ultime ventiquattro ore.

Ad Algeri la giornata è stata relativamente tranquilla, probabilmente a causa della festa di Aid es Seghir, che segna la fine del Ramadan, il digiuno religioso degli arabi. Gli algerini sono rimasti nei loro quartieri e molti caffè erano chiusi anche nei quartieri europei, dove le pattuglie sono state rinforzate, e i controlli delle automobili e le visite a certi locali pubblici sono stati intensificati da ieri. Ciò non ha tuttavia impedito una decina di attentati, che hanno fatto sei morti e quattro feriti.

Anche ad Orano una ventina di persone sono state arrestate, mentre a Mers-el-Kébir si è svolto un comizio misto durante il quale il sindaco ha invitato la popolazione a fraternizzare, imitato da un arabo.

Un ex agente dello spionaggio francese sarebbe il capo degli "ultras" in Italia

Il tenente dei «paras» De Massey, espulso l'altro ieri, era ormai «bruciato» - Si era fatto fotografare a Roma con esponenti missini

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 marzo.

L'espulsione dei giornalisti italiani dall'Algeria ad opera dell'Oas ha posto nuovamente l'accento sull'attività che da tempo vanno svolgendo nel nostro Paese gli agenti dell'organizzazione segreta francese. Si tratta dell'ultimo anello, in ordine di tempo, di una catena di episodi che stanno a dimostrare quanto attivi siano gli esponenti *ultras* che si sono introdotti in Italia e dei quali solo uno finora è stato espulso: l'ex-tenente dei *paras* Philippe Maurice Guy de Massey, accompagnato ieri mattina alla frontiera con l'Austria.

De Massey si trovava a Roma da circa due anni ma da alcuni mesi — secondo attendibili informazioni — non era più capo del centro di collegamento istituito in Italia dall'Oas. Egli aveva avuto il torto di mettersi troppo in vista, di farsi fotografare in compagnia di alcuni esponenti neofascisti e mentre entrava nella sede del msi. Girava tranquillamente per le vie di Roma e di altre città a bordo della sua «Simca» grigia targata 217 HU 06, sul parabrezza della quale aveva posto persino l'emblema dell'Oas.

La sua presenza in Italia fu resa di pubblico dominio nel settembre scorso da un settimanale romano e da allora la stella di Philippe de Massey cominciò a declinare. Rimase però nel nostro Paese perché la sua presenza poteva essere ancora utilissima. Secondo quanto afferma oggi un quotidiano romano, egli doveva rappresentare il «falso scopo» attirando su di sé l'attenzione della polizia distraendola dai reali capi della base italiana dell'*Organisation de l'Armée Secrète*.

Ma la sua estromissione aveva anche un motivo di carattere politico. De Massey appartiene infatti all'ala estremista dell'Oas che fa capo a Joseph Ortiz, l'ex-caffettiere di Algeri, rimasta in minoranza rispetto alla parte più attiva e meno «politicizzata» capeggiata dall'ex-generale Salan.

L'uomo di fiducia di costui in Italia era Jean Meningaud, da alcuni chiamato anche Jean Defosa, un uomo che è stato nel nostro Paese per diversi mesi. Di preferenza viveva a bordo di uno *yacht* ancorato nel porticciolo di Portofino e quando scendeva a terra usava una macchina con la targa di Imperia per spostarsi nella zona del triangolo industriale Genova-Torino-Milano.

Il principale esponente degli «ultras», infiltratisi nel nostro Paese, sarebbe ora un fantomatico colonnello, ex-dirigente dei servizi segreti francesi, il quale si sposterebbe continuamente fra Genova, Trieste, Milano e Roma.

Quali sono dunque i compiti della centrale italiana dell'Oas, una delle meglio organizzate e delle più attive insieme a quelle istituite a Bruxelles e a Francoforte? Si tratta in sostanza di approntare comodi rifugi per quegli esponenti «ultras» presi di mira dalla polizia francese, di controllare le mosse degli esponenti del fronte di liberazione algerino di passaggio in Italia, di attingere fondi con qualsiasi mezzo, anche col ricatto, di mantenere stretti rapporti con i dirigenti neofascisti nostrani, per giungere infine alle lettere minatorie e agli attentati, come quello compiuto recentemente ai danni dell'ing. Enrico Mattei, presidente dell'Eni, sul cui reattore personale, alla vigilia di un progettato viaggio in Marocco, fu introdotto nel motore un cacciavite con l'intento di provocarne l'esplosione in volo.

g. fr.

VEDERE IN V PAGINA

La conferenza stampa del presidente Kennedy sulle trattative con i russi per la tregua atomica

CRONACA CITTADINA

Il 30 per cento delle forze attive

Sono 139 mila le donne che lavorano fuori casa

Il nucleo più forte, settantaquattromila, nelle industrie - La lenta marcia verso la parità salariale - In pratica soltanto lo Stato ha concesso alle donne lo stesso stipendio degli uomini

Secondo le più recenti rilevazioni del municipio, le donne che lavorano a Torino sono 139 mila di fronte a 327 mila uomini: costituiscono il 30 per cento della popolazione attiva. Un piccolo esercito che, tenacemente, attraverso gli anni, si allinea alle più numerose schiere maschili, condividendo le fatiche, la responsabilità, la dignità del lavoro.

La maggioranza delle lavoratrici è occupata nell'industria: 33 mila impiegate e 86 mila operaie. Le troviamo soprattutto nelle fabbriche meccaniche, tessili e dell'abbigliamento, ma non mancano in nessun altro settore della produzione: da quello chimico all'alimentare, dal cuoio, al legno.

Il commercio, un'attività che sembra congeniale alla donna, ne assorbe 12 mila in qualità di addette alle vendite e agli uffici. A circa 4500 ascende il drappello delle insegnanti. Ormai gli uomini che si dedicano alla scuola sono pochi: appena un quinto dei maestri e un terzo dei professori.

Gli uffici privati, la pubblica amministrazione, gli enti locali hanno alle loro dipendenze 13 mila donne. Altre 14 mila lavorano negli alberghi e nelle famiglie come domestiche e cuoche. L'artigianato assorbe circa 7 mila donne, dalle sarte alle pantalonaie, alle modiste; 1500 il settore del credito. Poco più di un migliaio sono nelle libere professioni: medici, ostetriche, avvocati, farmaciste.

Questo è il quadro. A volerlo approfondire scopriamo che le donne sono dappertutto: persino a capo di industrie, quali dirigenti d'azienda. Con il lavoro hanno acquistato maggiore equilibrio, hanno sviluppato la loro personalità, allargato la sfera dei loro interessi. Nel lavoro hanno portato le doti di costanza, ordine, prontezza, duttilità e precisione, che formano il fondo del carattere femminile. «E combattendo con spiccato spirito d'individualità — osserva un sindacalista — le migliori di loro sono riuscite a contrastare persino i pericoli insiti nella meccanizzazione del lavoro».

Sono contente le donne di questa considerazione in cui sono tenute? Sono persuase che ormai sulla strada dell'emancipazione femminile sono pochi i pregiudizi da abbattere, poche le mète ancora vietate?

Non sono d'accordo: «Bisognerebbe mettere sulla bilancia il pro e il contro — dice una giovane, impiegata in cartiera — a me sembra che siamo ancora in passivo». Il «passivo» ha radici nella scarsa preparazione professionale di molte donne, nella difficoltà di conciliare la vita di lavoro con gli impegni di moglie e di madre, nella non ancora raggiunta parità salariale.

Un'inchiesta condotta da un gruppo di associazioni femminili sulle donne che lavorano in fabbrica non ha dato risultati confortanti: parecchie si sono avvicinate al lavoro per necessità familiari senza la minima preparazione. Di qui, forse, la sottovalutazione del loro rendimento, ingiustamente generalizzata. Secondo punto: la casa e la fabbrica: il 40 per cento delle donne sposate ha risposto recentemente a un sondaggio delle Acli che «lascerebbero il lavoro se soltanto potessero avere un assegno mensile supplementare di ventimila lire».

Terzo punto: la parità salariale. Un patto interconfederale stabiliva la conclusione degli accordi in proposito, per ogni settore dell'industria entro il '61. Siamo nel '62 e la marcia di avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili, a parità di mansioni, non è ancora compiuta. In particolare la «parità» è stata raggiunta soltanto per le operaie, nei settori metalmeccanico, tessile, chimico, legno, conserve, lampade elettriche; per impiegate e operaie nei settori cartotecnico, autolinee, trasporti, cartiere, editori.

Un'operaia qualificata che lavora in una fabbrica di tranvai ci mostra la sua busta e protesta: «Dicono che abbiamo raggiunto la parità: ecco qui. Io guadagno 48.173 lire al mese; mio fratello che ha la mia stessa qualifica e il [illegible] stesso lavoro ne porta a casa 52.529».

Nel settore del commercio due importanti passi sono stati fatti dalle donne verso la «parità». Il primo l'anno scorso, il secondo pochi giorni or sono: entro il '63 compiranno l'ultimo, ma un 5 per cento in meno le dividerà sempre dalle retribuzioni maschili. Soltanto lo Stato, che per tanti versi non è troppo tenero con i suoi dipendenti, applica con rigore, da molti anni, i criteri di parità.

Le donne devono guadagnarsi a denti stretti i loro diritti. Hanno già compiuto un tratto di strada, ma sono ancora lontane dal traguardo.

La commissione per gli alberi

La Giunta provinciale ha designato ieri i membri della Commissione consultiva, incaricata di rivedere il progetto per l'eliminazione degli alberi su alcuni tratti di strada. Sarà presieduta dall'assessore alla viabilità, ing. Bardelli; ne faranno parte il direttore dell'Accademia Albertina, prof. Paulucci; il prof. Peyronel, ordinario di botanica all'Università; il presidente della «Pro Natura», cavaliere del lavoro Ratti; il sovrintendente ai monumenti, arch. Chierici; il prof. Rigotti del Politecnico e i rappresentanti dell'Ente del turismo, dell'Automobile Club e dell'Ispettorato della motorizzazione.

«Ormai gli operai Michelin hanno tutti bisogno d'aiuto»

Nuovo appello al Comune — Oggi 55° giorno di sciopero

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave e il ministro del Lavoro on. Bertinelli proseguono a Roma i contatti informativi per stabilire se esiste la possibilità di riconvocare le parti per avviare trattative che portino a conclusione la lunga vertenza Michelin.

Lo sciopero, giunto al 55° giorno, continua: anche oggi presso il Comitato diocesano di corso Siccardi sono stati sinora versati quasi 8 milioni, frutto delle collette svoltesi davanti alle chiese domenica scorsa. Ai lavoratori che si sono messi in nota sarà inviato, a partire da oggi, un vaglia di 8 mila lire. Il comitato sindacale ha distribuito 500 sussidi da 5 mila lire. La raccolta dei fondi tra i lavoratori delle fabbriche torinesi è in corso.

La Consulta giovanile, riunitasi ieri, ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con gli scioperanti della Michelin chiedendo inoltre che il Comune «venga nuovamente incontro alle esigenze immediate delle famiglie dei lavoratori con un ulteriore stanziamento non inferiore ai 5 milioni di lire».

Gli operai della Michelin aderenti alla Cisl hanno tenuto ieri un'assemblea nel corso della quale i dirigenti sindacali Borra e Geniale hanno riferito sui tentativi in corso a Roma. «I lavoratori hanno approvato la linea di estrema correttezza della Cisl deplorando fermamente che si sia tentato, da parte di alcuni gruppi, dare prova di inutile esasperazione che non giova alla soluzione della vertenza. Circa i sussidi di solidarietà, numerosi lavoratori hanno messo in rilievo che dopo 55 giorni di mancato salario diventa difficile stabilire se vi sono lavoratori più bisognosi o se non lo siano ormai un po' tutti. Il Comitato di solidarietà è invitato a non negare un minimo a nessuno di coloro che ne facciano richiesta».

— I dipendenti del settore calze e maglie hanno effettuato ieri lo sciopero di 24 ore in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Le astensioni dal lavoro — comunica la Cisl — sono state in media del 80 per cento.

Un'altra faccia di Torino: i minorenni ladri d'auto

Quindicenne sfascia la 1300 contro un camion dopo una folle corsa per sfuggire alle guardie

Giunto dal Sud due settimane fa, dormiva in una giardinetta abbandonata in un prato - Incontra un amico che aveva rubato un'auto: «Me la lasci provare?» - Inseguito a cento all'ora dai vigili con la sirena - Raccolto ferito, vivo per miracolo - Altri episodi: catturato il figlio d'un lattaio e due diciottenni, tutti per furto di macchine

Stefano Uva, ferito nello schianto della 1300. L'amico Giuseppe Palmitessa di 19 anni. L'automobile sfasciata

Anche questi episodi di automobili e di minorenni appartengono all'altra faccia di Torino. Nella città del benessere, la macchina esercita sulla fantasia dei giovani una suggestione irresistibile. Pilotarne una, potente, è una maniera di sentirsi forti. Per questo, purtroppo, ragazzi di 16 o 17 anni, che non hanno nemmeno raggiunto l'età per la patente, ricorrono al furto. Diventa titolo di merito l'abilità con cui si riesce a forzare un deflettore, collegare i fili dell'accensione sotto il cruscotto, allontanarsi senza dare nell'occhio. Le vicende di cui ha dovuto ieri occuparsi la polizia sono anche un documento di costume.

Protagonista del primo episodio è un ragazzo di 15 anni: Stefano Uva, nato a Stornarello di Foggia. E' da quindici giorni a Torino, senza casa: ha trascorso le notti in una vecchia giardinetta sconquassata, su un prato della periferia. Ma conosce Torino: vi è stato un paio d'anni fa, ospite del cognato, il panettiere Antonio Torradimare, in via Chiesa della Salute 92.

Ieri, in un bar di corso Regina, il ragazzo incontrò un conoscente: Giuseppe Palmitessa, 19 anni, da Barletta, abitante in largo Montebello, 40. Disoccupato, l'automobile però non gli manca mai. «Ne hai una?» gli chiede l'Uva. L'altro annuisce: «E' in via Bazzi, dietro il palazzo dei vigili. C'è posto migliore per nasconderla? E pensare che ieri mi hanno inseguito. Ma sono riuscito a seminarli». «Mi fai fare un giro?» implora il ragazzo. «Ma sì, vediamo se sei bravo come dici».

L'Uva sale al volante dell'auto, una «1300» bianca. Non c'è chiavetta sul cruscotto, i fili dell'accensione sono stati staccati e riannodati. Pochi minuti più tardi — sono le 15,30 — i vigili Del Favero e Gabetti, sull'autoradio numero 30, notano, sul ponte di corso Regio Parco, la «1300» bianca. Figura sul loro elenco: è stata rubata l'altra sera al rappresentante Valentino Cristaudo, 33 anni, via Ticino 23.

L'autoradio accosta, ma la 1300 accelera, sguscia nel traffico, verso corso Palermo. Ha inizio un inseguimento vertiginoso, a più di cento all'ora, accompagnato dalla sirena. Davanti alla Ceat, la 1300 evita a malapena un gruppo di operai. Una serie di svolte: corso Brescia, poi corso Verona, di nuovo corso Regio Parco. I pneumatici fischiano sull'asfalto: nell'ultima curva l'auto esce di strada, s'inerpica sul terrapieno della linea tranviaria, ma il ragazzo riprende il controllo; ridiscende, imbocca corso Palermo. Qui l'autoradio riesce ad affiancarla. Dal finestrino uno dei vigili agita minacciosamente la pistola.

Il guidatore quindicenne sterza ancora per via Foggia, tenta di imboccare via Modena. Ma la velocità lo fa sbandare verso destra: l'auto entra nella via a filo del marciapiede. Proprio dietro la curva, c'è un'autobotte in sosta: uno schianto, e la fuga finisce. Col volto coperto di sangue, l'Uva salta a terra, cerca di scappare. Dopo poco è agguantato dai due vigili e da un automobilista di passaggio, Roberto Zargani, 27 anni, via Cappellina 19.

Mentre lo portano all'ospedale, alza i pugni al cielo e impreca. Il suo rimpianto è di non poter tornare a raccontare agli amici d'aver battuto i vigili nella pazzesca gara per le vie della città. Non si rende nemmeno conto di essere vivo per miracolo: la 1300 ha il cofano accartocciato, il parabrezza in frantumi. L'Uva se l'è cavata con ferite al viso e alle mani guaribili in dieci giorni. Ora si trova al Ferrante Aporti, mentre il Palmitessa, per il furto dell'auto, è stato denunciato dagli agenti del commissariato Borgo Dora.

— Le lagnanze degli abitanti di via Aquila hanno portato all'arresto di un altro giovane ladro d'auto. Ogni notte, nella strada, veniva parcheggiata una Giulietta spider con targa genovese. Alle 14, veniva a prelevarla un ragazzo: partiva con il motore al massimo, facendo tremare i vetri delle case e guizzando in velocità tra i bambini che giocavano nella via. Gli agenti Sandrone e Scarrone si appostavano ieri presso l'auto e arrestavano lo spericolato guidatore. Si chiama Giovanni Maioardi, ha 17 anni, abita in corso Moncalieri 200. Non lavora, passa le notti fuori di casa. Il padre è un onesto lattaio che ha appreso con sollievo la notizia dell'intervento delle autorità.

Nel bagagliaio dell'auto, è stata trovata una targa di Torino. E' quella autentica: la Giulietta era stata rubata il 24 febbraio a Sergio Ferrando, che l'aveva parcheggiata sotto casa in corso M. d'Azeglio. Anche la targa genovese è di un'auto rubata.

— Alle 15 di ieri un'autoradio con a bordo i vigili urbani Bruno e Bonadonna stava perlustrando la strada di Pianezza. Ad un tratto essi notavano ferma, nei pressi del dazio, una «600», targata Bologna 137963 accanto a cui c'erano due ragazzi male in arnese che trafficavano nel motore.

Nello scorgere l'autoradio i due balzavano a bordo della «600» e fuggivano. E i vigili, naturalmente, dietro. Ben presto il tachimetro segnava gli 80-90 all'ora. La «600» piombava a tutta velocità sul piazzale della chiesa di Lucento, l'attraversava, sfiorando alcune macchine ed evitando per poco l'investimento di un gruppo di passanti, indi imboccava via Verolengo. Ma qui l'autoradio la superava e la bloccava. I due giovani tentavano di darsela a gambe ma venivano afferrati saldamente dai vigili e consegnati alla P. S. Madonna di Campagna. Risultavano essere Gian Pietro Galantini di 18 anni, abitante in via Luini 79 e Franco Assalin pure di 18 anni, residente a Pianezza in via Parrocchia 24. Avevano rubato la «600» un paio d'ore prima a Bruno Lodi da Castelmaggiore.

La lite in via Roma per il diritto di precedenza

Gravissimo un automobilista colpito alla testa con un cric da quattro teppisti

L'aggressione avvenne nella notte di lunedì - L'uomo non diede importanza alla piccola ferita - Ieri ha guidato tutto il giorno per i suoi affari - Verso sera è stramazzato svenuto - Alle Molinette: oggi sarà operato

Nella Clinica neurochirurgica del prof. Bolsi, alle Molinette, è ricoverato in gravissime condizioni un uomo che è rimasto vittima della prepotenza di quattro teppisti. E' il trentacinquenne Michele De Giovanni che abita in via Nizza 164 e gestisce, insieme con la signora Concetta Lupo, l'impresa di pompe funebri «La prece».

All'una della notte tra lunedì e martedì il De Giovanni con la signora Lupo rincasava sulla sua «Giulietta». I due percorrevano via Roma, diretti verso Porta Nuova. Nei pressi della piazza Cln l'auto incrociava una «600» sulla quale si trovavano quattro giovani. Nonostante la frenata le auto si urtavano, i danni erano poca cosa. I quattro scendevano dalla «600» e incominciavano ad inveire contro il De Giovanni perché, a loro avviso, la colpa era sua.

Anche il De Giovanni scendeva per far valere le proprie ragioni, sostenendo di avere diritto alla precedenza. I giovani assumevano ben presto un atteggiamento sguaiato e violento. Ad un certo punto uno afferrava il cric della «600» e con esso — a quanto sembra — sferrava un colpo sulla testa del De Giovanni. Sul momento un po' stordito, il proprietario della «Giulietta» si riprendeva e, per evitare altri guai, risaliva in macchina. Anche gli altri, d'altra parte, ritornavano sulla «600» e ripartivano veloci.

Portatosi una mano al capo il De Giovanni s'accorgeva che il colpo gli aveva procurato una ferita, dalla quale usciva sangue. Invertiva allora la marcia e si recava all'ospedale San Giovanni per farsi medicare. Martedì mattina si è alzato regolarmente, senza accusare alcun particolare malessere, se non un lieve intontimento. Il De Giovanni è partito per il proprio lavoro guidando lui stesso l'auto: doveva sbrigare le pratiche relative ad alcuni decessi.

Michele De Giovanni

Verso sera appariva stanco e faceva fatica a connettere. Ha chiuso l'agenzia prima del solito, è andato nell'abitazione di via Nizza 164. Era da poco arrivato e stava manifestando alla signora Lupo la preoccupazione per i dolori che lo disturbavano, quando è stramazzato al suolo privo di conoscenza. La donna ha subito chiamato un medico, il dott. De Giorgi delle Molinette. A poco a poco il malato si è ripreso, ma appariva evidente che le sue condizioni erano alterate. Infatti, pur avendo riacquistato i sensi, stentava a reggersi in piedi e non aveva quasi memoria. Il medico ordinava il ricovero all'ospedale.

La signora Lupo ha chiamato un taxi ed ha accompagnato il De Giovanni alle Molinette. Qui egli è stato accolto nella clinica del prof. Odasso. I sanitari si sono resi conto che si trattava di un ematoma alla testa e l'hanno trasferito alla clinica del prof. Bolsi. Le condizioni nella stessa serata di martedì si sono aggravate, tanto che l'infermo ha perduto di nuovo la conoscenza. Oggi il prof. Bolsi lo sottoporrà ad intervento chirurgico per tentare di eliminare l'ematoma nel cervello.

La polizia sta cercando di identificare i quattro giovani della «600». La cosa sembra abbastanza facile perché nella giornata di martedì il De Giovanni si era recato anche a una società assicuratrice per denunciare l'incidente della notte e aveva indicato il numero di targa della macchina con cui si era scontrato. Potrebbe trattarsi però di un'auto rubata: in questo caso più difficili sarebbero le probabilità di individuare i responsabili.

— Ieri verso mezzogiorno una «Appia», guidata da Sandro Giorgi di 26 anni, residente a Pavia, percorreva via Allamano diretta verso il centro quando un autocarro, pilotato dall'autista Luigi Soria di 45 anni, abitante in via Capriolo 43, che manovrava per entrare nello stabilimento Bertone, le tagliava la strada. L'urto era violentissimo ed entrambi i piloti rimanevano feriti. Al Mauriziano sono stati ricoverati in osservazione per commozione cerebrale e trauma cranico.

E' ritornata alla sua casa dopo otto mesi di sofferenze

Vittima di uno scontro in moto

Dopo otto mesi di ospedale, domenica è tornata a casa Carla Pellegatti di 22 anni, abitante in via Carlo del Prete 46, che la sera del 29 giugno scorso era rimasta vittima di un grave incidente. In compagnia del fidanzato, Marino Bosco di 26 anni, percorreva in «Lambretta» la via Volante. All'incrocio con quella che scende da Cavoretto la moto venne travolta da una «600». Il Bosco rimase illeso, la giovane fu sbalzata a terra.

Era in condizioni disperate: frattura della base cranica, frattura di una gamba, ferite alla testa. Nella clinica neurochirurgica, venne sottoposta a un difficile intervento, poi venne trasferita in una clinica privata dove è rimasta fino a domenica. La gravità dell'incidente suscitò commozione tra i lettori; giunsero al giornale anche delle offerte: un «gruppo di lavoratori Fiat» mandò 50.000 lire e un «gruppo di impiegati dell'industria» 23 mila.

I medici considerano la guarigione della Pellegatti prodigiosa: più volte essi si trovarono nelle condizioni di dover disperare della sua salvezza. A poco a poco il fisico ha reagito al male ed ora è stata dimessa quasi guarita. Purtroppo dovrà rientrare ancora in sala operatoria per un intervento ortopedico: la gamba fratturata, che non poté essere ridotta subito dopo l'incidente, a causa delle gravi condizioni della malata si è rinsaldata fuori posto.

Trova sua madre morta avvelenata in cucina: gas

Da tempo viveva in un alloggio di via Cruto 11 la signora Caterina Maggiora vedova Tirelli di 68 anni: viveva sola, ma il figlio sposato era sempre in contatto con lei, telefonandole più volte al giorno e recandosi spesso a trovarla.

Ieri mattina il telefono squillava a lungo, senza risposta. Il figlio s'allarmava e a mezzogiorno era in via Cruto. Nessuno aveva visto sua madre nel corso della mattinata; egli s'avventava su per le scale e suonava. Ancora nessuna risposta. Forzava l'uscio, entrava. In cucina c'era, seppur non molto forte, odore di gas. La signora era distesa sul pavimento: accorreva un medico, ma inutilmente. la sventurata era morta da alcune ore.

Una rapida inchiesta del commissariato barriera di Milano ha accertato che si tratta di disgrazia. La Tirelli, facendo pulizia presumibilmente verso le 8, deve avere toccato inavvertitamente un rubinetto del fornello, aprendolo appena.

<table>
<tr><th>TEMPERATURA DI IERI</th><th></th></tr>
<tr><td>MASSIMA</td><td>+7,4</td></tr>
<tr><td>MINIMA</td><td>+1,6</td></tr>
</table>

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 6,0, pressione 741,2, umidità 66%, cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari, neve sulle Alpi. Temperatura a Caselle: max. +0,2, min. — 3, media + 3,8.

Assolto un agente delle Nuove accusato di procurare le sigarette ai detenuti

Un carcerato disse al vice-direttore: «Basta dargli un cinquanta per cento in più» - Messo alla prova, intascò mille lire, ma non portò nulla

L'agente di custodia Aniello Rosciano, di 38 anni, da Sala Consilina, già in servizio nelle carceri di Torino e attualmente nella casa penale di Fossano, è stato assolto ieri con formula piena dalla grave accusa di corruzione. La guardia, difesa dall'avv. Armando De Marchi, è stata giudicata dalla terza sezione del nostro tribunale (pres. Jannibelli, p.m. Catrambone, canc. Casatelli).

Nel luglio dello scorso anno alle «Nuove» s'era sparsa la voce, che alcuni detenuti riuscivano a procurarsi sigarette e liquori. Il 17 luglio un detenuto, Simone Stojanovich, convocato dal vice direttore per un'infrazione disciplinare, lasciò capire, forse per discolparsi, di essere al corrente dei sistemi usati per introdurre in carcere merce non in vendita allo spaccio. Invitato a fare i nomi dei responsabili, il detenuto citava l'agente Rosciano. «Quello porta dentro tutte le sigarette che vuoi. Basta dargli il 50 per cento in più del loro prezzo».

Il vice direttore volle controllare l'affermazione dello Stojanovich e gli fornì un biglietto da mille lire trascrivendone i numeri e la serie. Alle 11 il detenuto, che lavorava in cucina, incontrò in un corridoio la guardia Rosciano e gli consegnò il biglietto da mille, pregandolo di acquistargli due pacchetti di sigarette americane. L'agente intascò il biglietto, ma non diede alcuna risposta al detenuto. Tre ore dopo il Rosciano veniva chiamato a rapporto. In tasca gli fu trovato il compromettente biglietto di banca, ma egli si giustificò dicendo che non aveva alcuna intenzione di acquistare sigarette per lo Stojanovich e che, anzi, attendeva la fine del suo turno per riferire il fatto ai suoi superiori.

Fu aperta contro l'agente un'inchiesta disciplinare, durante la quale egli venne trasferito a Fossano. In seguito, per lo stesso fatto, fu rinviato a giudizio. La difesa ha sostenuto che in effetti il Rosciano non acquistò le sigarette e quindi non si trattenne nulla. Non esisteva, quindi, il reato di corruzione, tanto più che non era possibile escludere l'intenzione dell'agente di riferire l'accaduto. Il tribunale ha assolto il Rosciano «perché il fatto non sussiste».

Scompare dal bar dove lavorava una cameriera di sedici anni

Una ragazza di 16 anni, Concetta Raffa, da Reggio Calabria, si è allontanata da un bar di via Po, dove era stata assunta un mese fa come cameriera, e non ha più dato notizie. La giovane, che alloggiava presso l'esercente, è scomparsa lunedì, dopo aver chiesto in prestito 5 mila lire: ha detto che servivano ad una sua cugina, abitante nella nostra città. Da quel momento non è più stata vista, né si è recata dalla parente. La Raffa è alta circa un metro e 62, ha i capelli bruni e una cicatrice sotto il mento. Indossa un impermeabile di nailon blu-grigio, una gonna blu e una maglietta verde. Al commissariato Castello, al quale è stato segnalato il caso, non escludono che sia stata irretita da qualche losco individuo.

Salvato mentre si getta nella Dora finisce in carcere per una multa

Verso le 2 della scorsa notte, sul ponte di corso Regio Parco, due passanti — Bruno Sansalvatore e Luigi Messina — vedevano un uomo scavalcare il parapetto, con l'intenzione di gettarsi nella Dora. I due accorrevano, lo afferravano per la giacca e riuscivano a trattenerlo. Lo sconosciuto tentava di divincolarsi, implorando di lasciarlo morire. «Sono disperato, non ho casa, non ho soldi».

Mentre i due cercavano di calmarlo, sempre tenendolo saldamente per gli abiti, sopraggiungevano altri passanti, che avvertivano i carabinieri del «pronto intervento». I militi accorrevano, per accompagnare lo sventurato alla loro stazione di Borgo Dora. Qui l'uomo veniva rincuorato e poco dopo chiedeva il permesso di allontanarsi. I carabinieri lo pregavano di fornire le generalità: Giovanni Battista Cirio, di 62 anni, pensionato, senza fissa dimora. Consultando l'elenco delle persone ricercate dall'autorità giudiziaria, constatavano che il Cirio doveva scontare 3 giorni di carcere per non aver pagato una contravvenzione stradale (che egli ignorava, perché non avendo un domicilio non gli era mai stata notificata). Il mancato suicida veniva trasferito alle «Nuove» per scontare la breve pena.

Famiglia sarda — Domani alle 21, all'Unione Industriale, in via Fanti 17, verranno proiettati due documentari a colori sulla Sardegna.

Blocchi alle uscite della città per fermare la Giulietta dei ladri

Rubata martedì in piazza Statuto - Ieri ad un distributore di benzina fanno il pieno e fuggono senza pagare - Rintracciati più tardi dai vigili urbani riescono ancora a sparire

Ore 12 meno un quarto di ieri. Al chiosco di carburanti Shell che è in corso Tassoni quasi all'angolo con corso Regina Margherita, di cui è titolare Alberto Marcellino, si ferma una «Giulietta TI». Il gerente, Vittorio Tosetto di 52 anni, esce per servire i due giovani che sono a bordo della macchina. Quello che è al volante scende, chiede tremila lire di benzina super e allunga le chiavi al Tosetto perché possa andare ad aprire il bocchettone. L'automobilista — bruno, spettinato, sui vent'anni — rimane ad aspettare in piedi, di fianco alla portiera di sinistra, fischiettando.

Versato nel serbatoio il quantitativo richiesto di carburante, il benzinaio si avvicina al giovane per essere pagato, ma l'automobilista fa soltanto l'atto di togliere il [illegible], interrompe questa operazione per indicare la ruota anteriore sinistra con un colpo di piede. Il gesto, non accompagnato da parole, [illegible] essere una richiesta di controllo della pressione dei pneumatici. Il Tosetto si volge per afferrare il tubo collegato al compressore [illegible] e il giovane allunga un braccio per togliergli dalle mani la chiave del cruscotto. La mossa è fatta con naturalezza: [illegible] gli libera le mani del benzinaio perché possa meglio manovrare il tubo dell'aria. Il Tosetto non si insospettisce, si china di fianco alla ruota, appoggia un ginocchio a terra e toglie il coprivalvola.

A questo punto ode improvvisamente il rombo del motore. Non s'era accorto, perché di spalle al posto di guida, che il giovane era salito a bordo. Ormai ha intuito cosa sta succedendo, ma è troppo tardi. Mentre si raddrizza, l'auto è già ripartita con uno scatto veloce, in direzione del ponte. Il Tosetto fa in tempo a rilevare il numero della targa: TO 309039.

Un mese fa era stata derubata con lo stesso sistema sua moglie, Teresa Graziano, che sta nel chiosco al pomeriggio. Quella volta il ladro era a bordo di una «1200». Probabilmente si trattava dello stesso individuo perché fu descritto dalla donna come un giovane sui vent'anni, bruno e spettinato, così come ieri l'ha visto suo marito. Quella volta lo sconosciuto si era tenuto le chiavi dicendo che il tappo del serbatoio era aperto e aveva chiesto tremila lire di benzina. Era fuggito nel momento in cui la donna s'era girata per prendere la pelle di daino con la quale pulire il parabrezza; e la Graziano non era riuscita a rilevare il numero di targa.

Il furto di ieri è stato denunciato dal Tosetto al commissariato il quale ha comunicato il numero della targa ai carabinieri del pronto intervento, alla polizia stradale e alle autoradio dei vigili urbani. La macchina era stata rubata martedì a Giovanni Bracco abitante in via Palmieri n. 28, che l'aveva lasciata incustodita davanti al suo negozio di articoli tecnici in piazza Statuto n. 18. Verso le 18,30 di ieri una autoradio dei vigili ha incrociato la «Giulietta» — che in quel momento aveva a bordo tre persone — in corso Venezia. I vigili hanno cercato di rincorrerla, ma il ladro che era al volante, accortosi d'essere seguito, ha lanciato la vettura a 150 all'ora ed è riuscito a sfuggire.

Un pazzo sul ponte Vittorio

In tasca aveva un biglietto: «Portatemi a Collegno»

Un operaio di 27 anni, Giovanni Bolognino, abitante in via Pisa 72 è stato notato ieri sera verso le 20 mentre sul ponte Vittorio Emanuele gesticolava minacciando di buttarsi nel Po. Dal Commissariato di Borgo Po, si recavano sul posto un sottufficiale ed alcuni agenti che inducevano lo sventurato a seguirli. Il medico municipale lo ha dichiarato pericoloso a sé ed agli altri ed ha ordinato il ricovero in un ospedale psichiatrico. E' risultato affetto da depressione psichica. In tasca aveva un biglietto: «non farlo, portatemi a Collegno».

Specchio dei tempi

Il vero miracolo italiano: arrivare alla fine del mese con questi stipendi e questi salari - Le genuflessioni nel pensiero d'un pastore valdese - «La morte nel cuore e la maschera del pagliaccio sul viso» - «Nulla tocca il loro cuore?»

Un lettore ci scrive da Biella:

«Sono un impiegato biellese: stipendio L. 74.500 al mese, assegni compresi. Vorrei richiamare l'attenzione di tutti, lavoratori e dei responsabili sui fortissimi e ingiusti aumenti che in questi giorni si susseguono con un ritmo allarmante. Vorrei dare qualche esempio: carote L. 300 al kg., cipolle L. 170, carciofi L. 100-120 l'uno ecc. ecc. Prezzi che sono raddoppiati dal principio dell'anno. E così via per la frutta. Ma perché aumentano così vergognosamente questi alimenti che sono la base per il sostentamento di una povera famiglia di lavoratori? E perché i signori del governo non si interessano, ponendo un freno? A Biella gli aumenti stanno provocando in tutte le famiglie uno stato di disagio sempre crescente. E gli affitti? Per un alloggio composto da un cucinino, un salottino e una stanza più il bagno che veniva affittato a L. 19.000, resosi ora libero, veniva richiesto il prezzo di ben L. 27.000. Signori, è ora di finirla, io non arrivo ormai più alla fine del mese. Basta col miracolo italiano, bisogna guardare a ciò che succede in Italia e qui a Biella, se non si vuole che tutta l'economia italiana subisca un forte colpo».

«P. S. - Parlo pure a nome di un folto gruppo di colleghi e operai che vorrebbero si mettesse in risalto, sul tuo benemerito giornale, quanto succede a Biella, dato che i giornali locali ignorano incoscientemente tutto».

Elio Becchio

Un lettore ci scrive da Sampierdarena:

«La polemica sulle genuflessioni è importante perché rivela diversi concetti della personalità umana. Vorrei indicare i motivi per cui ritengo che la genuflessione non è compatibile con la dignità umana:

«1) Per il cristiano non c'è dignità più alta che quella di essere figlioli di Dio. Da questo concetto deriva necessariamente quello dell'eguaglianza fondamentale di tutti gli uomini, secondo le parole di Gesù: "Voi non vi fate chiamare 'Maestro' perché uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli" (Matteo 23/8). E' chiaro che queste parole escludono qualsiasi culto dell'autorità.

«2) Rifiutando il culto dell'autorità, si dimostra di averne vero rispetto, in quanto gli uomini in carica vengono valutati non per i galloni cuciti sulla manica o per il copricapo che si mettono in testa, ma per quello che essi valgono, per la loro personalità.

«3) Il culto dell'autorità è generalmente accompagnato da paura, da ipocrisia, dal desiderio di ingraziarsene i favori, ed è deleterio per la formazione morale di un popolo.

«4) La norma del cristiano è quella indicata dall'apostolo Paolo: "Cristo ci ha affrancati affinché fossimo liberi: state dunque saldi, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù" (Galati 5/1). In armonia con questo principio, il cristiano ha un suo stile. Non assume atteggiamenti servili, mantiene una posizione eretta e così può guardare il prossimo negli occhi.

«5) E come il cristiano non ha "superiori" davanti ai quali prosternarsi in un gesto che confina con l'adorazione, così il cristiano non tollera di avere davanti a sé degli "inferiori" in atteggiamento umiliato, perché dimostrerebbe di non rispettarlo in quello che egli ha di più sacro: la sua personalità».

Roberto Nisbet
Pastore valdese

Una lettrice ci scrive:

«Caro Specchio, ho seguito con profonda commozione le angosciose vicende familiari dell'attore Lionello e vorrei chiedere a qualche personalità di teatro una spiegazione sul comportamento di un attore nei confronti del pubblico pagante, quando una così crudele sventura piomba su di lui. Quale imperioso dovere obbliga l'attore a presentarsi sulle scene con la morte nel cuore e la maschera del pagliaccio sul viso? Perché lo spaventoso egoismo umano non lo scusa, non accetta una sostituzione almeno per qualche sera? Mi chiedo quale sadico divertimento può provare uno spettatore che sa quanto sforzo richieda questa finzione, e si compiaccia di scrutare in quei lineamenti, la crudele beffa della vita! Vorrei potermi ricredere su questa sconcertante amarezza».

Una lettrice

Una lettrice ci scrive:

«Sono la moglie di un operaio della Michelin: io e mio marito tutti i giorni leggiamo il giornale con la speranza che sia risolta la vertenza. Purtroppo le brutte notizie di oggi, di quello che è successo ieri, ci hanno lasciati più depressi del solito. In casa nostra non entra un soldo, e chissà quante altre famiglie sono nelle nostre stesse condizioni. Come si fa a pretendere la calma quando portano all'esasperazione, obbligandoci in un certo senso a tendere la mano per mangiare e far fronte alle spese più indispensabili? Possibile che questi dirigenti, già tanto privilegiati non abbiano un po' di umanità e nulla tocchi loro il cuore?

«Questi signori forse non sanno e non possono rendersi conto di quanto è dura e piena di sacrifici la vita dell'operaio, perché altrimenti con un po' di buona volontà potrebbero far ritornare la calma e la serenità dei 4000 dipendenti della Michelin».

Segue la firma

Devo mantenere mia madre malata

M.C. 10.000; N.N. 1000; M. Angela 20.000; Livia per i nonni 2000; A.L. 2000; in memoria di Giovanni Binello 5000; due sorelle 4000; N.N. 1500; V.P.G. 1000; S.R. pensionato 1000; B.P. 1000; N.N. 2000; Gianna Maria 500; tre sorelline Krauss di Milano 500; Doretta Rondano 500; Gabriella 1000; F.M. 1000; A.S. 1000; Rina Muratore 2000; Lia Grigilone 5000; N.N. 5000; dott. N.P. 5000; Luciana P. 2000.

E.P., Roma 20.000; N.N. 5000; Virginio Tedeschi 10.000; Giorgio Ferralasco, Genova 10.000; in memoria di un amico 10.000; Marina di Genova 2500; S.O. 1000; A.G.C. 3000; Alessandro B. 1000; N.N., Stipel 4550; G.C.R. 2000; Vanna, Asti 1000; Emma S. 2000; Remiro 1000; un pensionato 5000; E.F. 2000; D.B. 1000; in memoria della cara indimenticabile Mamma Stefania 1000; una Mamma 1000; Lina e Serafina 2000; due fidanzati 2000; Ege 1000; N.N. 1000; Diana C. 3000; Vittorio Caudana 2000; Carrera Enrichetta 2000; N.N., Milano 10.000; una Mamma 2000.

Totale L. 114.050.

Perdono al giovane fioraio che morsicò un vigile

Redarguito perché senza licenza, lo azzannò ad una mano

Il tribunale dei minorenni (pres. Anselmi, p.m. Magnago) ha concesso il perdono giudiziale al giovane Antonio T., di 17 anni, abitante in corso Giulio Cesare, accusato di oltraggio, resistenza e lesioni nei confronti del vigile urbano Renato Gala. Il 3 marzo del 1961, in via Barbaroux, il vigile intimava la contravvenzione al ragazzo perché vendeva fiori con un carrettino a mano, senza la prescritta licenza. Antonio T. si dava alla fuga, ma il Gala lo raggiungeva in vicolo Santa Maria. Secondo il racconto dell'imputato, il vigile avrebbe afferrato il ragazzo per il giubbotto, scaraventandolo contro un muro e poi stringendolo alla gola. Antonio T., per reazione, lo avrebbe morso ad una mano, causandogli una ferita guaribile in 10 giorni. Allora il fioraio sarebbe stato gettato a terra e preso a calci.

Il Gala ha smentito tali dichiarazioni e anzi ha precisato che il ragazzo non solo lo azzannò alla mano destra, ma gli sputò anche in faccia. Egli lo trattenne per impedirgli di fuggire.

Il provvedimento del tribunale (Antonio T. era difeso dall'avv. Dal Fiume) ha probabilmente tenuto conto della particolare situazione familiare dell'imputato, che ha altri tre fratelli, uno dei quali, di 20 anni, inabile al lavoro, tutti a carico della madre, fioraia sul mercato di corso Valdocco.

I CATTOLICI E LA LETTERATURA

Tre domande imbarazzanti

Una signora torinese che legge molto e non soltanto per puro diletto (sceglie, cioè, dei libri per una associazione culturale) mi rivolge tre domande imbarazzanti, tanto più che precisa di volerle fare a uno scrittore cattolico o che passa per cattolico.

«*Perché non abbiamo in Italia scrittori impegnati, per usare un termine moderno, come in Francia il cattolico Daniel-Rops, o un "cattolico che scrive romanzi" come si autodefinisce Mauriac?*

«*Perché da noi la quasi totalità degli scrittori validi è di sinistra o, quanto meno, non cattolica?*

«*Perché la stampa cattolica e la censura si limitano ad essere iconoclaste, il che non è difficile, ma non costruisce, e ci dà libri di valore?*».

La prima delle tre domande è in un certo senso la più abusata. Quando si parla di letteratura cattolica italiana è d'obbligo rifarsi alla Francia, come credo che a voler limitare il problema nello stretto ambito del cattolicesimo si corra il rischio di restare nel vago. E', cioè, un aspetto o meglio ancora un modo della nostra letteratura diffidente verso le idee e le ragioni spirituali e che a buon conto preferisce non metterle in piazza. Sarebbe d'altronde imprudente cercare di stabilire quale letteratura è più vicina veramente, più sensibile alle esigenze spirituali, perché, secondo noi, non è questione di quantità, di misura quanto di sostanza e di fondo.

Si tratta di due comportamenti diversi determinati da ragioni pratiche. Infatti la nostra letteratura procede molto guardinga su questo terreno: in un certo senso sembra tutta cattolica, così come per un altro verso può apparire completamente distaccata, indifferente a problemi del genere. Né bisogna dimenticare che il nostro riserbo è aumentato da una serie di equivoci di varia natura, politica, sociale, storica. In Francia uno scrittore che si dica cattolico si mette in una posizione completamente diversa da quella che avrebbe qui in Italia uno scrittore che facesse pubblicamente la stessa professione di fede. Il francese in qualche modo appartiene a una minoranza, a una particolarissima *élite*, mentre lo scrittore italiano che si dice cattolico rischia di essere confuso con la parte più retriva e conformista della sua famiglia nazionale. Lo so, sono giuochi di luce, ma hanno il loro peso e bisogna tenerne conto. Resta il fatto che, come dice la nostra lettrice, in Francia ci sono stati dei grandi scrittori cattolici impegnati nel senso di una nuova verità, di una ricerca mentre da noi mancano da troppo tempo ormai.

Caso mai, avremmo da fare qualche obbiezione sugli esempi indicati: d'accordo per Mauriac, ma quanti dubbi per Daniel-Rops, per uno scrittore che nel migliore dei casi è una macchina perfetta di produzione religiosa. Da noi dopo il grande, generoso e infelice tentativo del Fogazzaro, che cosa c'è stato? Lo stesso Papini diventando cattolico (almeno a giudicare da quello che appariva in pubblico) ha finito per scaricare tutta la parte di ricerca e d'inquietudine e diventare il difensore di un cattolicesimo molto sospetto, insomma di un nazionalcattolicesimo, di cui purtroppo ogni tanto registriamo le conseguenze.

Ciò che abbiamo detto in risposta alla prima domanda serve anche per la seconda. E' la condizione stessa del nostro paese che obbliga gli scrittori vivi ad essere o a dirsi di sinistra, che è poi una definizione di comodo, senza profonde radici sul reale terreno politico. L'essere di sinistra il più delle volte è un atteggiamento di protesta, è un atto di insoddisfazione siccome l'unica indicazione concreta viene dalla sinistra, il giuoco è fatto. I nostri scrittori validi sono portati dal giuoco stesso delle cose a guardare dalla parte di un futuro diverso, dalla parte degli spiriti che promettono un altro mondo, una trasformazione della società e non già dall'altra parte che raccomanda la ripetizione, la tranquillità che è solo maschera della morte. Naturalmente se si andasse a vedere da vicino questo «sinistrismo» le sorprese non mancherebbero e, del resto, la storia degli ultimi quindici anni è quanto mai rivelatrice. I nostri scrittori pur essendo di sinistra non hanno trovato la pace in nessun partito di quel colore per cui la loro adesione è stata ed è tuttora un'adesione puramente sentimentale, raramente motivata, critica, sperimentata.

Ma c'è ancora un altro fattore: le destre non hanno alcuna sensibilità per le questioni dell'intelligenza, anzi sono diffidenti, ostili. I partiti di sinistra — sia pure per scopi sin troppo facili da individuare — hanno sempre dimostrato una maggiore simpatia per il lavoro degli scrittori, seguendone gli sforzi, l'opera di ricerca e le ambizioni. Che cosa hanno fatto i cosiddetti uomini di destra? E' di essi l'attacco a tutta la famiglia degli intellettuali italiani apparso su un grande giornale e contro il quale Piovene ha fatto benissimo a insorgere. Insomma, da una parte si desidera ancora il letterato di corte, pronto all'osanna, mentre dall'altra parte vive o s'intravede un'altra immagine di scrittore come uomo capace di scelta, responsabile.

E siamo alla terza domanda. Purtroppo la signora torinese ha tutte le ragioni. I cattolici sono al potere da tanti anni e non hanno fatto nulla per la coltura e quel poco che hanno cercato di fare è scomparso subito. Non direi neppure che hanno sbagliato, perché si sono messi su una posizione di difesa, legati al piombo della censura e delle facili condanne. Non è che abbiano sbagliato l'impostazione del problema, lo hanno semplicemente saltato. La stampa cattolica non esiste: non un vero giornale, non una rivista, soltanto dei timidi tentativi ma senza idea di collaborazione, senza programma. Eppure non mancano spiriti preparati, non mancano gruppi vitali, ma finora sono rimasti nell'ombra, tenuti in sospetto e in fondo anche loro sono stati confusi nella facile etichetta della sinistra.

Perché questo è il punto vero della questione e che riguarda anche la prima delle domande: è la nostra situazione intellettuale che ha paura delle novità, dello spirito di ricerca, dell'inquietudine. In queste condizioni, qual è lo scrittore vivo, cosciente che ha il coraggio di dirsi cattolico, correndo il rischio di essere confuso con la parte morta della nostra anima o peggio quello di essere preso per un propagandista? Tanto più che i cattolici ufficiali che sono poi i cattolici al potere (ahimè, di qualsiasi corrente nominale essi siano) hanno fatto di tutto per non far respirare il problema, giocando di astuzia, di furbizia, con la certezza che la posta del giuoco sta altrove, sul terreno delle cose concrete. Curioso questo disprezzo per le ragioni dello spirito da parte di gente che pure dice di credere a un'altra vita, a una diversa realtà.

A ben guardare, lo scrittore italiano che si dica cristiano ha una sorte ben curiosa: è bastonato in chiesa e preso per ipocrita in piazza.

Ma è un discorso che non finirebbe più: per tagliar corto diremo che lo scrittore francese cattolico difende un'idea, una fede mentre da noi — nell'accezione comune — lo scrittore cattolico sembra difendere soltanto una parte, una politica, una particolare società. Là è un segno di distinzione, da noi è un termine equivoco e sospetto. E così, purtroppo è così.

Carlo Bo

UNA REGIONE SEMPRE PIU' RICCA E CHIASSOSA

Nasce in Emilia il "signor contadino,,

Il povero bracciante d'un tempo ora è richiesto, conteso, pagato come uno specialista - Fra mezzadro e padrone chi è rimasto a piedi, assai spesso, è quest'ultimo - Ovunque sorgono officine, stabilimenti, magazzini, caseifici, in un incessante rombo di motori - La provincia di Ravenna ha quasi raddoppiato, dal 1954, il reddito medio individuale; le altre zone seguono da vicino - Parma ha moltiplicato per dieci, in pochi anni, la produzione delle conserve - Negli ultimi dodici mesi Carpi ha mandato all'estero maglie per venti miliardi di lire

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 7 marzo.

A vederle dall'alto della Torre degli Asinelli l'Emilia e la Romagna davano in questi giorni l'impressione di un'unica pista da ballo. Ballavano i comunisti nel «Veglione Stella Rossa», i repubblicani eleggevano «miss Edera», i democristiani, per non star lì senza far niente, rispondevano con le «braciolate» in famiglia. Negli alberghi non si dormiva più: ci si attaccava al campanello, ma anche il facchino di notte erano usciti per due giri di twist. Nell'insieme, si aveva l'effetto di una regione impegnata in una concorde, intensa baldoria. Nulla di nuovo: non erano stati capaci, i bolognesi del tempo del cardinal Lambertini, di nascondere la morte del Papa, per non turbare le ultime crapule del Carnevale? Ora che c'è il cardinal Lercaro gli umori sono rimasti quelli, in più c'è l'abbondanza.

Da qualunque parte si prenda, o dall'Autostrada del Sole, da Piacenza a Bologna, oppure infilando le strade della Romagna pascoliana, la regione ci appare ben nutrita, chiassosa fino all'impertinenza. Pare che sia il rumore dei motori a dare il lievito del benessere. Lungo il litorale adriatico si preparano notti infernali per i villeggianti della prossima estate: si spianta la vigna, si piantano piste da go-kart. Da Piacenza a Bologna si corre dentro una galleria di odori gastronomici e metalmeccanici, fra stabilimenti di prosciutto e mortadella, piramidi di scatolette di sugo di pomodoro, cataste di formaggi, e centinaia di depositi, officine, stabilimenti, che formicolano intorno, a insaccare, stivare, spremere, stagionare e a produrre involucri, lattine, etichette, e ricevere, smistare, spedire.

La provincia di Parma, in pochi anni, ha decuplicato la produzione delle conserve: ce ne sono ottanta fabbriche, e inoltre cinquecento caseifici, ognuno con la sua costellazione di tecnici, amministratori, meccanici, esperti, azionisti. Modena e Ravenna si contendono il primato nazionale nell'impiego e nella produzione di macchine per l'agricoltura. Chi ieri faceva il meccanico di biciclette o l'aggiustatore di trebbiatrici, s'è messo in proprio: adesso produce macchinette, motorini, pompe innaffiatrici, spargiconcime, mungitrici, e poppatoi per l'ingrasso rapido dei vitellino. Se qualcuno volesse indiscrezioni sulla «Romagna solatia, dolce paese», eccolo subito servito. Il sole, oggi, può spaccare le pietre, nei giorni di canicola: il salariato s'è messo al sicuro. In base al nuovo contratto, presta la sua opera per sette ore al giorno, non di più. E che si rispetti l'orario, se no è capace di voltare la bicicletta e di filarsene via.

Questo è avvenuto perché ora sta prosciugandosi la eterna pozzanghera bigia e inquieta che stava sulle campagne: il bracciantato agricolo, la sua fame perenne, la sua disoccupazione e disperazione. Fino ad otto o dieci anni fa, quando apparivano macchine venute per sbrigare da sole tutte le fatiche della mietitura, succedevano mezze rivoluzioni, nelle aie. Oggi, guai se la macchina non arriva. Il contadino si specializza, non vuol più rompersi la schiena a seminare, a far ciò che la macchina fa meglio e più in fretta di lui. Nasce il «signor contadino», il potatore è richiesto, atteso, conteso, pagato come uno specialista. Dato che abbiamo tirato in ballo Giovanni Pascoli, vi interesserà sapere che fine ha fatto la cavallina storna. Abbiamo corso lungo le sponde del rio Salto, cercato l'orma del suo zoccolo. La stalla c'è ancora, ma dentro ci sono aratri, mietitrebbia, trattori, le motociclette dei coloni. Della cavallina storna, neanche il più lontano nitrito.

Abbiamo parlato di coloni in bicicletta e in motocicletta, ma ci sono anche quelli che si sono messi al volante dell'utilitaria, spesso, qualche volta della «Sprint». Nell'eterna lotta fra il mezzadro e il padrone chi è rimasto a piedi, assai spesso, è quest'ultimo. La fuga dalla terra c'è anche in Romagna, anche in Emilia, ma mentre in altre regioni lo stabilimento è lontano, qui è sotto casa. Perciò il trapasso da un'attività all'altra avviene in forme più naturali, senza clima di tregenda. Il fenomeno produce così un doppio beneficio: alleggerisce il carico umano sulle campagne, e rialza insieme i redditi contadini e le paghe operaie. Certo, diminuisce la coltura del grano, scompare la canapa, soppiantata dalle fibre artificiali. Ma aumentano le barbabietole, i frutteti, le colture industriali, gli ortaggi e il bestiame. Le mucche romagnole, che piacquero ai poeti, sono in liquidazione: arrivano le «olandesi», molto più pigre, ma grasse, riluttanti al giogo, come avessero capito anch'esse l'antifona.

Una cittadina come Carpi, che fino a pochi anni fa era l'epicentro della più cronica depressione emiliana, è diventata d'improvviso il focolaio di un'epidemia maglieristica, che si propaga per il raggio di molti chilometri. Sono sorti a catena, uno dopo l'altro, in dieci anni, centotrentacinque maglifici. Ma poiché non bastano ancora, gli industriali affidano i capi da finire alle casalinghe. Sicché Carpi è oggi la capitale del traffico di flanelle e di golfetti che interessa 46 mila donne disseminate in cinque province diverse e uomini d'affari di tutti i continenti. L'anno scorso Carpi ha mandato all'estero maglie per 20 miliardi di lire, il 40 per cento dell'esportazione nazionale di manufatti di lana.

Dal '51 al '61 l'Emilia-Romagna è cresciuta per numero di abitanti e per capacità produttiva. La provincia di Ravenna, che nel '54 aveva un reddito individuale di 217 mila lire, è balzata nel '60 a quota 384 mila lire, decima nella scala nazionale, ma anche le altre province tallonano da vicino la campionessa del famoso «triangolo industriale».

Quale sarà il segreto di questo bengodi? Forse è proprio nella vitalità del mondo contadino, nella sua capacità di trasformarsi, di mettersi al passo con l'economia moderna. Gli apostoli del cooperativismo in Emilia e in Romagna, cinquanta e sessant'anni fa, proprio questo insegnavano: a riunire le forze, a guardare oltre il confine del proprio orto.

Come quest'esplosione di benessere sia potuta avvenire in una regione completamente rivolta a sinistra, quali siano gli umori e le tendenze delle sue province in questo momento, è un discorso che ci ripromettiamo di fare in altra occasione. Qui è appena il caso di citare alcune cifre finali: l'Emilia-Romagna è passata da un censimento all'altro da 3.544.000 abitanti a 3.640.000. Hanno aumentato la popolazione le province di Forlì e di Ravenna, la prima in grazie del turismo, la seconda per il turismo e per la grande industria che ha innalzato le sue ciminiere nella pineta; e poi Bologna e Modena, per la loro grande capacità di assorbimento. La popolazione è diminuita invece nelle province di Ferrara, di Reggio, di Piacenza e di Parma, nei luoghi cioè dove ha agito più potentemente il richiamo delle grandi città del Nord. Dei due collegi elettorali, nelle prossime votazioni, uno avrà un deputato in meno, l'altro uno in più.

Ma il prodotto difficilmente cambierà. L'Emilia e la Romagna hanno scoperto che non è scomodo barricarsi all'opposizione dietro trincee di mortadelle e di formaggi, con la «Sprint» davanti all'uscio di casa.

Gigi Ghirotti

Kim Novak è piaciuta ai moscoviti

La bella attrice americana (al centro) posa con le colleghe russe Elina Bytritskaya (a sinistra) e Natalia Fateeva negli studi cinematografici di Mosca. Kim ha destato l'entusiasmo nei suoi ammiratori d'oltre cortina (Tel.)

Il cinema s'ispira oggi a romanzi che il grosso pubblico ha sempre ignorato

Dopo «Senilità», un'altra opera di Italo Svevo verrà portata sullo schermo - Persino l'enigmatico «Castello» di Kafka è nell'elenco dei film

Il caso di *Senilità* è parecchio indicativo circa l'evoluzione del pubblico e del gusto italiano in poco più di mezzo secolo. Quando uscì nel 1898, il romanzo di Svevo parve una astruseria; non dico il pubblico, ma nemmeno i critici furono in grado di capire che si trattava di un capolavoro. Passarono venticinque anni: *Senilità* venne apprezzato da un esiguo stuolo di intenditori squisiti; ed ora, nel 1962, è trasportato di peso in un film di successo, con una «maggiorata», destinato a milioni di spettatori. Giorni fa, udii questo giudizio di uno di quei produttori che hanno buon naso commerciale: «Come mai non ce ne siamo accorti prima?».

Svevo un affare! Chi lo avrebbe mai detto? Ne deve esser passata di acqua sotto i ponti se un autore «analitico», un esploratore sottile dei sotterranei della psiche, è potuto arrivare alla portata delle sale cinematografiche e dei noleggiatori. Chi si fosse sognato, solo qualche anno addietro, di proporre ad un produttore di girare Svevo, si sarebbe certo fatto ridere in faccia. Oggi, al contrario, le idee più ardite sono all'ordine del giorno. C'è già chi si dispone a tradurre in film *La coscienza di Zeno*, romanzo ancor più «difficile» di *Senilità*; ed altri autori, anche più complessi di Svevo, ad esempio Kafka, sono presi di mira dalla decima musa.

Il fenomeno è ormai dilagante: il cinema sta prendendo d'assalto la letteratura. Ecco un elenco limitatissimo di romanzi o drammi che verranno voltati, o sono in corso di venir voltati, in film: *La noia, Il disprezzo, Vita violenta, Il castello, I sequestrati di Altona, Il gattopardo, L'isola di Arturo, Il fabbricone, Gli indifferenti, Cronaca familiare, Il cavaliere inesistente, Il deserto dei Tartari, Sei personaggi in cerca d'autore, Anima nera, La ragazza di Bube, Il giardino dei Finzi-Contini*.

Il fenomeno non riguarda solo il cinema: uno dei caratteri del momento presente è l'avvicinamento di un pubblico sempre più vasto ai prodotti culturali. Si pensi, per esempio, a quello che viene chiamato il «boom» delle arti figurative. Gli acquisti di quadri, dovuti anche a motivi speculativi, non sono mai stati così cospicui come oggi. La recente mostra del Mantegna, nel Palazzo Ducale di Mantova, ha richiamato una folla di visitatori che ha superato qualsiasi previsione. Altro segno: si comprano più libri, le tirature salgono. Se un tempo non lontano le tre, quattromila copie sancivano il successo medio di un autore, oggi si arriva con disinvoltura alle cinquanta, cento mila.

Ci si può chiedere perché il cinema dia la caccia ai romanzi più che non elabori soggetti propri. Il motivo è duplice: da una parte, il gusto del pubblico si fa più scaltrito ed esigente; dall'altra il cinema prende maggiore consapevolezza dei suoi mezzi espressivi e cerca un approfondimento. Come alle origini si appoggiò su forme di spettacolo preesistenti (molto al teatro), così oggi, nel momento che nutre ambizioni più alte, sembra che cerchi la sua anima nella più matura arte del romanzo.

Non si tratta di una novità di oggi: ché il cinema, piaccia o no, è sempre venuto al rimorchio delle scoperte letterarie e narrative, che gli fanno da battistrada. Solo che oggi il fenomeno è più massiccio, e si svolge ad un livello più raffinato. Già negli anni del dopoguerra, benché ostentasse una fiera indipendenza dalle tradizioni letterarie, il neorealismo non inventò l'America, come del resto accusa il prefisso «neo». Lo studio del vero, del reale, senza interventi romanzeschi, animò l'arte del romanzo di scuola francese ed italiana sullo scorcio del secolo scorso.

Ora il cinema, per dir così, tenta un passo avanti; la presa immediata della realtà cede a quella mediata; riecheggia, ora, quel grande capovolgimento che portò dal romanzo realista, verista, proteso all'osservazione del mondo esterno, a quello analitico, soggettivo, proteso alla osservazione del mondo interno, che ebbe in Svevo, Proust, Joyce, gli autori più rappresentativi.

Uno degli effetti esterni più rilevanti cui hanno portato il realismo ed ora l'introspezione, è l'abbandono della «trama». Una volta il cinema viveva sull'intreccio ben congegnato dagli sceneggiatori molto più di adesso. La «storia», con un principio ed una fine, perde importanza: i registi si muovono molto più liberamente, si direbbe a soggetto, spesso senza capo né coda. Che il cinema miri alla conquista delle vicende «interiori», si è capito l'estate scorsa al Festival di Spoleto, dove un gruppo di produttori indipendenti americani esibirono alcuni film di avanguardia: ermetici come pagine dell'*Ulisse*. Ma, per restare nel campo corrente, un esempio significativo è *L'anno scorso a Marienbad*, di Alan Resnais, in cui lo spessore della «memoria» ha tanta parte.

Questo film del regista francese sembra far capire che, oggi, si fa strada un altro motivo per andare al cinema che non sia quello ovvio del divertimento. Niente di più lontano dai gusti tradizionali del pubblico di *Marienbad*. A parte il suo valore (a noi piace poco) è un film «difficile», tessuto com'è tra memoria, realtà, sogno, che non sai mai se ciò che vedi sullo schermo è nel presente, nel passato, nel futuro. Il tempo oggettivo è andato a farsi benedire, quanto mai arduo raccapezzarsi tra ricordi veri e immaginari, tra ricordi di ricordi e immaginazioni di immaginazioni. Ebbene, il film ha riportato un buon successo sul piano commerciale; il pubblico è corso a vederlo non certo per divertirsi, ma per una specie di curiosità, per un fenomeno di moda, per poter dire di averlo veduto, e magari per parlarne male.

Qualcosa dunque cambia nell'Italia del «boom»: sembra che gli interessi si allarghino. Nel caso particolare, il cinema è un grande intermediario tra certi prodotti culturali acquisiti al livello delle *élites*, e i ceti che un maggior benessere, e quella specie di *bull-dozer* sociale che sono i moderni mezzi di informazione, spingono a sollevare lo sguardo un po' al di sopra dell'immediato.

Alfredo Todisco

«Muore» per 37 volte durante un'operazione

Ha 87 anni, ora sta bene

Melbourne, 7 marzo.

Per ben 37 volte il cuore dell'ottantasettenne Ernest Jacobsen ha cessato di battere nel corso di un intervento chirurgico al quale è stato sottoposto in un ospedale di Melbourne. Jacobsen soffriva da tempo di una affezione cardiaca. Per 37 volte, i chirurghi hanno scongiurato il pericolo di morte ristabilendo la circolazione sanguigna mediante una speciale pompa, dopo arresti del battito cardiaco di circa trenta secondi. Le ultime notizie dicono che Jacobsen è in soddisfacenti condizioni di salute. Ma il suo sistema circolatorio è sempre collegato ad un cuore artificiale.

Arrestato mentre consegna un celebre quadro rubato

(Dal nostro corrispondente)

Como, 7 marzo.

Un uomo, trovato in possesso di uno dei quadri rubati la notte dell'8 dicembre scorso a Villa Grassi di Lora, è stato tratto in arresto questa notte dai carabinieri e da agenti della Squadra Mobile di Como. Si tratta del venditore ambulante Vittorio Ambrogio Dotti, di 55 anni, abitante a Senago (Milano).

L'operazione è avvenuta nel cortile della «Casa di Gino», una istituzione benefica che sorge accanto a Villa Grassi, mentre il Dotti stava consegnando a don Giuseppe Longoni, direttore della «Casa di Gino», un pacco contenente un quadro del Sorbi (*Partita a palla*), ricevendone in cambio la somma di sei milioni.

Da tempo i dintorni di Villa Grassi erano sottoposti a severa sorveglianza e don Giuseppe Longoni veniva seguito in tutti i suoi movimenti. Gli agenti dell'ordine attesero infatti che gli autori del clamoroso furto tentassero di riconsegnare i quadri attraverso il sacerdote alla proprietaria, signora Nedda Mieli Grassi. Ieri sera i carabinieri notavano che un'utilitaria, con le targhe coperte, era entrata nel cortile della «Casa di Gino». A bordo dell'auto erano due individui, uno dei quali portava con sé un pacco che consegnava a don Giuseppe Longoni uscito in quel momento dalla propria abitazione, ricevendone in cambio un altro pacco. Gli agenti sbucavano dai loro nascondigli e riuscivano a fermare uno dei due automobilisti, mentre l'altro si dava alla fuga. L'arrestato era il Dotti.

l. p.

Ragazzo ungherese dilaniato da una mina al confine austriaco

Aveva 14 anni - Voleva conoscere il padre, profugo in Austria dal 1948

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 7 marzo.

La cortina di ferro, che corre lungo la frontiera dell'Austria con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, non è un modo di dire, ma una triste barriera di filo spinato e di torrette d'osservazione piene di armati, ha fatto una nuova vittima: il quattordicenne ungherese Laszlo Horvath, nel tentativo di varcarla per raggiungere il padre profugo in Austria, è finito in un campo minato ed è stato dilaniato da un'esplosione. La tragedia è avvenuta nella notte tra il 24 e il 25 gennaio, ma soltanto ora se ne è venuti a conoscenza attraverso una lettera giunta dall'Ungheria.

Il 25 gennaio, a pochi passi dalla frontiera in territorio austriaco, dei contadini avevano trovato sul terreno alcuni resti umani e una scarpa. La polizia ne fu subito informata, ma ritenne trattarsi di un falso allarme; infatti nei giorni precedenti le pattuglie che perlustrano costantemente il confine per impedire il passaggio di spie e soccorrere eventuali profughi, dissero che nella zona non era stato udito alcuno scoppio. I periti settori, che esaminarono i resti, accertarono invece che appartenevano a un giovinetto, la cui identità sembrava però dovesse rimanere un mistero.

Soltanto ora una lettera giunta dall'Ungheria al padre del ragazzo ha rivelato la sciagura. In essa la madre scrive che il figlio è morto. Il 24 gennaio al ritorno da scuola Laszlo disse che voleva conoscere suo padre, il quale pochi mesi dopo la sua nascita, nel 1948, era fuggito in Austria. La madre aveva cercato di dissuadere il ragazzo, ma inutilmente; Laszlo le disse che conosceva un passaggio attraverso uno sbarramento di mine alcuni chilometri a sud di Szombathely e insistette per andarvi.

Uscì nella notte diretto alla frontiera, abbracciato e benedetto dalla madre. Prima dell'alba la povera donna fu svegliata dalla polizia che l'informò che Laszlo, finito su una mina, era morto. A pochi metri dall'ultimo sbarramento di filo spinato dalla parte austriaca il suo corpo era stato dilaniato. Soltanto un documento, dal quale era stato possibile identificarlo, era rimasto intatto.

t. e.

SPETTACOLI

Il violinista Leonide Kogan al Conservatorio

Riascolo, per gli Amici della musica.

Trentottenne, ha già da più d'un lustro definito la sua personalità. E quasi non dà agio a notazione di cangiamenti. Ma siffatte osservazioni, lecite e interessanti, son poi fondatissime e precise? Non è verisimile, umano, naturale, che un concertista, non un automa, sia, una sera, per caso, più o meno felice? Sarebbe giusto formulare una perentoria conclusione? Interrogativi, questi, che non riguardano, s'intende, il concerto del Kogan, iersera, ma sono mossi dalla riflessione e dall'amore del certo.

In generale, le caratteristiche della tecnica riapparvero eccellenti. Se è lecito esaltare la bellezza del suono, come elemento di per sè stante, e non ancora nella funzione espressiva, il caso di Kogan è fra i più singolari. Dalla quarta corda al cantino l'omogeneità è continua, rotonda, vibrante, purissima, e tanto vellutata, delicata, susurrante, quanto energica e appassionata. Questa varietà di risorse, cui presiede la più vigilata agilità sulla tastiera e l'archeggiamento più mutevole, dal legato allo scatto, è pronta all'espressione, e, si direbbe, all'intimo canto.

Ciò fu ammirato nell'esecuzione della Ciaccona di Bach. E ancora si vuol riserivarne per la tecnica dell'arpeggio. Una delle caratteristiche e difficoltà delle composizioni solistiche è appunto l'archeggiamento nella funzione armonistica in mezzo a tanta molteplicità di canti. Sentendo iersera la Ciaccona, la favorevole impressione s'è rinnovata stupenda, e in più s'è notato come la complessità fluente e divagante sia stata dominata, e lo splendore fantastico e la struttura siano stati fusi con la potente entità del tema presente e assente.

La serata fu gradita anche per la pregevole esecuzione di Sonate di Brahms, di Beethoven, di Leclair per due violini, collaborando la signora Elisabeth Gilels, d'una suite di De Falla e, poteva mancare?, della Campanella di Paganini. Applausi, come di solito, entusiastici, rivolti in parte anche al pianista Andrei Mitnik. **a. d. c.**

Ha cambiato volto

Mylène Demongeot, per esigenze del nuovo film che sta interpretando a Parigi, ha dovuto tagliarsi i capelli

Milva debutta a Parigi nel teatro di Edith Piaf

Il «music-hall» Olympia ha dato la celebrità ai più noti cantanti francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 marzo.

Milva ha debuttato stasera a Parigi come la principale attrazione dello spettacolo al Teatro Olympia, al fianco di Camillo e dei Menestrels. La sala del più popolare e quotato dei teatri di varietà parigini, alla cui ribalta i più noti cantanti francesi hanno trovato la celebrità, da Edith Piaf a Gilbert Bécaud, era affollatissima.

Preceduta da una pubblicità bene orchestrata, già nota grazie alla radio, Milva era attesa con viva curiosità ed il successo è stato quello che si poteva prevedere.

Per nulla intimidita — e sarebbe stato del resto ingiustificato, perché il pubblico parigino è piuttosto bonario e confidenziale — Milva ha ottenuto moltissimi applausi soprattutto con «Il primo mattino del mondo», che ha cantato in francese, con «Tango italiano», «Stanotte al Luna Park», «Mon Dieu», «Flamenco rock», e le altre canzoni del programma che ogni italiano conosce.

Scritturata per sei giorni soltanto, perché i suoi impegni non le permettono di rimanere più a lungo a Parigi, Milva sarà di ritorno in Italia la settimana prossima, e a fine aprile canterà nuovamente alla televisione, prima di partire per la Spagna dove terrà spettacolo a Barcellona e a Madrid. **l. m.**

La cantante Milva

Cronaca televisiva

Foà raccomanda ai telespettatori di non star troppo davanti al video

Dopo «Tribuna politica», s'è finalmente conclusa ieri sera la pateticissima e avventurosissima storia de «Le due orfanelle», sfrattata ripetutamente dai programmi a causa delle tre partite Juventus-Real Madrid.

Per questa seconda parte possiamo dire più o meno le stesse cose dette a proposito della prima parte vista lunedì della scorsa settimana: certi particolari, certe scene, soprattutto certe facce inducono fatalmente all'ilarità più sfrenata (si pensi al grottesco Robespierre, personaggio degno di una farsa di Ridolini; o al frenetico Danton che sembra un pazzo furioso appena evaso dal manicomio). E non parliamo della visione reazionaria e anti-storica che ha della Rivoluzione francese il regista Griffith (del resto sostenitore, ne «La nascita di una nazione», dello schiavismo, del razzismo e del Ku Klux Klan). Ricordiamo piuttosto qualche sequenza, specie di massa, dove il ritmo e la tensione ottengono risultati quasi sorprendenti per un film girato esattamente quarant'anni fa. Curioso e significativo il finale in cui nell'intrigo del drammone romantico ottocentesco si inserisce il motivo dell'«arrivano i nostri» di tipica marca western.

E' seguita la rubrica «Libri per tutti», anch'essa fieramente e a lungo bistrattata per colpa del calcio. Un incontro con Laurenzi, un'intervista a Carrà, dizioni di poesie di autori negri e presentazioni di varie novità sono stati i cardini della sempre garbata e interessante rassegna.

* *

Secondo canale. Qui siamo rimasti un po' delusi. Niente di grave, ma da «Piccolo concerto» e da «Noi e l'automobile» ci aspettavamo di più.

«Piccolo concerto» non allineava stavolta pezzi molto suggestivi (se si eccettua «Una romantica avventura», con la sua scia di tenere memorie per i quarantenni): c'erano, al contrario, brani troppo insistiti e monotoni, come ad esempio la canzone napoletana, francamente noiosa e di cui non s'è capito una parola. La cosa migliore di questo numero è stata l'introduzione di Arnoldo Foà che sottovoce, fingendo di improvvisare, ha raccomandato ai telespettatori di non rimanere tutte le sere a rimbambirsi davanti al video, ma di frequentare i cinema, le sale da ballo, di conversare con gli amici, di leggere libri. Foà scherzava, d'accordo. Però...

Leggermente inferiore al brillante esordio la seconda puntata di «Noi e l'automobile», che non ha sempre avuto la vivacità, la rapidità e l'immediatezza della prima.

* *

Stasera Perry Mason, indi «Cinema d'oggi» cui parteciperà Franco Rosi, regista del film «Salvatore Giuliano». Alle 22,25 sarà replicato il nobile e poetico servizio «Il giudice» di Enzo Biagi, che rievoca la figura di un bambino ebreo polacco, deportato e ucciso dai nazisti. Sul «secondo» vedremo un documentario sull'Africa e «Giovedì sport».

* *

Sarà programmato tra breve il ciclo «Racconti italiani di oggi». Fra i primi racconti figurano «La finestra» di Mario Soldati, «Una lapide in via Mazzini» di Giorgio Bassani e «L'infedele» di Oreste Del Buono. **u. bz.**

Il Pakistan protesta per il progetto di un film su Maometto

Karachi, 7 marzo.

L'ambasciata italiana ha comunicato al governo pakistano che le autorità di Roma cercheranno di dissuadere una società cinematografica italiana dal realizzare qualsiasi eventuale film sulla vita di Maometto.

Il governo pakistano ha protestato, attraverso i normali canali diplomatici, contro un simile progetto. La sua iniziativa è appoggiata da altri paesi musulmani, come l'Iran, la Rau e la Malesia.

Regista e produttore assaliti da un leone mentre si «gira»

Monaco, 7 marzo.

L'ingresso nel mondo del cinema non ha portato fortuna al leone Cesare, scritturato per il film «Sinbad il marinaio» in lavorazione in questi giorni a Monaco.

Ieri sera, durante una ripresa, la belva si è scagliata in direzione del produttore e del regista del film, gli americani Frank King e Byron Haskin. I due sono stati costretti a fuggire attraverso le uscite di sicurezza.

Cesare, rimasto padrone del campo, ha seminato per buoni 20 minuti il panico negli studi Geiselgasteig. Poi alcuni operai sono riusciti a controllarlo con aste di ferro. Anche la Direzione del giardino zoologico di Amburgo non ha ordinato l'uccisione della belva. Un altro leone, destinato a sostituire Cesare, è già in viaggio alla volta di Monaco.

L'opera di un fossanese andrà in scena a Cuneo

Per l'occasione sarà restaurato il glorioso teatro Toselli

Cuneo, 7 marzo.

Si è costituito, sotto la presidenza del sindaco prof. Del Pozzo, una commissione per le onoranze commemorative al compositore fossanese Vittorio Baravalle. E' prevista, fra l'altro, la rappresentazione dell'opera «Andrea Del Sarto», che ebbe all'inizio del secolo una certa rinomanza. Lo spettacolo andrà in scena nello storico teatro Toselli che, da molti anni inutilizzato, verrà convenientemente restaurato.

I programmi tv e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12,15: Prima classe: italiano, storia, osservazioni scientifiche, religione, educazione fisica; 14: Seconda classe: matematica, italiano, musica e canto corale; 15,05: Terza classe: osservazioni scientifiche, musica e canto corale, italiano, economia domestica.

16,30-17: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.

17,30: Per i ragazzi: Punto contro punto. Torneo a squadre diretto da Silvio Noto.

18,30: Telegiornale.

18,45: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare.

19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,35: Magia dell'atomo. In questo documentario sono illustrati e mostrati in azione i dispositivi comandati a distanza, che vengono impiegati nei laboratori atomici allo scopo di proteggere il personale dalle sostanze radioattive.

19,50: la tv degli agricoltori; 20,15: Sport.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,05: Perry Mason: «Il testamento» racconto sceneggiato. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper. Il cliente di Mason, James King, ammette d'aver appiccato il fuoco alla casa di Baxter, ma insiste nel dire che ha preso ordini dallo stesso Peter Baxter, il cui corpo è stato trovato nelle rovine dell'incendio. Perry Mason risolverà ancora una volta il «giallo».

21,55: Cinema d'oggi, a cura di Pietro Pintus. Presenta Lulzella Boni. 22,25: Il giudice. Servizio di Enzo Biagi.

22,55: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,10: Grandi avventure: Al centro del Continente Nero. Al termine un cartone animato con «Braccio di ferro».

22: Telegiornale.

22,20: Giovedì sport. Riprese dirette e inchieste di attualità.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: L'antenna; 11: Omnibus; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il juke box della nonna; 14: Giornale radio; 15,15: Place de l'Etoile; 15,30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il racconto del giovedì; 16,45: Vita quotidiana degli etruschi; 17: Giornale radio; 17,20: Vita musicale in America; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Bellosguardo; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,25: Tutte le campane; 19,50: Vaticano secondo; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Il campiello» opera di E. Wolf Ferrari. Al termine: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta E. Petrini; 10: Il battiquanni; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Rascel presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Giradisco; 15: Ariele; 15,15: I nostri successi; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Tuttamusica; 19: Ciak; 19,25: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Carta d'identità; 21,40: Radionotte; 21,55: Musiche nella sera; 22,25: Mondorama; 22,55: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La sinfonia nel XVIII secolo; 18: Trenta anni di storia politica italiana; 18,40: Musiche di A. Roussel, E. Krenek e B. Vlad; 19: La terapia dall'Ottocento ad oggi; 19,15: Problemi economici dell'unificazione; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Storia di Michele Pezza detto Fra' Diavolo; 22,10: Musiche di B. Bartok; 23,45: Piccola antologia poetica.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.E.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 90.000, tinelli da 30.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi 9 (cortile).*

TAPPETI persiani di occasione. Riparazioni a regola d'arte. *Lebole, via Po 2, telefono 547-068.*

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Alfieri: da domani Renzo Ricci - Eva Magni in «Il cardinale di Spagna» di H. De Montherlant.
Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 11. Direttore Alberto Erede, violinista Leonide Kogan.
Gianduja Marionette Lupi v. S. Teresa 5 ore 16 «Cappuccetto rosso» e «Circo equestre». Ult. recite
Teatro Stabile: ore 20 precise recita riservata «Processo per magia di Apuleio di Madaura. Regia di Giovampietro.
Istituto Offidani v. Verdi 25: ore 18 letture dantesche G. Negri dirà il canto XXIX del Paradiso.

Alcione: Rivista Riccardo Miniggio - Paola Certini 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo. Ore 16,15 e 21,15.

Al Bagatelle Evaristo's Club: ore 21-2 Whisky à gogo più, Strada per Cavoretto 3, telef. 678-978.
Al Florida Club (p. Solferino t. 42-822) 17-19 e 21-1 Compl. d'Andri-Boccaccio c. Sergio Gariglio
Al Nirvana: 21 Orch. River Side
Apollo Danze: riposo.
Arlecchino: 21,15 I Soliti Ignoti.
Augusteo: 21 Orch. Andreghetti.
Brano: ore 21 canta A. Vasquez.
Castellino: ore 21-1 Pippo Peano
Eden Danze ore 21 gli Asternovas
Faro Danze ore 21 Lele Paverani
Gay Sala ore 17 e 21 Compl. Franchi Alberto, canta Lotti.
Gay Villa Whisky a Gogo (c. Moncalieri 62) ore 21 fest. 16 e 21
Giardino 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano
Hollywood: 21 Orchestra Seviope
La Cicala Danze: 21 Ferrarone
La Perla: 21 John Valente's.
La Rotonda: ore 21 I Luna Sol.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi dame 250, cav. 500 cons. compr.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 423 t. 697-016): 21 fest. 16 e 21
Massaua Danze 21 Orch. Lanfranco cant. N. Genovese-F. Franchi
Miraglio Danze Argentero 4: 21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17 e 21.
Principe Danze: 21 I 5 Toscani
Samurray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): ore 21; sab. fest. 16 - 21.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani
Whisky à Gogo Piscina del Sole Ristor. Str. S. Mauro, tel. 558-888
Whisky Notte, Goito, 687-563: 21.

Chatham Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Kalorit Club v. Cavour 5: 22 - 4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. internaz. da tutto il mondo
Karts Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 16-19; 21-24.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (v. Po 9): Prima Mostra postuma in Torino di Mario Sironi. Ore 10-13 e 15-20.
La Cavurrina, p. Cavour 10: Cino Bozzetti incisore ore 10-12; 16-19.
Galleria Galatea v. Viotti 5: Disegni di Afro, Bellmer, Colombotto Rosso, Leonor Fini, Franchina, Grosz, Keller, Lepri, Matta, Pascin, Pistoletto, Rosowsky, Spazzapan, Vespignani, 10-13; 16-19.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Mostra G. Guarlotti e i suoi amici.
Galleria Zodiaco via Mercanti 13: le tempere di Max Wimmer.
2ª Mostra di figurino dell'Istituto Diffusione Moda e presentazione bronzi di Ezio Colonna (via Bertola 47) orario 9-12; 15-19.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Omaggio a Claude Autant-Lara «Quella certa età» (Le blé en herbe) di C. Autant-Lara con E. Feuillère, P. M. Beck, N. Berger, R. Devillers (Francia 1953, vers. italiana minuti 115). Vietato ai minori.

TEATRO ALFIERI
Da domani ore 21,15
RENZO RICCI . EVA MAGNI
in
Il Cardinale di Spagna
di *Henry De Montherlant*
Stasera anteprima fuori abbon.

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il GRAND HOTEL
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57-53

CLUB DANZE PRINCIPE
Successo, successo, successo con
I 5 TOSCANI
Ore 21 - Ballando il TWIST con il gioco che premia tutti

TROCADERO
Via A. Doria 5 - telef. 553.771
Tutte le sere ore 21 - 2
I CASTELLANI
con l'animatore CARLETTO

CLUB FARO DANZE
Ore 21 - Serata a Premi
CAFFE' STRADELLA
Strepitoso successo
LELE PAVERANI
e il Suo Complesso
Canta Peppe Di Lauro e Mimmo

LE ROI
Via Stradella 8 - tel. 87.39.58
Ore 21 debutto di
SHORJ
la venere nera
VITTORIO e suo complesso

ECHI SPETTACOLI

LE GRILLON DANZE
Nichelino. Da stasera: «Carosello di canzoni» Concorso per cantanti dilettanti. Tutti possono concorrere con canzoni vecchie e nuove accompagnati dal compl. T.04

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ragazza dagli occhi d'oro» M. Laforet, P. Guers, F. Prevost. Viet. minori 16 anni.
Astor: «Qualcosa che scotta» tec. Donahue, C. Stevens, D. Mc Guire.
Corso: «L'idolo delle donne» con Jerry Lewis in technicolor.
Cristallo: «Quartetto d'invasione» e «Tom e Jerry» col. Ult. giorno.
Doria: «Fanny» Leslie Caron, M. Chevalier, C. Boyer, Buchholz, tec.
Ideal: «I trecento di Fort Canby» sc. col. R. Boone, G. Hamilton.
Lux: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Ultimo ore 22. Viet. min.
Reposi: «Angeli con la pistola» G. Ford, H. Lange, A. O'Connell.
Romano: «Ombre» (Shadows) di John Cassavetes.
Vittoria: «Boccaccio '70» technic. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. U. 21,30.

Ariston: «Le italiane e l'amore».
Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. Ore 14-16-18,10-20,10-22,20.
Augustus: «Il sentiero degli amanti» Susan Hayward, J. Gavin, tech. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30
Metropol (via Princ. Tommaso 5): «Il sesto eroe» Tony Curtis, James Franciscus, B. Bennet.
Nazionale: «L'isola misteriosa» colori. M. Craig, J. Greenwood.
Torino: «Una vita difficile» con Alberto Sordi. Apertura ore 10.

Alessandra: «Primavera romana della signora Stone» V. Leigh.
Capitol: «Primavera romana della Signora Stone» Leigh, Beatty.
Faro: «Primavera romana della signora Stone» V. Leigh, Beatty.
Fiamma: «Tropico di notte» in technicolor techniraмa; 2ª visione assoluta per Torino.
Hollywood: «Benito Mussolini» di Rossellini commento di E. Biagi
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale». Riv. M. Ferrero-N. Colombo 16,15-21,15 «Battaglione nero».
Massimo: «Per favore non toccate le palline» techn. sc. S. Mc Queen.
Orfeo: «Trionfo di Michele Strogoff» sc. tech. Jurgens, Capucine.
Principe: «Trionfo Michele Strogoff» sc. tec. C. Jurgens, Capucine
Statuto: «Per favore non toccate le palline» tech. sc. S. Mc Queen.

Adriano: «Passaporto per Canton» techn. R. Basehart, A. Steyler.
Alfieri: «Vascello misterioso» Riv. P. Miniggio-P. Certini 16,15-21,15.
Alpi: «Ho giurato di ucciderti».
La Perla: «L'occhio caldo del cielo» techn. sc. Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, Cotten.
Regina: «I magnifici tre» Tognazzi, Vianello, Chiari, colori.

Asti: «Teste calde» Magali Noël, Gerard Blain. Ap. 10.
Cravesana: «Arditi 7° fucilieri».
Milano: «Ascensore per il patibolo» e «Mezzogiorno di fuoco».
Olimpia: «Il segno di Zorro».
Po: «Il bosco degli amanti» con Laurent Terzieff, E. Reinberg.
P. Nuova: «Capitan fantasma» e «Immersione rapida» Ap. 10.
S. Felice: «Un americano nel West» con John Wayne.

Esperia: «Ricerche diaboliche».
Giardino: «Ben-Hur» techn. scope Charlton Heston, Haya Harareet. Ap. ore 19; ultimo ore 21,15.
S. Rita: «L'arca di Noè».
Vinzaglio: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan, technic. con Natalie Wood, W. Beatty. Viet. min.

Araldo: «Battaglie sui mari 1940-1945» documentario.
Eliseo: «Occhio caldo del cielo» technic. scope Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone. Ap. 14.
Fréjus: «Duello alla pistola» tech. Julie Adams, J. Mc Intire.
Nuovo: «La casa del terrore».
S. Paolo: «Diabolico dr. Mabuse» Peter Van Eyck, Dawn Addams.

Artisti: «Canale della morte».
Belgio: «Cannoni di Navarone» techn. G. Peck, Quinn. Ult. 21,45.
Corallo: «Berlino est passaporto falso» Eva Bartok, R. Greene.
Eridano: «Cannoni di Navarone» Gregory Peck, Anthony Quinn, D. Niven tech. sc. Ultimo spett. 21,45.
La Salle: «Azione di controspionaggio», con George Raft.

Oropa: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
V. Veneto: Cosa da un altro mondo

Astra: «L'occhio caldo del cielo» col. Rock Hudson, Kirk Douglas.
Bernini: Vergine moderna. De Sica
Elios: Rasputin e l'imperatrice.
Europeo: «Avventuriero 2 mondi»
Excelsior: «Battaglia mar dei coralli» C. Robertson, G. Scala.
Massaua: La valle dei Mohicani. Randolph Scott, N. Gates sc. color
Odeon: «Duello implacabile» Jorge Mistral, Sarita Montiel.
Star: «Al di là dell'orrore» Michel Simon, Horst Frank. Viet.

Adua: «17 anni non si piange» Var. Richard Jole Testa 16,30-21,30.
Aurora: «Yankee pascià» technic. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.
Brescia: «Peccatrici mani lorde».
Chatillon: 2 film «Ora X Gibilterra o morte» Addams «Le 4 spade»
Edelweiss: «Orizzonte di gloria»
Eri-Dan «Fbi divisione criminale»
Falchera: «Zaffiro nero» technic.
Forlino: «Sindacato assassini» Stuart Withman, May Britt e Grande Comp. Rivista ore 21.
Lanteri: «Pistola nuda».
Maior: «Carica dei cento e uno».
Nord: «La legione dei condannati» Dick Powell, Maria Toren.
Palermo: «Espresso Bongo» scope.
Sociale: «Ursus nella valle dei leoni» M. Orfei, A. Lupo, Ed Fury.
Zenit: «Misteri dell'oltretomba».

Baretti: «Urlo dei comanches»
Cabiria: «Ridere... ridere... ridere...» Tognazzi, A. Sordi, M. Riva
Colosseo: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone, J. Cotten, tech.
Continental «Frontiere dei Sioux» Phyl Carey, R. Heynes, techn.
Flora: «Alberto il marmittone» con Alberto Sordi.
Italia: «Frontiera indiana» Davis.
Moderno: «Doppio segno di Zorro» e «Sangue del vampiro» tech.
Nizza: «Avventurieri costa nera» e «Terroristi della metropoli».
Piemonte: «South Pacific» John Kerr, Mitzi Gaynor, R. Brazzi, techniraмa technicolor.
S. Carlo: «Il forestiero» Gregory Peck, J. Griffith, R. Squire tech.
Sposia: «In punta di piedi» Anthony Perkins, J. Fonda. Ap. 16.

Diana: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Dora: «I quattro bersaglieri».
Roma: «Il mago d'oriente» tech.
Umbria: Assedio Apaches, Roland

Alba: «Il mago d'oriente» tech.
Ambra: «Accattone» di P. Pasolini 1.a visione di sona.
Apollo: «Le piace Brahms?» A. Perkins, I. Bergman, Y. Montand.
Edera: «La banda del terrore».
Lucento: «Mulino delle donne di pietra» tech. sc. P. Brice, S. Gabel.
Lutrario: «Ben-Hur» techn. sc., Charlton Heston ore 17,15 e 21,15.
Marialdo: «Il terzo uomo» Joseph Cotten, A. Valli, O. Welles
Pio XI (v. Lucento 5): «Affondate la Bismark» sc. K. More, Wynter
Splendor: «Trafficanti di Singapore» Linda Christian, Fisher.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Augustus, Cristallo, Europeo, Flora, Milano. - Palazzo dello Sport: Riunione internazionale di boxe (gradinate ridotte all'Enal). - Teatro Alfieri: Compagnia «Renzo Ricci - Eva Magni» (biglietti ridotti Enal alla «Stampa» e alla cassa del Teatro stasera).

Imminente a Torino
1898
1ª Edizione di «SENILITA'» ignorata da tutti
1925
2ª Edizione di «SENILITA'»
L'Opera è imposta dalla critica straniera come uno dei più arditi romanzi moderni.
1962
SENILITÀ
ridotto per il Cinema da:
MAURO BOLOGNINI
in un film che resterà memorabile

Una donna stupenda, «corrotta», istintiva sconvolge con la forza dei sensi la vita di un uomo chiuso, solitario e insoddisfatto.

SENILITÀ
«Dopo le ultime recenti polemiche suscitate» verrà applaudito da tutte le platee.
SENILITÀ
Magistralmente interpretato da
CLAUDIA CARDINALE
ANTHONY FRANCIOSA
BETSY BLAIR
PHILIPPE LEROY
Prodotto da Mario Ergas
Regia di Mauro Bolognini
Distrib. Celad Columbia

AL DORIA
GRANDE SUCCESSO
Fanny
TECHNICOLOR
giudicato dal pubblico che lo ha visto, uno dei migliori film della corrente stagione cinematografica
Fanny
TECHNICOLOR
film candidato ufficiale all'«Oscar» 1962

OGGI - NUOVO ROMANO
LA GLOBE FILMS INTERNATIONAL presenta:
"PER UN CINEMA MIGLIORE"
IL FILM CHE HA DROGATO NEW YORK

OMBRE
SHADOWS
UN FILM DI JOHN CASSAVETES
HUGH HURD - LELIA GOLDONI
BEN CARRUTHERS - ANTHONY RAY
PREMIO DEI CRITICI ITALIANI AL FESTIVAL DI VENEZIA 1960
PREMIO JOHN GEORGES [illegible] 1960
«E' una storia d'amore, piccola storia di uomini e donne che vagano come ombre nella grande metropoli... E' un film unico, anzi è il frutto di una improvvisazione filmica».

DOMANI - CORSO - DOMANI

ARISTON

LE ITALIANE E L'AMORE

ARLECCHINO
4ª SETTIMANA
PIETRO GERMI
MARCELLO MASTROIANNI
DIVORZIO ALL'ITALIANA

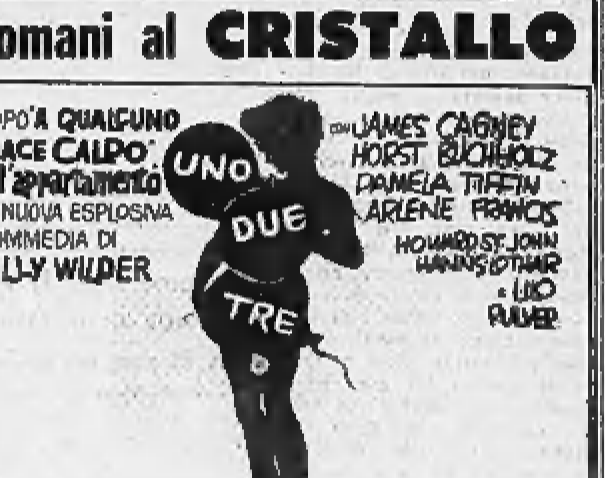
Domani all'AMBROSIO
PEPPINO DE FILIPPO in

IL MIO AMICO Benito

SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 57, tel. 372-097
OGGI

TROPICO DI NOTTE
EASTMANCOLOR
SUPERSCOPE

Domani al CRISTALLO



SABATO 10 MARZO ALLE ORE 15
APERTURA DEL
NUOVO CINEMA MIRAFIORI
IN VIA TRIPOLI ANGOLO CORSO COSENZA
IL LOCALE E' STATO DOTATO DEI PIU' MODERNI APPARECCHI DI PROIEZIONE E DI UN RAZIONALE IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO

GALLERIA GISSI
P. Solferino - Tel. 526-473
Mostra Personale del pittore
GIUSEPPE AJMONE
Orario: 10-12,30 - 15-20

Dopo i casi d'infezione segnalati nelle caserme del Piemonte

Come difendersi dall'epatite virale

Soltanto nell'ultima guerra è stata accertata la sua natura infettiva - Il virus può trasmettersi con l'acqua e il cibo, oppure attraverso la siringa che sia stata a contatto di un ammalato - Sono in preparazione i vaccini - Non è una malattia grave: però richiede pulizia, assoluto riposo, alimentazione adatta

Non si sa se la denominazione di «ittero castrense» sia molto antica, ma certamente l'aggettivo latino deve essere stato posto da qualche nostro predecessore che ancora disdegnava il volgare parlando di medicina. Fatto è che epidemie di itterizia tra i soldati sono state descritte nei secoli scorsi, sono ricomparse in occasione degli ultimi eventi bellici, ed anche in questi giorni la malattia è venuta a turbare le fortunatamente pacifiche attività dei nostri militari.

I casi segnalati nelle caserme di alcuni distretti del Piemonte, ed anche tra la popolazione civile, suscitano alcune apprensioni tra il pubblico, il quale chiede di essere informato, pone dei quesiti specifici sulla pericolosità e diffusibilità del male e fornisce anche degli opportuni suggerimenti profilattici come il lettore che ha scritto giorni fa a *La Stampa*. Un primo quesito riguarda la natura della malattia e la sua pericolosità.

Il carattere contagioso della malattia già era stato osservato da tempo, tuttavia molte perplessità sono rimaste fino ad una ventina di anni fa, essendosi sviluppata, dall'inizio di questo secolo, una teoria non infettiva che ha portato al concetto di «ittero catarrale». Questa ipotesi riconosceva come causa principale della itterizia la formazione d'una specie di tappo di muco nelle vie biliari che determinava il passaggio della bile nel sangue e la comparsa del colorito giallo della cute e dei tessuti, ma lasciava del tutto impregiudicata la questione della contagiosità. Fu durante l'ultima guerra, soprattutto dopo la famosa epidemia tra le truppe angloamericane, che scomparve ogni dubbio sulla natura infettiva della malattia, e prese corpo la teoria virale, sostenuta da validi argomenti epidemiologici e clinici, oltre che da prove di trasmissione diretta della malattia. Recentemente, il virus è stato individuato al microscopio elettronico, coltivato su cellule umane, ed inoculato a dei volontari i quali manifestarono l'epatite dopo un periodo di incubazione analogo e con delle caratteristiche cliniche simili a quella spontanea. Una documentazione più convincente della natura virale della malattia non si potrebbe pretendere.

Come si diffonde la malattia? Lo studio di questo problema ha portato al riconoscimento di due forme cliniche distinte del male, che sono attribuite a due tipi diversi di virus, anche se manca ancora la dimostrazione diretta di questa duplicità causale. Nella forma di «epatite infettiva», il virus, eliminato per lo più per via intestinale dall'organismo delle persone affette, è trasmesso sia per contatto diretto, sia tramite materiale inquinato, di solito alimenti ed acqua. Nella forma di «epatite da siero» il virus viene invece trasmesso attraverso il sangue infetto (trasfusioni di sangue o di plasma, somministrazione di siero o di altri derivati del sangue) od anche mediante il semplice uso di siringhe, aghi, strumenti chirurgici che siano stati a contatto con sangue di malati. Un'altra caratteristica che distingue le due forme è il diverso periodo di incubazione, che nella forma da siero può raggiungere anche diversi mesi. Per entrambe le forme, tuttavia, il periodo di incubazione è piuttosto lungo e questo fatto va tenuto in considerazione quando si debbono isolare i sospetti contagiati.

In generale, l'epatite infettiva non è una malattia grave, ma come tutte le malattie, anche le più benigne, può assumere un decorso particolarmente rapido e grave in determinati soggetti. Si ritiene che nel 95 per cento dei casi circa, la malattia abbia una prognosi favorevole ed evolva spontaneamente verso una guarigione perfetta. In una percentuale che varia dall'1 al 5 per cento, alla forma acuta possono seguire a varia distanza di tempo delle forme croniche simili alle comuni cirrosi epatiche o delle forme subacute recidivanti. Infine, in una esigua minoranza di casi, la malattia può presentare un decorso fatale. Vari fattori possono aggravare il decorso della malattia: etilismo, intossicazioni, altre malattie intercorrenti, traumi, gravidanza.

In questi ultimi anni, le possibilità diagnostiche dell'epatite virale sono notevolmente migliorate e rese più precoci con l'impiego di alcuni *tests* biochimici. Le cellule del fegato, alterate dal virus, prima ancora di rilevare delle alterazioni microscopiche, lasciano filtrare nel sangue alcuni loro componenti (enzimi) che è possibile mettere in evidenza con dei semplici esami di laboratorio. La grande importanza di questa prova è data dal fatto che essa risulta già positiva nel periodo di incubazione, quando mancano ancora i sintomi tipici, ed anche nelle forme senza ittero, di più difficile apprezzamento diagnostico. Pertanto, questa determinazione costituisce un mezzo pratico utilissimo anche per mettere in evidenza uno stato di contagiosità e quindi per scoprire eventuali soggetti potenzialmente pericolosi: essa andrebbe quindi praticata regolarmente nelle comunità in cui vi sia un sospetto di contagio, in modo da poter isolare e prendere provvedimenti terapeutici in soggetti affetti, ma ancora in periodo di incubazione.

Resta infine da considerare che cosa sia utile fare da un punto di vista profilattico e terapeutico. Sia nei casi sporadici che nelle manifestazioni epidemiche si deve innanzitutto scoprire l'eventuale sorgente di contagio e circoscrivere la diffusione della malattia: sotto questo punto di vista è di grande utilità poter riconoscere la malattia mentre ancora è in fase di incubazione e considerare i soggetti affetti da epatite, anche in fase incubante, come degli «infettivi». Va ricordata la grande importanza profilattica delle norme igieniche personali e dell'ambiente (caserme, collegi, comunità varie, ospedali) dove si è verificato qualche caso. Il recente isolamento del virus dell'epatite rappresenta inoltre un primo passo per la eventuale preparazione di vaccini preventivi e curativi: tentativi in questo senso sono in corso e v'è da sperare che la maggiore difficoltà attuale, costituita dal fatto che non è possibile coltivare il virus se non su tessuti umani, venga presto superata. Attualmente un utile mezzo preventivo è rappresentato dalla somministrazione di gammaglobuline umane.

I cardini principali della terapia dell'epatite virale sono essenzialmente l'assoluto riposo fino a completa guarigione, una congrua alimentazione adattata alle particolari condizioni del paziente ed intesa a mettere il più possibile a riposo funzionale l'organo maggiormente leso, cioè il fegato, l'evitare, di conseguenza, tutte le sostanze nocive per il fegato, in primo luogo l'alcool e gli alimenti piccanti o grassi, ed infine l'eventuale uso di medicamenti. Tra questi, i cortisonici hanno dimostrato di esercitare un'azione favorevole sul decorso della malattia. La loro somministrazione può essere superflua nei casi lievi, mentre è senz'altro consigliabile nelle forme gravi e protratte.

Va infine ricordato che sulla base del recente riconoscimento di sostanze cellulari in grado d'inibire la crescita di virus, si profilano nuove possibilità terapeutiche anche nell'epatite virale. In conclusione, l'epatite virale è bensì una malattia che va prevenuta, seguita e trattata con tutti i mezzi e gli accorgimenti di cui possiamo attualmente disporre e di cui si è fatto cenno in quest'articolo, ma è anche una malattia di regola benigna che tende spontaneamente ad evolvere verso la guarigione. E ben sa, il lettore, che cosa significhi attualmente parlare di malattie benigne, sotto quale prospettiva queste vadano considerate per contrapposto ad altre malattie, per nulla affatto benigne, di cui si è parlato anche recentemente.

Prof. G. C. Dogliotti
Direttore della Clinica Medica dell'Università di Torino

Marilyn di nuovo innamorata

Marilyn Monroe ha ricevuto ieri a Hollywood il premio «Globo d'oro». La diva, fotografata durante la cerimonia con l'attore Rock Hudson, è apparsa «felice come una bimba». Gli amici dicono che si è innamorata d'uno scrittore messicano, José Valanos. Dopo il divorzio da Miller non ha abbandonato la letteratura (Tel.)

Il film su Giuliano presentato a Montelepre

Lo spettacolo, di sera, sulla piazza del paese

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 7 marzo.

(r. s.) Stasera alle 23, sulla piazza principale di Montelepre, una grande folla ha assistito alla proiezione del film «Salvatore Giuliano», diretto dal regista Rosi. Nessun incidente ha turbato lo spettacolo: i timori della vigilia di clamorose proteste da parte dei compaesani del bandito si sono rivelati del tutto infondati.

Oggi, fino all'ultimo momento, gli organizzatori della trovata pubblicitaria erano rimasti incerti. L'ostilità di Montelepre per un film sul bandito aveva consigliato i produttori della pellicola a rinunciare alla manifestazione pubblica proiettando il film in un piccolo cinema capace di cento posti. Da Roma, in serata, erano giunti oltre cento invitati.

Alle 18, tuttavia, una masnada di ragazzi aveva preso letteralmente d'assalto il cinema occupando tutte le poltrone. Dato che l'atmosfera non appariva più preoccupante come alla vigilia, gli organizzatori decidevano di tenere lo spettacolo sulla piazza. Varie ore, però, erano necessarie per la preparazione e la sistemazione delle apparecchiature: alle 22,30 si stava ancora montando lo schermo.

Il pubblico però ha atteso con pazienza che tutto fosse pronto: senza commenti ha seguito le fasi dello spettacolo, imperniato sulle tragiche vicende del «re di Montelepre». Nessun incidente è avvenuto. Forse il declino del mito di Giuliano è cominciato stasera.

Del Monaco dovrà pagare 4 milioni per inadempienza

Roma, 7 marzo.

(g. p.) Il tenore Mario Del Monaco dovrà pagare 4 milioni e 600 mila lire all'impresario Gino, Menelao per inadempienza contrattuale.

Nel luglio del 1957 l'artista si era impegnato per quattro recite da effettuare a Bruxelles tra il 18 ottobre e il 10 novembre dell'anno successivo per un compenso che era stato stabilito in 4 milioni e 600 mila lire. Il contratto prevedeva inoltre — in caso di inadempienza — una penale di pari somma. Si giunse così al luglio del 1958 quando l'impresario Gino Menelao, venuto a conoscenza che il tenore aveva firmato un contratto che lo avrebbe legato per la stagione autunnale di quell'anno al «Metropolitan» di New York, si rivolse al Tribunale di Roma.

Mario Del Monaco, costituitosi in giudizio, si dichiarò pronto a rispettare il contratto se l'impresario avesse pagato entro 15 giorni il compenso stabilito. Ma il Menelao non pagò e la vertenza proseguì il suo corso, concludendosi con la condanna del tenore.

Questa sentenza, confermata in Corte di Appello, è divenuta adesso esecutiva con la decisione dei giudici della Cassazione.

L'epidemia tra gli alpini del battaglione Saluzzo

Le misure dell'autorità militare per combattere il virus

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 7 marzo.

I nuovi casi di epatite virale manifestatisi fra gli alpini del battaglione «Saluzzo» confermano purtroppo che l'epidemia non è ancora stata soffocata. Anche oggi si ha il nome di un altro contagiato: l'alpino Giovanni Battista Strari di Cervasca, di 22 anni, è stato colpito dai primi sintomi del male nel pomeriggio e alle 17 l'autoambulanza partiva dalla caserma «Fiore» di Borgo San Dalmazzo per portarlo all'ospedale di Cuneo, dove ieri erano stati ricoverati tre suoi commilitoni: Angelo Crespo, Danilo Giacomazzi e Stefano Silvestro provenienti dai presidi di Boves e Dronero.

Ora a Villa Croce, il reparto infettivi dell'ospedale civile di Cuneo che distende i suoi bassi edifici un po' fuori della città, sulla destra della strada di Borgo San Dalmazzo, sono ricoverati quattordici alpini. Il loro padiglione è uno dei primi, a sinistra, accanto alla palazzina dell'amministrazione. Altri sette sono all'ospedale militare di Savigliano: totale ventuno.

Un caso segnalato oggi da Imperia prova quanto sia subdolo il contagio dell'epatite: il giovane Antonio Zerbone, che aveva prestato servizio militare nel battaglione «Saluzzo», caserma di Borgo San Dalmazzo, inviato in congedo ai primi di gennaio, quando l'epidemia non aveva ancora determinato i provvedimenti di quarantena, è stato colto dai sintomi del male e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

L'epatite virale, dopo avere colpito a tre riprese, in agosto, in novembre e in febbraio gli alpini del presidio di Aosta (una ventina di soldati di quel reparto sono tuttora ricoverati nell'ospedale militare di Torino), si è sviluppata fra gli alpini del battaglione «Saluzzo» e il primo caso si ebbe durante il campo invernale a Prazzo, nell'alta Val Maira. Qualcuno suppone che il virus si trovasse nell'acqua non potabile ingerita dai militari in montagna, ma potrebbe essere stato portato nel reparto da qualche militare proveniente da Aosta, dove l'epatite infieriva già dal mese di agosto.

Questi insidiosi aspetti del morbo rendono più difficili e complicate le misure profilattiche. L'isolamento contumaciale a cui sono costretti i militari di stanza a Borgo San Dalmazzo, Boves e Dronero, ha impedito finora la diffusione del morbo in altri reparti e fra la popolazione civile; ma la malattia continua a manifestarsi con una frequenza preoccupante nei reparti contagiati.

Tutti i soldati del battaglione «Saluzzo» sono sottoposti a misure igieniche e profilattiche rigorose. Iniezioni di gamma globuline — che sembra siano una delle cure preventive più efficaci, sebbene non decisive — sono state praticate a tutti gli alpini.

Il comando militare ha ritenuto opportuno dimezzare il presidio di Borgo San Dalmazzo, forte di quasi 800 alpini, dislocandone qualche centinaio nelle caserme di Boves e Dronero. Si è preferito ripartire i militari in tre acquartieramenti meno affollati perché la disinfezioni dei locali, il controllo sanitario e le cure protettive possono essere più pronte ed efficaci.

e. d.

Grace di Monaco in attesa del suo terzo bambino?

Parigi, 7 marzo.

Secondo *Paris-Presse*, la principessa Grace di Monaco attenderebbe il suo terzo bambino e questo spiegherebbe la sua partenza da Monaco in occasione della recente crisi politica tra il Principato e la Repubblica francese.

Il giornale parigino afferma di conoscere addirittura i nomi che verrebbero assegnati al nascituro: se sarà maschio, Louis, Charles e Jean, come il nonno materno; se invece sarà femmina Blanche, Marie e Marguerite.

La conferenza-stampa del capo della Casa Bianca

Kennedy riafferma la volontà americana di un accordo coi russi per il bando atomico

Le esplosioni in programma in aprile saranno sospese se Mosca è disposta ad un'intesa - Il Presidente accetterà il convegno al «vertice» se sarà adeguatamente preparato dai Ministri degli Esteri - Una lettera a Kruscev con «proposte concrete» per la cooperazione spaziale

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 marzo.

«Non intendo fare previsioni ottimistiche a proposito delle imminenti trattative sul disarmo a Ginevra — ha detto oggi il presidente Kennedy, durante la sua settima conferenza-stampa del 1962. — Ma dobbiamo avere fiducia e speranza negli incontri dei "diciotto", ai quali io attribuisco "estrema importanza", e quindi dobbiamo sperare nella distensione internazionale, che ne dovrebbe essere la conseguenza».

Riaffermando la volontà dell'America di raggiungere una intesa per il bando nucleare, Kennedy ha precisato che gli Stati Uniti saranno sempre disposti a raggiungere questo accordo, se la Russia dimostrerà buona volontà e onestà di intenti. Ma, ha aggiunto, in mancanza di un accordo, gli esperimenti sono indispensabili.

A proposito della eventuale conferenza al vertice, il Presidente ha sottolineato che la sua posizione è invariata. Egli intende andare al convegno alla vetta soltanto se, prima, ci saranno adeguati schemi e accordi preliminari, utili a preparare con buone possibilità di successo l'accordo finale. E si è detto pronto a discutere a Ginevra anche le altre gravi questioni che più avvelenano l'atmosfera e la normalità delle relazioni fra Est e Ovest: e cioè Berlino, la Cina e le infiltrazioni comuniste negli Stati dell'Estremo Oriente asiatico.

A proposito di Berlino, quando il Presidente ha fatto la sua dichiarazione, era già noto che il segretario di Stato, Rusk, ha in progetto a Ginevra uno speciale incontro con Gromyko, esclusivamente dedicato al problema di Berlino e all'esame riassuntivo di tutte le conversazioni già avvenute, sia a Mosca con l'ambasciatore americano, sia a Washington.

Kennedy ha anche rivelato d'aver inviato a Kruscev una lettera in cui gli ha fatto concrete proposte per la cooperazione fra Russia e America nel campo delle ricerche spaziali. «Il testo di questa lettera — ha detto il Presidente — sarà reso pubblico, non appena avrò avuto conferma che è stata ricevuta dal signor Kruscev».

Con riferimento alle difficoltà agricole in cui si dibatte la Russia, Kennedy ha detto che non è prevista nessuna assistenza alimentare all'Unione Sovietica per il momento. La Russia non l'ha richiesta, né — così ritiene il Presidente — la richiederà. «Mi conforta — ha aggiunto Kennedy — il fatto che le nostre preoccupazioni, se Dio vuole, vengono non già dalla mancanza, ma dall'eccesso del cibo».

Il Presidente ha accennato al progetto per la creazione nel mondo di zone disatomizzate. «Questa idea — ha detto Kennedy — sarà discussa a Ginevra. Personalmente non ho molta fiducia nelle cosiddette zone libere, in un mondo dove le nazioni atomiche dispongono di missili capaci di trasportare bombe a cinquemila miglia di distanza».

Kennedy ha parlato brevemente dell'economia americana, sottolineandone la vitalità e la ripresa, malgrado le tante voci allarmistiche corse a suo tempo. Egli ha, in particolare, raccomandato sia ai datori di lavoro che agli operai del settore dell'acciaio, centro nevralgico di tutto il sistema economico americano, una pronta soluzione della loro ormai troppo lunga vertenza e ha sollecitato il raggiungimento di un pacifico accordo delle questioni pendenti. Secondo il Presidente, è estremamente prematuro ed azzardato parlare di «congelamento» dell'attività economica, quando gli indici della disoccupazione hanno raggiunto il livello minimo di appena il 5-6 per cento, indici che non si vedevano così bassi da 18 mesi in qua. Non solo, il Presidente ha fatto ancora notare che i profitti raggiunti negli ultimi tempi segnano livelli mai raggiunti in tutta la storia economica del paese, mentre i prezzi sono riusciti a mantenere una relativamente solida stabilità. Infine, il Presidente ha anche accennato al caso Powers, l'aviatore dell'«U-2» abbattuto dai russi, ieri assolto con la formula più ampia da ogni accusa, sia dalla commissione d'inchiesta del servizio segreto, che dalla commissione senatoriale. Appellandosi ai risultati ufficiali delle inchieste, Kennedy ha declinato ogni commento.

Antonio Barolini

Anche in periodo di sciopero vale l'assistenza malattia

Roma, 7 marzo.

Nei casi di malattia insorti durante il periodo di sciopero le prestazioni sanitarie dovranno essere erogate ai lavoratori senza alcuna limitazione, anche se lo sciopero stesso non si concluda con il recupero della prestazione di lavoro o con la corresponsione della retribuzione per le giornate di astensione. Così ha disposto, con decorrenza immediata, l'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie, dopo aver riesaminato la delicata questione sulla base del più recente orientamento della giurisprudenza, secondo cui lo sciopero non può essere considerato indirettamente fra le cause che determinano la sospensione del rapporto di lavoro, agli effetti dell'applicazione di alcune limitazioni nelle prestazioni assistenziali.

«La sospensione del rapporto di lavoro — si rileva nella giurisprudenza — si ha solo come conseguenza di un provvedimento adottato dall'imprenditore nell'esercizio del suo potere discrezionale, ovvero a seguito di accordo fra le parti, o tra le organizzazioni che le rappresentano, per far fronte a temporanea difficoltà dell'impresa».

Fino ad oggi, invece, ai lavoratori ammalatisi durante uno sciopero, l'assistenza veniva prestata sulla base di alcune norme restrittive in vigore dal 1939.

Assume anche particolare rilievo un provvedimento deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Inam, nella sua ultima riunione, secondo cui gli assicurati, aventi qualifica di impiegato, potranno beneficiare delle varie prestazioni di malattia dalla data di assunzione in servizio.

Il provvedimento avrà pratico effetto dal 1° marzo 1962: ad esso sono direttamente interessati gli impiegati alla loro prima occupazione nei settori Industria, Credito, Assicurazione e Servizi tributari appaltati, nonché talune categorie del Commercio. In precedenza, tale personale acquisiva il diritto alle prestazioni assistenziali dal trentesimo giorno dell'iscrizione, dopo il versamento dell'importo di un contributo mensile.

Giovane muore maciullato nell'auto che si è infilata sotto un camion

L'incidente alle porte di Casale - L'utilitaria era sbandata sulla sinistra: l'autocarro l'ha scoperchiata - La vittima è un rappresentante alessandrino

L'automobile del commerciante alessandrino dopo il tragico scontro con l'autocarro

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 7 marzo.

In un agghiacciante incidente stradale avvenuto verso le 16 alle porte della città, ha perso la vita il rappresentante di commercio Eugenio Genna, di 35 anni, residente a Frascaro (Alessandria).

A bordo di una «600 multipla» su cui trasportava maglieria e biancheria, il Genna percorreva a notevole velocità il rettilineo della statale che collega Casale alla frazione di S. Germano. Ad un tratto, l'utilitaria, che era diretta verso la città, si spostava sulla sinistra e andava a scontrarsi frontalmente contro l'autocarro guidato dal casalese Remo Botto, di 35 anni, abitante nella frazione di S. Germano.

«Ho visto la macchina venire contro di me — ha dichiarato il Botto, uscito illeso dallo scontro — e ho notato che il guidatore aveva il capo reclinato sul volante. Ho frenato e mi sono portato all'estrema destra ma l'urto è stato tremendo. La "600" è sparita sotto il mio autocarro che si è impennato come un cavallo ed ha sorvolato la macchina. Ho percorso ancora circa trenta metri, poi il camion si è ribaltato. L'utilitaria era stata scoperchiata e il pilota si trovava al posto di guida, maciullato. La merce che si trovava sull'auto era sparsa all'intorno sull'asfalto». La morte del Genna è stata istantanea.

E' probabile che l'incidente sia stato causato da un improvviso malore dell'automobilista, oppure da un guasto allo sterzo. Per due ore il traffico della statale Casale-Alessandria è stato deviato su strade secondarie.

m. v.

Triste storia d'un siciliano mandato al confino nel Cuneese

Inviato ad Argentera, non trovò nessuno che lo ospitasse - La «diaria» non gli bastava per mangiare - Andò a Cuneo per chiedere aiuto e lo condannarono

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 7 marzo.

Il ventinovenne Giovanni Roccaforte, di Ficarazzi (Palermo), che era stato condannato dal Pretore di Demonte a tre mesi di arresto per abbandono arbitrario del domicilio obbligato, oggi si è visto ridurre la pena a due mesi dal nostro Tribunale, al quale aveva presentato appello.

Il giovane siciliano è protagonista di una vicenda sconcertante. Alla fine del 1957, Giovanni Roccaforte era stato condannato dal Tribunale di Palermo, per tentata estorsione, a tre anni e sette mesi di carcere. Uscito di prigione, il Roccaforte — prima d'allora mai condannato — era stato proposto dalla Questura palermitana per il domicilio coatto nell'isola di Ustica. Nel luglio 1961 il giovane, sempre dietro richiesta della polizia, venne assegnato dal Tribunale di Palermo al domicilio obbligato di Argentera, un comune della Valle Stura, a 1700 metri di altitudine, nei pressi del confine francese.

Giovanni Roccaforte arrivò ad Argentera la sera del 16 luglio dello scorso anno e dopo essersi presentato ai carabinieri si mise alla ricerca di una stanza da affittare. L'impresa si rivelò ben presto impossibile perché la voce dell'arrivo di un vigilato speciale era già corsa per il paese, che conta poco più di cento persone, e nessuno volle ospitare il siciliano. Il giovane fu costretto a fissare una camera presso l'unica locanda, al prezzo di 650 lire il giorno, vale a dire l'intera somma che il Ministero degli Interni gli concedeva come diaria giornaliera, comprensiva anche delle spese per il vitto. Per di più, i soldi sarebbero arrivati da Roma solo dopo aver seguito una complessa trafila burocratica.

Solo, privo di mezzi, guardato con diffidenza dai paesani e senza abiti adatti al clima di alta montagna, il povero confinato il giorno successivo all'arrivo era già ridotto alla disperazione.

Il 18 luglio, il giovane, raggiunta Cuneo, aveva fatto presente all'autorità di polizia le sue tristi condizioni ed aveva chiesto di essere trasferito in una località di pianura. Quindi era rientrato subito ad Argentera. Il maresciallo dei carabinieri lo denunciò per abbandono arbitrario del domicilio coatto.

Oggi il giovane si trova a Borghetto Val Borbera (Alessandria), dove vivrà ancora per un anno. Al processo è stato accompagnato da un graduato dei carabinieri. Il Sindaco di Borghetto ha fatto pervenire una lettera al presidente del Tribunale, in cui definisce il Roccaforte «ottimo giovane, dal contegno irreprensibile». Il difensore, avv. Bertone, ha inoltrato ricorso in Cassazione.

n. m.

QUESTA SERA ALLE ORE 21 IN TV
LA DURBAN'S presenta

ALLE HAWAII CON AMOHA
il primo di una serie di documentari realizzati alle Hawaii dalla Durban's per la presentazione in Italia di AMOHA "il magico sapone delle Hawaii"
e per il lancio del Grande Concorso "ALLE HAWAII CON AMOHA":
ogni mese un viaggio per due persone con GIRO DEL MONDO sul jet ALITALIA

CORSO FRANCIA (Regina Margherita)
ANGOLO PIAZZA VENDONSI FINO Mq. 10.000 ZONA INTENSIVA POSSIBILITA' COMBINAZIONE PERMUTA PARZIALE MAGAZZINI.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 7857 - TORINO

da vagnino c'è
Scaffaletti per ufficio - Biblioteche per casa
27 modelli montabili in tondino di ferro plastificato piani in legno teak
GRANDI MAGAZZINI VAGNINO - V. LAGRANGE 3 - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Sul campo Bernabeu i nerazzurri dall'entusiasmo alla delusione

L'Inter in vantaggio di due reti raggiunta dal Real Madrid: 2-2

Ancora una volta l'arbitro ha aiutato i madrileni annullando tra l'altro un goal di Bettini - Netta superiorità dei nerazzurri nel primo tempo - Le reti sono state realizzate da Masiero, Hitchens per gli italiani e da Puskas per gli spagnoli

(Dal nostro corrispondente)
Madrid, 7 marzo.

La partita amichevole Real Madrid - Inter che, come era stato detto, impegnava le due squadre soprattutto sul piano del prestigio, si è conclusa con un verdetto di parità che i sostenitori del Real hanno certamente accolto con molta soddisfazione. Sul piano tecnico e spettacolare l'Inter ha nettamente dominato e se l'efficacia dei suoi attaccanti nei momenti risolutivi fosse stata pari a quella dimostrata dai loro colleghi spagnoli, la squadra italiana sarebbe certamente riuscita ad ottenere una vittoria a netto punteggio.

Detto ciò, è ovvio soggiungere che neppure stasera gli aficionados hanno potuto rivedere il Real delle grandi occasioni: nei primi 45 minuti la superiorità dei milanesi è stata talmente evidente che c'era veramente da chiedersi se le assenze di Santamaria e Gento, sostituiti da Marquitos e Bueno, fossero sufficienti a giustificare la scadente prestazione dei madrileni, i quali tuttavia hanno avuto la fortuna di imbattersi in un arbitro, lo svizzero Dienst, che è stato nei loro confronti di manica piuttosto larga: al 23' del primo tempo annullando per supposto fuori gioco un magnifico goal realizzato da Bettini su passaggio di Suarez, che a sua volta aveva continuato un'azione iniziata da Corso, e poi al 7' della ripresa in occasione della prima rete del Real, ottenuta da Puskas in posizione assai più dubbia di quella in cui si era trovata la mezz'ala destra nerazzurra nell'azione del goal annullato per fuori gioco.

Nel primo tempo l'Inter è andata in vantaggio all'8' con una rete ottenuta da Masiero su passaggio di Bolchi (nella sua traiettoria il tiro scoccato dall'attaccante nerazzurro ha sfiorato la gamba d'un difensore bianco, ma il portiere era ormai fuori causa) e ha raddoppiato al 28' con un preciso tiro da distanza ravvicinata di Hitchens a conclusione di una azione impostata da Corso, sul cui misuratissimo «cross» il centrattacco nerazzurro ha preceduto il portiere spagnolo. Bolchi controllava egregiamente Di Stefano, Guarneri e Masiero erano rispettivamente su Puskas e Del Sol, mentre Balleri fungeva da battitore libero e Suarez assolveva egregiamente il ruolo di regista dell'attacco.

Nella ripresa le squadre hanno operato diverse sostituzioni: in apertura Bicicli ha preso il posto di Bettini, mentre al 18' e al 20' Morbello e Mereghetti hanno sostituito rispettivamente Corso e Suarez che Herrera ha evidentemente preferito non affaticare, in vista delle prossime partite di campionato. Dal canto suo il Real al 30' ha fatto scendere in campo Canario al posto di Bueno, mentre al 35' Pepillo ha sostituito Tejada.

Nel secondo tempo la qualità del gioco è divenuta meno brillante e il Real impegnandosi fino allo spasimo, anche se agevolato dalla svista dell'arbitro che non ha esitato a convalidare la dubbiosa rete di Puskas, ha trovato la forza di reagire e di pervenire a un pareggio che per i sessantamila spettatori presenti alla partita non può essere stato una grossa soddisfazione, dal momento che la superiorità dell'Inter è stata assai più netta di quanto si potesse supporre. Principali protagonisti della rimonta sono stati Puskas, autore di entrambe le reti (realizzate nello spazio di quattro minuti) e Di Stefano, suggeritore delle azioni che hanno permesso all'ex-colonnello di portare il Real Madrid in parità.

Alfredo Giorgi

Real: Araquistain; Isidro, Miera; Pachin, Marquitos, Vidal; Tejada (Pepillo), Del Sol, Di Stefano, Puskas, Bueno (Canario).

Inter: Bugatti; Picchi, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Masiero, Bettini (Bicicli), Hitchens, Suarez (Mereghetti), Corso (Morbello).

Arbitro: Dienst (Svizzera).

Reti: primo tempo: Masiero al 10', Hitchens al 28'; secondo tempo: Puskas al 7' e al 12'.

Hitchens che è controllato dal terzino Isidro segna il secondo goal dell'Inter (Tel.)

Presentata l'Alfa 2600

Milano, 7 marzo.

(f. b.) L'Alfa Romeo ha presentato oggi ai rappresentanti della stampa italiana e straniera il suo nuovo modello «2600», vettura di lusso e di alte prestazioni, costruita nelle tre versioni «berlina» a sei posti, coupé «Sprint» a quattro posti (con carrozzeria Bertone) e «Spider» carrozzato dalla Touring.

La linea, per tutti e tre i tipi, ricalca il disegno della precedente «2000» — adesso non più in produzione — salvo nella parte frontale e nella coda. Il motore è a sei cilindri in linea con doppio albero di distribuzione in testa, secondo il classico schema Alfa Romeo; la cilindrata esatta è di 2584 cmc.; la potenza di 130 CV netti per il motore a due carburatori della berlina, e di 145 CV (tre carburatori) sulle edizioni sportive.

Novità per l'Alfa Romeo sono i freni anteriori a disco (al retrotreno si hanno invece freni a tamburo); l'impianto è integrato da un servocomando a depressione. Velocità massima 175 chilometri orari per la berlina, 200 per la Sprint e lo Spider.

Si tratta insomma di un modello di lusso, che nella sua impostazione meccanica conserva le tradizionali caratteristiche sportive della produzione Alfa Romeo.

Il prezzo di listino in Italia è di 2.700.000 lire la berlina, 3.100.000 la Sprint e 2.900.000 lo Spider. La vettura sarà presentata al pubblico tra qualche giorno al Salone dell'Automobile di Ginevra.

Allenamento della Samp sotto la guida di Lerici

Genova, 7 marzo.

Il nuovo allenatore della Sampdoria, Roberto Lerici, è stato presentato questa mattina ai giocatori dal presidente blucerchiato Lolli Ghetti. Lerici ha dato subito inizio all'allenamento, durante il quale ha preso in disparte ogni giocatore singolarmente, intrattenendosi a colloquio per qualche minuto.

Domani la Sampdoria si recherà probabilmente a disputare una partita d'allenamento in Riviera, contro una squadra minore, in quanto Lerici ha visto quest'anno due sole partite della sua nuova compagine e intende sincerarsi direttamente delle condizioni di ogni singolo giocatore, poiché una trasferta difficilissima, a Milano contro l'Inter, attende domenica i blucerchiati. Per questa partita non sarà disponibile l'ala destra Toschi, che ha riportato una distorsione alla caviglia destra, mentre rientrerà sicuramente il centromediano Bernasconi.

Intanto si è appreso questa sera che il Genoa avrebbe allacciato trattative con il Catania per uno scambio Carlini-Szymaniak. Il Genoa, a conguaglio dell'affare, aggiungerebbe un certo numero di milioni.

Il Kandahar s'inizia domani con la discesa femminile

Assi dello sci al Sestriere nella rivincita di Chamonix

Favoriti ancora una volta gli austriaci guidati da Karl Schranz - Le speranze degli azzurri si appuntano su Alberti, De Nicolò e Pia Riva

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 7 marzo.

Il Kandahar, in programma a Sestriere da venerdì a domenica, è in ordine di importanza la più grande manifestazione sciistica internazionale dopo le Olimpiadi e i campionati mondiali. Istituito nel 1928 il Kandahar è giunto alla sua ventisettesima edizione. Quando venne organizzato per la prima volta, la Federazione Internazionale ancora non aveva riconosciuto ufficialmente la combinata discesa-slalom e soltanto tre anni dopo fu disputato il primo campionato mondiale di slalom speciale.

Nel libro d'oro della manifestazione figurano i nomi di due italiani, precisamente quelli di Celina Seghi, che si affermò nel 1947 a Murren e nel 1948 a Chamonix, e di Zeno Colò, che si impose nel 1949 a St. Anton e nel 1951 a Sestriere. Il fatto che la Seghi e Colò abbiano vinto due volte non deve far credere che essi detengono un primato in fatto di successi. Il record in questione, invece, appartiene allo svizzero Otto Furrer (vincitore negli anni 1931, 1932, e 1934), al francese James Couttet (vincitore negli anni 1947, 1948 e 1950) all'austriaco Anderl Molterer (vincitore negli anni 1953, 1954, e 1956) e al suo connazionale Karl Schranz (vincitore negli anni 1957, 1958, 1959), l'unico che abbia iscritto il suo nome per tre stagioni consecutive.

Con il passare degli anni il programma del Kandahar non ha mai subito mutamenti. Le gare in programma sono quattro: la discesa libera femminile, che si svolgerà venerdì con inizio alle 11 lungo la pista Banchetta; la discesa libera maschile, che avrà luogo sabato mattina con inizio alle 10 lungo la pista Banchetta-primavera; lo slalom speciale femminile, che si disputerà sabato pomeriggio con inizio alle 14 sulla pista Alpette; lo slalom speciale maschile, che concluderà la manifestazione domenica mattina con inizio alle 10 pure sulla pista Alpette. Le nazioni iscritte sono 10: l'Austria, che presenta a Sestriere addirittura 29 discesisti e 15 discesiste, la Francia, la Germania, la Svizzera, la Jugoslavia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Belgio, l'India e l'Italia. La compagine azzurra, com'è noto, è formata da 15 sciatori (Alberti, Milianti, De Nicolò, Senoner, Pedroncelli, Gartner, Fill, Mahlknecht, De Florian, Corvi, Coppi, Mussner, Merlo, Arrigoni e Piazzalunga) e da 6 sciatrici (Riva, Senoner, Demetz, Barbieri Sacconaghi, la Medail e Fonton).

Quest'anno il Kandahar assume un'importanza del tutto particolare; difatti ha valore di rivincita dei «mondiali» svoltisi a Chamonix lo scorso mese. A Sestriere sono presenti tutte le medaglie d'oro 1962, da Schranz a Zimmermann, da Bozon alla Haas, dalla Jahn alla Goitschel. I grandi favoriti sono ancora una volta gli austriaci. Nel settore maschile fa spicco Karl Schranz che intende conquistare il successo per la quarta volta; in quello femminile le previsioni generali sono per il quartetto austriaco composto dalla Jahn, dalla Hecher, dalla Netzer e dalla Haas.

Gli italiani, logicamente, più di ogni altro sperano di sovvertire i pronostici. L'anno scorso a Murren, in Svizzera, Bruno Alberti vinse la «libera» a pari merito con il tedesco Wagnerberger. Ma ciò che conta nel Kandahar è la classifica per la combinata. Forse più di Alberti è felice De Nicolò che può aspirare se non alla affermazione clamorosa perlomeno alla conquista del posto d'onore. La settimana passata a Bormio, durante gli «assoluti», il discesista gardenese ha dimostrato di attraversare un periodo di forma smagliante. Per quanto concerne il campo femminile su Pia Riva, medaglia d'argento ai «mondiali» di Chamonix, sono puntate tutte le nostre speranze.

Giorgio Bellani

Le decisioni della Lega

Franzini squalificato

Sospesa l'omologazione di Lazio-Napoli - Ammoniti e multati Garzena e Sivori

Milano, 7 marzo.

Tre giocatori di serie A e sei di serie B sono stati squalificati questa settimana dal giudice sportivo: si tratta di Franzini (Bologna), Cancian (Mantova), Scagnellato (Padova), Morrone (Lazio), Molino (Napoli), Giannesello (Simmenthal Monza), Errichiello (Catanzaro), Mannucci (Lucchese) e Cera (Verona), i primi otto sospesi per una domenica e l'ultimo per due domeniche. L'ammonizione con diffida e un'ammenda di 50 mila lire sono state inflitte a Garzena e Sivori (Juventus) perchè recidivi in comportamento scorretto nei confronti di un avversario; sono stati inoltre diffidati: Gualtieri (Torino) e Fanzani (Como). Ammoniti (con o senza ammenda): Bicchierai e Picchi (Internazionale), Orlando (Roma), De Robertis e Mosca (Palermo), Bavesi (Genoa), Mingozza (Novara), Colombo (Como) e Amadeo (Pro Patria).

Ammende alle società: 600 mila lire al Palermo «per ingiurie ripetute nei confronti dell'arbitro e per lancio ripetuto di oggetti (fra cui una bottiglietta) verso lo stesso (recidivo)»; 400 mila lire al Catanzaro «per ripetute ingiurie e minacce nei confronti dell'arbitro»; 300 mila lire alla Lazio.

Per quanto concerne la partita Lazio-Napoli, il giudice sportivo ne ha lasciata in sospeso l'omologazione, in attesa del reclamo preannunciato dalla società romana, la quale per rimanere nell'ambito del «regolamento di giustizia» ha ricorso per irregolarità del campo di gioco. Difatti la smagliatura della rete, che avrebbe lasciato passare il pallone calciato dal laziale Seghedoni, potrebbe essere appunto configurata come una irregolarità del campo che potrebbe comportare l'annullamento della gara se l'arbitro ammetterà il suo errore.

Herrera e oriundi: questioni separate

La nomina di H.H. alla Nazionale è stato un grave errore - Assurdo però abbinare la persona del tecnico straniero all'opportunità di mandare in Cile elementi di origine italiana, sia pure nati all'estero

Come c'era da attendersi, il mondo del calcio nostro è a subbuglio. Motivazione prima: la posizione di Herrera. Base vera e lontana, la struttura della Federazione Calcio. Da tempo essa si regge sui trampoli. Ma, senza voler risalire troppo indietro negli anni, l'errore determinante di questi ultimi tempi è stato quello di portare a posizioni di comando del movimento generale, dei presidenti di società che non potevano preoccuparsi che dei loro interessi particolari. Di lì ha preso le mosse la disgraziata situazione attuale: da un compromesso, da un «do ut des», da un accordo politico. Come se a tutto fosse possibile di giungere navigando sott'acqua.

La nomina di Herrera a commissario della nostra Squadra Nazionale fu un errore morale e materiale di un tipo madornale e mastodontico. Non era possibile di portare e di mantenere in una posizione così delicata ed importante, un uomo così privo di tatto, di senso della vita civile, di comprensione per la miriade di problemi che il giuoco del calcio risveglia ed acuisce. Questo straniero capitò in un paese, nel nostro, dove, per definizione «nessuno è fesso», dove tutti sono dei furbi di tre cotte, e dove chiunque abbia assistito a tre o quattro partite consecutive, si dà l'aria di un gran tecnico. Vi capitò, salì su una sedia, e si mise a gridare in tono altisonante — che tutti lo sentissero bene — che lui superava tutti in capacità e furbizia. In Italia? Nell'ambiente calcistico nostro? Il volgo si voltò, lo sbirciò ben bene, e non dimenticò. E, siccome l'uomo di grossi errori ne commise parecchi, l'ambiente stesso non glie ne perdonò uno.

Si indissero due convocazioni di giuocatori, a valanga. E, quando si chiese a che cosa servissero — forse a passare in rivista per qualche società gli elementi di un qualche valore? — ci si rispose, senza andare avanti, che esse non avevano nulla a che fare coll'impresa del Cile. Visto che si era sorteggiati a giuocare contro la Svizzera e contro la Germania, si chiamarono squadre svizzere e squadre germaniche ad allenare la nostra. All'urlo di ridicolo sollevato dal fatto, il capo della Commissione rispose che si trattava di una misura tecnica, e che lui non c'entrava. Ma come? Non era tutta una impresa tecnica, quella che lui dirigeva? E non si era detto che quello era il più preparato fra i nostri dirigenti federali?

Herrera continuò, imperterrito ad urtare gente a destra ed a sinistra. Fra le innumeri lettere che abbiamo sul nostro tavolo, una ve n'è di un nostro compatriota all'estero, che lo ha sentito definire gli italiani come «gringos». Ad una persona simile bisognava affidare la bandiera nostra? Noi ci adontammo fin dal primo momento, e ne adducemmo in termini chiari e tondi i motivi.

Ora, sulla inopportunità della sua scelta, pare siano tutti d'accordo. Anche coloro che fino a ieri lo avevano difeso a spada tratta. Anche coloro che, specializzati in contraddizioni, accusano ora gli altri di contraddirsi. Qui, entra in ballo tutta una categoria di giornalisti, autori di articoli esaltanti o deprimenti, gente che oggi ti porta alle stelle e domani ti mette sotto i piedi, persone che ti hanno creato i «maghi» ed i «tecnici-faro», a loro piacimento. E questi vorrebbero ora decretare l'ostracismo agli «oriundi».

Ci si permetta. Enunciata in questa occasione, la proposta ha tutta l'aria di una vendetta. Via Herrera, ma via anche i sudamericani di nascita! E' Sansone che vuole abbattere il tempio facendo perire sotto le sue rovine tutti i filistei. Intendiamoci. Noi siamo tutt'altro che entusiasti del principio di portare in Sudamerica, sotto i nostri colori, giuocatori nati e calcisticamente cresciuti in Brasile, nell'Uruguay, in Argentina. Ci penseremmo non due, ma cento volte. Ma quello che proprio non approviamo, è che le due questioni vengano poste sul tavolo contemporaneamente. Perché abbinarle? Perché, andando incontro ad una tempesta, affrontarne due? Quella di togliere il bastone del comando a Herrera, è una necessità imperativa. La questione degli «oriundi» è da affrontare a parte e con calma. I grossi problemi — e quello è diventato per noi veramente un grosso problema — non si possono risolvere «ab irato», con un gesto di ritorsione. Hanno voce in capitolo, fra altro, al proposito, regolamenti e deliberazioni federali, che solo apposite assemblee federali possono cancellare o modificare. Si sono prese, in tono altisonante, tante deliberazioni, a proposito degli «oriundi», ed ora si vorrebbe, con un semplice colpo di scopa, spazzare via tutto?

Troppa impulsività in certi ambienti nostri. Si scindano, come è doveroso, le due questioni. Si scelgano prima gli ufficiali — con tutti i requisiti di nazionalità, di autorità, di tecnica adatti — senza perdersi prima in tutte elettorali sugli uomini ai quali dare la preferenza. E poi si passi, dopo profondo esame e matura discussione alle questioni di principio riguardanti il reclutamento della truppa. Se n'è perso tanto, di tempo che non v'è da impressionarsi. E poi, l'esperienza insegna che certe cose si finiscono sempre per fare all'ultimo momento. Prima l'essenziale, poi il rimanente. Odora male, quel volere ad ogni costo conglobare le due questioni.

Vittorio Pozzo

La sostituzione del tecnico azzurro sarebbe già stata decisa a Milano

Milano, 7 marzo.

Il presidente dell'Inter Angelo Moratti ha smentito tutte le voci in circolazione nei riguardi del direttore tecnico Herrera. «Non è successo nulla di straordinario — ha dichiarato il dirigente nerazzurro, che ricopre anche la carica di consigliere federale — la squadra a Palermo ha semplicemente perduto una partita. Herrera rimane all'Inter ed i nomi che si fanno di altri allenatori non hanno alcun fondamento. Come prive di fondamento sono le notizie secondo le quali i giocatori si sarebbero ribellati alla disciplina imposta dal loro direttore tecnico».

Le polemiche continuano tuttavia a divampare, specialmente per quanto concerne la permanenza di Herrera nel settore tecnico della squadra nazionale.

Si ha l'impressione che il presidente federale dott. Giuseppe Pasquale non possa ulteriormente tollerare una situazione che potrebbe compromettere anche la sua posizione. Data appunto la plebiscitaria impopolarità che si è tirata addosso Herrera.

E' probabile che la sanzione disciplinare per intempestive dichiarazioni che la commissione giudicante delibererà a carico del direttore tecnico nerazzurro, recidivo in materia, offra lo spunto per un rimpasto della commissione tecnica, ammesso che non si trovi un altro compromesso per creare il fatto compiuto. Si tratta tuttavia di supposizioni, non essendovi per ora nulla di concreto anche se corre voce che qualcosa sia stato già deciso per estromettere Herrera dalla nazionale.

Rientro di Emoli nella Juventus per la partita contro il Milan

John Charles si allena oggi - Partenza dei granata per la trasferta di Catania

Il mediano Emoli

Dirigenti e tecnici della Juventus hanno rivolto ieri le maggiori attenzioni alla partita dei cadetti contro il Genoa. E non tanto per l'interesse suscitato dal campionato della categoria, quanto perchè è stato particolarmente utile collaudarvi alcuni elementi che potrebbero essere messi in campo nel confronto col Milan: in primo luogo Emoli, poi Bozzao, Montico e Zigoni.

Emoli ha completamente fugato gli ultimi dubbi sulle condizioni del ginocchio infortunato. Egli avrebbe dovuto giocare solo nel primo tempo, invece è rimasto in gara sino ad un quarto d'ora dalla fine, impegnandosi generosamente. Anche se il lungo periodo di inattività — da circa quaranta giorni Emoli non era impiegato in partita — ha logicamente influito sul rendimento del mediano, il collaudo è da ritenersi pienamente positivo, ed è quasi certo il rientro di Emoli per domenica.

La partita Juventus-Genoa riserve, conclusasi col risultato di 3 a 3 per i bianconeri, è stata seguita dal presidente e dai due vice-presidenti bianconeri, Umberto Agnelli, Giordanetti e Mandelli, dall'allenatore Parola e da quasi tutti i titolari. Le formazioni erano: Juventus: *Gaspari; Caroli, Bozzao; Emoli (Montico), Casati, Dianti; Carrera, Montico (Sacco), Badiani, Zigoni, Bercellino II.* Genoa: *Gallesi; Rivara, Bruno; Gatto, Carlini, Natta; Gandolfo, Gonella, Frignani, Massucco, Fracassa (Genisio). Le reti sono state realizzate nel primo tempo da Zigoni, all'11', da Montico al 17', e nella ripresa da Bercellino II al 24'.*

La normale seduta di allenamento dei titolari era stata anticipata al mattino. Contrariamente alle previsioni, Charles aveva rinunciato a parteciparvi, preferendo ritardare ancora di un giorno la ripresa dell'attività anche se il riposo e le cure cui si è sottoposto il gallese nei giorni scorsi sono indubbiamente serviti.

Charles dovrebbe tornare ad allenarsi oggi, e non è affatto da escludere l'ipotesi di averlo in campo contro il Milan, capolista del campionato. In questo caso egli verrebbe probabilmente schierato in mediana. Di conseguenza dovrebbe arretrare Leoncini a terzino e Stacchini rientrerebbe all'estrema sinistra.

Per quanto riguarda la formazione, comunque, sarà possibile apprendere le decisioni di Parola solo alla vigilia della partita.

Sabato mattina la Juventus si trasferirà in ritiro a Villar Perosa. Da Milano è annunciata frattanto una folta rappresentanza di tifosi rossoneri, che raggiungeranno il Comunale con una speciale carovana di pulman.

Il Torino parte alle 8 di stamane alla volta di Roma di dove proseguirà per Catania domani. L'elenco dei convocati comprende Vieri, Scesa, Buzzacchera, Rosato, Gerbaudo, Bearzot, Gualtieri, Cella, Locatelli, Ferrini, Crippa, Law, Panetti, Beverina e Versolatto. Circa la formazione l'unica variante che si possa sin d'ora ritenere certa è costituita dal rientro di Bearzot. Il «capitano» dovrebbe essere schierato nell'abituale ruolo di laterale, mentre Cella avanzerebbe in prima linea, a causa dell'assenza di Schiavo. Quest'ultimo è stato colpito ieri dall'influenza e da un violento attacco febbrile.

Il possibile impiego di Law dipenderà dal provino odierno a Grottaferrata. Nella partita amichevole contro i locali, l'attaccante inglese verrà schierato almeno nel corso dei primi minuti, e Santos avrà modo di rendersi conto delle sue effettive condizioni. Anche i militari Vieri, Scesa, Ferrini e Crippa saranno presenti oggi pomeriggio a Grottaferrata, grazie ad un permesso speciale che ha consentito loro di recarsi a Roma già ieri sera.

Ghezzi e Danova indisposti nella squadra rossonera

Milano, 7 marzo.

Il portiere del Milan Ghezzi, colpito da tonsillite con febbre influenzale, ha dovuto rimanere a letto. Il medico sociale prof. Boselli ha provveduto per le cure del caso; ma sembra molto difficile che il portiere rossonero possa essere in campo domenica contro la Juventus. L'allenatore Rocco ha già provveduto ad intensificare la preparazione del portiere di riserva Liberalato.

Anche Danova, che durante l'intervallo della partita Milan-Fiorentina dovette ricorrere ad un'iniezione per poter ritornare in campo, accusa un forte dolore all'inguine; perciò alla estrema destra giocherà con ogni probabilità Pivatelli che è stato provato nel pomeriggio di oggi a Busto Arsizio in occasione della partita Pro Patria-Milan (1 a 1) valevole per il «campionato cadetti». Pivatelli è stato l'autore del goal del pareggio.

Miranda questa sera sul ring di Torino prima del match per il titolo mondiale

Al Palazzo dello Sport incontra il francese Rossi - Il pugile argentino tornerà poi oltre Atlantico ma spera di stabilirsi definitivamente in Italia dopo aver battuto il peso mosca siamese Kingpetch detentore del primato del mondo - L'olimpionico Benvenuti contro il tedesco Hass

Torna stasera la boxe al Palazzo dello Sport torinese, con un interessante programma imperniato sui nomi del fuoriclasse italo-argentino Ernesto Miranda e del campione olimpionico Nino Benvenuti. Il funambolico pugile sud-americano non è certo una novità per il pubblico di Torino, che ha avuto agio di ammirare la sua sopraffina arte pugilistica ben tre volte nel giro di pochi mesi, rispettivamente contro Salvatore Manca, Michel Lamora e Jacques Jacob, tutti e tre ridicolizzati dal pupillo di Branchini. Se non si trattasse di un pugile da spettacolo come il pretendente numero uno al titolo mondiale dei pesi mosca, si potrebbe anche pensare che l'insistenza sullo stesso protagonista possa risultare non gradita agli spettatori. E' stato comunque lo stesso Miranda a chiedere di disputare proprio a Torino, la città del suo amico Sivori e quella che gli ha riservato le più cordiali accoglienze, l'ultimo match prima di tornare temporaneamente a Buenos Aires e di proseguire quindi per Bangkok dove incontrerà per il titolo il campione del mondo Pone Kingpetch. Come avversario gli è stato scelto Pierre Rossi, numero due francese della categoria, che figura nei primissimi posti delle graduatorie europee.

Benvenuti è ancora ancorato al ruolo dell'eterna promessa. Da dilettante era senza dubbio il migliore di Europa ed i suoi numerosi titoli continentali, nonché il trionfale alloro olimpico, lo confermano ampiamente. Da professionista invece il triestino è ancora un enigma: poche, nella sua ancor breve carriera, le prove convincenti, anche se il suo record reca soltanto vittorie. Forse si attendeva troppo da lui, forse la carriera dilettantistica ha esaurito le sue migliori energie. Il triestino comunque ha stasera una nuova occasione per uscire dalle incertezze. Il tedesco Manfred Hass è un antagonista ben più solido di quel Michel François che lo stesso Benvenuti, nove mesi fa nella riunione inaugurale del Palasport, stroncò in quattro riprese.

Il programma allestito dalla G.B.C. presenta inoltre un pugile sardo nuovo per Torino: si tratta di Francesco Fiori, il quale affronterà il tedesco Ossi Bochow.

Gianni Pignata

Ecco il programma-orario della riunione: ore 21: pesi medi (6×3): Oggiano (Dolianova)-Grazioli (Cremona); 21,25: welters (8×3): Ornia (Acqui Terme)-Sommi (Cremona); 21,50: piuma (8×3): Scorda (To.)-Vivier (Francia); 22,20: medi (8×3): Fiori (Porto Torres)-Bochow (Amburgo); ore 22,50: medi (8×3): Benvenuti (Trieste)-Hass (Amburgo); 23,20: mosca (8×3): Miranda (Buenos Aires)-Rossi (Francia).

La boxe darà a Miranda un passaporto italiano

Ernestito Miranda, l'oriundo del ring, dopo il match di stasera a Torino, lascerà l'Italia per tornare a Buenos Aires. Non è un ritorno definitivo: Ernestito ha fatto dell'Italia la seconda patria e di Umberto Branchini, il procuratore che lo ha portato alle soglie del titolo mondiale, una specie di padre adottivo. Si è sposato con una ragazza argentina come lui, ma la figlia è italiana, nata a Ferrara, dove la coppia ha abitato in questi ultimi tempi.

Il pugile, che ha già chiesto la nazionalità italiana e spera di averla presto anche per interessamento di autorità sportive, sa di poter conquistare, magari fra pochi mesi contro Kingpetch, un titolo mondiale, e vuole conquistarlo vestendo almeno simbolicamente la maglia azzurra.

La riunione pugilistica svoltasi ieri sera a Milano ha registrato il successo dei pesi leggeri Zanirato e Nunez su Ghinaglia e Pilion, ai punti in 6 riprese; del medio Santini su Kienon, per k. o. tecnico; del mediomassimo Menno su Rossi, ai punti in 8 riprese; del peso medio Riquelme su Garbelli ai punti in otto riprese.

La sezione comunale cacciatori di Torino ha indetto per domenica prossima l'assemblea generale alle ore 8 presso la sala del Dopolavoro Sip in via Assarotti 8.

Il finlandese Ulf Ekstam ed il tedesco Willy Bogner hanno vinto a pari merito lo slalom maschile, prima gara delle competizioni alpine ai Campionati mondiali universitari invernali.

L'assemblea del ciclismo professionistico avrà luogo a Milano domenica prossima: si discuteranno fra l'altro i provvedimenti esecutivi del recente accordo Uvi-professionismo.

Il campione di Francia Raymond Poulidor ha annunziato ufficialmente ieri sera che non parteciperà al prossimo Giro d'Italia.

Voi proteggete la testa...

...e i polmoni?

FUMATE con bofil

Soprattutto i vostri polmoni hanno bisogno di essere protetti.

Difendeteli fumando esclusivamente col Bofil, il più potente depuratore del fumo di sigarette.

Le speciali cellule in "replon" alla triossilina che compongono il filtro Bofil trattengono la nicotina e il catrame, così pericolosi per i vostri polmoni, senza modificare il gradevole aroma del tabacco. Inoltre la particolare struttura delle cellule permette al fumo di raffreddarsi prima di giungere alla vostra gola, diminuendo notevolmente il potere nocivo sulle vie respiratorie.

Grazie a questa duplice e benefica azione il filtro Bofil è veramente il più sicuro rimedio contro i fastidiosi malanni del fumatore quali: intossicazione, mal di testa, insonnia, catarro, tosse, faringiti, respirazione faticosa, inappetenza, disturbi digestivi, bocca amara al mattino.

Normale 50 lire (per 100 sigarette)

Super 150 lire

bofil... la giusta via del tabacco

A TORINO L'ELEGANZA HA NOME GARB VIA ROMA, 34

CHE PRESENTA LA NUOVA COLLEZIONE PRIMAVERA ESTATE 1962

Originale inchiesta nelle città e nei paesi d'Italia

Come passano la giornata i giovani dai 12 ai 18 anni

Gran parte del tempo lo trascorrono fuori casa per impegni di studio o di lavoro - La forma di svago più diffusa è la televisione - Seguono come percentuale il «chiacchierare fra amici», «ascoltare dischi», «andare al cinema» - Lo sport si trova negli ultimi posti della graduatoria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 marzo.

Come passano la giornata i giovani italiani? L'indagine più accurata di cui disponiamo per saperlo è stata condotta dal servizio opinioni della radiotelevisione tra i giovani dai dodici ai diciotto anni residenti in tutto il territorio nazionale.

Il primo dato rivelato dall'indagine è che i giovani tra i dodici e i diciott'anni trascorrono la maggior parte della giornata fuori casa. La mattina, circa l'ottanta per cento si reca fuori casa prevalentemente per impegni di studio o di lavoro. Nel pomeriggio fin verso le diciotto, circa la metà dei giovani non è in casa e anche a sera, tra le venti e le venti e trenta più del venti per cento è fuori casa, spesso per assistere ai programmi televisivi in locali pubblici o in casa di amici o parenti.

I maschi studiano in proporzione maggiore che le donne. In tutte le classi di età, in tutte le ripartizioni territoriali (Nord, Centro, Sud), nei comuni di qualunque ampiezza demografica, la percentuale degli studenti è maggiore di quella delle studentesse. Sia tra i giovani che tra le giovani essa decresce rapidamente col crescere dell'età. Tra i dodici e i tredici anni studia il 78% dei maschi e il sessantuno per cento delle femmine; a diciotto anni le proporzioni tra la popolazione giovanile e gli studenti è scesa al 35% per i maschi e al venti per cento per le femmine.

Al Nord si studia più che al Centro e al Sud, nei grandi comuni si studia di più che nei medi e nei piccoli.

Nei comuni fino a diecimila abitanti studia un terzo dei giovani, nei comuni da dieci a centomila abitanti gli studenti sono la metà dei giovani, nei comuni di oltre centomila abitanti studiano i due terzi della popolazione giovanile. Dei giovani che frequentavano la scuola a dodici anni, proseguono rispettivamente per le tre categorie di comuni uno su quattro, tre su sette e uno su due.

Benché si possa ritenere che alcuni giovani siano stati indotti a dare risposte che, a loro giudizio, potevano risultare gradite agli intervistatori, il paragone con le percentuali relative agli altri passatempi e le indicazioni che sono state date alla domanda come avevano trascorso la giornata precedente, mostrano chiaramente che l'ascolto della radio e quello della televisione sono le due forme di svago più largamente diffuse fra i giovani. Elevate sono risultate anche le percentuali relative al «chiacchierare tra amici», «ascoltare dischi», «andare al cinema» e «leggere libri e riviste», meno elevate invece le percentuali di giovani che dedicano il loro tempo libero allo sport.

I giovani del Sud ascoltano la radio e la televisione più di quelli del Nord e del Centro. Inoltre essi con frequenza minore della media hanno detto di ascoltare dischi, di leggere libri e praticare lo sport e invece con frequenza superiore alla media hanno detto di chiacchierare tra amici.

Dall'indagine è risultato anche che quasi la metà dei giovani va al cinema una o più volte alla settimana, mentre un terzo non vi si reca che raramente o mai. Le frequenze dei maschi si discostano sensibilmente da quelle delle donne. E' risultato che per ogni ragazza vi sono almeno due ragazzi che frequentano abitualmente il cinema. Le frequenze abituali comunque tendono a crescere con l'età, sia per i maschi che per le femmine con un notevole salto dai tredici ai quattordici anni. Tra le femmine è risultata particolarmente elevata la percentuale di persone che frequentano il cinema raramente o mai: il 41,5 per cento.

Tra i motivi che spiegano la scarsa frequenza al cinema di alcune categorie di giovani, il più frequente è la mancanza di una sala cinematografica e la eccessiva lontananza dalla abitazione, cosa che, ovviamente, accade più sovente nei comuni con meno di diecimila abitanti. Anche la mancanza di mezzi finanziari, lo studio e il lavoro sono tra i motivi frequentemente addotti. Il 5,9 per cento ha risposto di preferire i programmi televisivi.

Circa la metà dei giovani intervistati ha dichiarato di leggere libri d'altro genere oltre quelli scolastici. Non vi sono sensibili differenze tra maschi e femmine e tra le varie classi di età. Un aumento nella percentuali dei lettori si nota invece passando dai piccoli ai medi e grandi centri.

Più diffusa della lettura dei libri è quella dei settimanali illustrati e delle altre pubblicazioni periodiche. Il 62,3 per cento degli intervistati ha dichiarato di leggerne abitualmente. Maggiore interesse hanno mostrato le donne, i giovani in età più elevata e coloro che vivono nei grandi centri.

t. m.

Nominato l'arcivescovo per la diocesi di Firenze

E' mons. Florit, di 61 anni

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 7 marzo.

Il Papa ha nominato nuovo Arcivescovo di Firenze l'attuale amministratore apostolico mons. Ermenegildo Florit, il quale così succede al Cardinale Elia Dalla Costa, morto il 22 dicembre dello scorso anno.

Mons. Florit è nato in Fagagna, nell'Udinese, il 5 luglio 1901 e divenendo Arcivescovo di Firenze automaticamente diventa un candidato alla porpora, essendo noto che l'archidiocesi fiorentina è una sede che comporta tradizionalmente il cardinalato.

Si ritiene generalmente che mons. Florit otterrà il cappello rosso in un grande concistoro che Giovanni XXIII convocherà subito dopo il Concilio Ecumenico del prossimo autunno. Saranno molti i prelati che in quella circostanza verranno chiamati a far parte del Sacro Collegio e tra essi certamente con mons. Florit saranno mons. Pericle Felice, attuale segretario della Commissione centrale preparatoria del Concilio e mons. Enrico Dante, ora segretario della Congregazione dei Riti e prefetto delle cerimonie apostoliche.

E' diffusa impressione che in quel concistoro postconciliare Giovanni XXIII porterà il numero de' cardinali a 100 ed emanerà una costituzione apostolica per codificare il nuovo limite del Sacro Collegio che con precedente costituzione risalente a Sisto V era stato stabilito a 70.

Pur sorpassando quest'ultima cifra con le sue creazioni cardinalizie, Giovanni XXIII non ha infatti, fino a questo momento, reso esecutivo anche per i successori l'ampliamento di fatto da lui apportato nel «Senato della Chiesa».

f. p.

«Venite a vedere come siamo poveri e malvestiti»

I Piromalli vivono in due squallide stanze arredate con mobili avuti in dono da altra povera gente. Nella foto manca una figlia che è stata ricoverata all'ospedale

Sette calabresi ad Aosta che vivono di pura carità

La famiglia è emigrata tre anni fa sperando di sfuggire alla miseria - Il padre è malato, la madre non è in grado di provvedere a tutti - Una figlia quindicenne si è rivolta a "Specchio dei tempi" che ha raccolto il disperato appello

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 7 marzo.

«Ho saputo dalla gente che tu aiuti chi ne ha veramente bisogno. Sono una ragazza di 15 anni, sono molto triste ed oltretutto ho fame. In casa mia non c'è nulla: mio padre e mia madre sono malati. I miei fratellini, appena si svegliano, chiedono un po' di pane: i genitori si mettono a piangere, perché non possono accontentarli. Venite a vedere come siamo poveri e malvestiti».

Abbiamo subito raccolto l'appello di Immacolata Piromalli a «Specchio dei tempi». La sua famiglia è immigrata tre anni fa ad Aosta da un paese della Calabria. Il padre, Luigi Piromalli, di 41 anni, non aveva un mestiere, ma soltanto una speranza: trovare un'occupazione nel Nord, sfuggire alla miseria insieme alla moglie Maria Rosa e ai quattro figli: la quindicenne Immacolata, Maria Concetta di 8 anni, Nicodemo di 11, Francesco Antonio di 3. Senza un appoggio, senza un recapito, sono saliti sul «treno del sole» dopo essere riusciti a racimolare i denari per il viaggio. Avevano sentito dire che ad Aosta sarebbe stato facile trovare un lavoro, come tanti altri meridionali.

Giunsero ad Aosta affamati e stanchi, con il bagaglio delle illusioni e delle speranze. L'altro bagaglio si riduceva a poco: una valigia di cartone, una scatola legata con lo spago. Bisognava, innanzitutto, cercare un tetto. In via De Challand, al numero 19, — gli dissero — c'era una vecchia casa, con due stanze vuote. Provasero il. Il proprietario non voleva affittarle, l'edificio è pericolante. Luigi Piromalli insistette, firmò una carta che dovrebbe scagionare da ogni responsabilità il proprietario, in caso di disgrazie. Per i due locali, angusti e umidi, pagano seimila lire al mese.

Il primo anno, l'uomo riuscì bene o male a guadagnare qualcosa lavorando come manovale in un'impresa. Poi la salute lo abbandonò: disturbi al fegato, ulcera gastrica, esaurimento. Nacque il quinto figlio, Patrizio, che ora ha 12 mesi. Anche la moglie cominciò a deperire, a soffrire di cuore e di anemia. Maria Concetta declinò a sua volta, adesso è ricoverata in una casa di cura a Villair, una frazione di Quart.

Durante le nostre visite a decine di famiglie di sventurati, per conto di «Specchio dei tempi», abbiamo conosciuto persone costrette a vivere con un salario o una pensione da fame: oggi abbiamo conosciuto sei creature che campano di pura carità. Luigi Piromalli non è in grado di lavorare, è già molto se riesce a reggersi in piedi. La moglie, quando le sofferenze le concedono una tregua, cerca di guadagnare qualche centinaio di lire con servizi «ad ore» presso famiglie. Ma la sua abnegazione non le consente neppure di ricavare l'importo della pigione.

Parlare di nutrimento, in casa dei Piromalli, sarebbe una ironia. Tutt'al più, si potrebbe chiedere loro come facciano a tirare avanti. «La parrocchia — spiega il capofamiglia — ci regala ogni tanto un po' di pasta, l'Eca ci dà qualche piccolo aiuto, chi conosce la nostra miseria ci offre una pagnotta, un cartoccio di riso, qualche fetta di polenta. Viviamo così, alla giornata».

La disperazione più profonda — che traspare dai silenzi dolorosi, dal sorriso che stenta ad affiorare sulle labbra e subito si spegne — la leggiamo sul volto di Immacolata. Una ragazza graziosa, dai lineamenti dolci, dagli occhi vellutati. In Calabria aveva studiato fino alla prima media, sperava di continuare ad Aosta, prendere un diploma, impiegarsi in un ufficio. Il «cammino della speranza» è sfociato invece, per la sua famiglia, in un vicolo cieco.

I sette calabresi non hanno altro orizzonte che un cortile tetro, quattro pareti decrepite, le scarse suppellettili ricevute in dono da altra povera gente. E' un tipico dramma di immigrati, e purtroppo non il solo. Abbiamo consegnato ad Immacolata un aiuto in denaro, per le necessità più urgenti della sua famiglia. Un segno di umana solidarietà, ma una goccia d'acqua nel triste mare della loro miseria.

Giorgio Lunt

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA
MILANO

AVVISO

La Società Ledoga S.p.A. con sede in Milano costituita il 6 maggio 1925 a rogito Buttafava, avente un capitale sociale di L. 12.000.000.000 suddiviso in n. 6.000.000 di azioni del valore nominale di Lire 2.000 cadauna di cui numero 5.000.000 ordinarie e numero 1.000.000 privilegiate a sensi dell'articolo 2351 del C.C., ha chiesto l'ammissione delle azioni privilegiate alla quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Milano.

Le suddette azioni privilegiate sono emesse in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 28 ottobre 1961; il privilegio e le caratteristiche delle azioni stesse sono stabilite dagli articoli 25 e 27 dello Statuto sociale.

Il valore venale di dette azioni è di L. 16.800 cadauna, come da certificato del Comitato direttivo degli Agenti di cambio di Milano in data 1 marzo 1962.

Milano, 2 marzo 1962.

Il Presidente: FEROLDI
Il Segretario generale: BISIO

DEPILAZIONE DEFINITIVA
Indolore senza traccia con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi.
STUDIO DI ESTETICA
Via Camerana, 26 TORINO
Telefono 517-565

Dott. F. SOLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
ore 9-13 15-20; fest. 10-12; tel. 45-686

Dichiarazione di morte presunta
Varetto Carlo Francesco fu Stefano e fu Pavesio Virginia, nato il 21-12-1878 a Pino Torinese e già ivi residente, emigrato nella Repubblica Argentina nel 1920, è irreperibile dall'8 giugno 1945. Chiunque abbia sue notizie è tenuto ad avvisare il Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
Avv. Albino Villata

Brigantesca aggressione in una cascina isolata presso Canelli

Una "guaritrice" rapinata da due banditi in casa mentre prega per i suoi ammalati

La vittima è una vedova di 64 anni - Era sola nell'abitazione - Minacciata con la rivoltella, percossa, legata e imbavagliata
I giovani malviventi si sono impadroniti di 80.000 lire; poi sono fuggiti in bicicletta - La donna afferma di essere stata seviziata

(Dal nostro corrispondente)
Canelli, 7 marzo.

Una «guaritrice» di paese, la signora Anastasia Lavagno vedova Barbero di 64 anni, abitante a Rocchetta Palafea, è stata rapinata e seviziata — oggi pomeriggio — da due giovani banditi che si sono presentati nella sua cascina di regione Paniola con un pretesto. I malviventi, imbavagliata e legata la vittima, sono fuggiti in bicicletta portandosi via circa 80.000 lire. Di loro, fino a stasera, non si sono trovate tracce.

Verso le 15 la signora Barbero, vedova da qualche anno e senza parenti, era in cucina e stava pregando per i suoi ammalati ai quali aveva prescritto alcune erbe contro l'influenza quando sentiva bussare alla porta della cascina. Andava ad aprire e vedeva due giovani: uno sui 20-25 anni, l'altro sui 33-35.

— Lei è la signora Barbero? — chiedeva uno.

— Sì. Che cosa vogliono?

— Veniamo da Savona. Ci manda suo nipote Giovanni, quello che lavora all'«Ilva». E' nei guai ed ha bisogno urgente di 100.000 lire.

— Io non le ho; dove volete che prenda tutti questi soldi?

La donna non aveva alcun sospetto. Faceva entrare in casa i due sconosciuti; poi dal borsellino estraeva un biglietto da 5000 lire. «Bastano queste?» chiedeva. «Bastano — rispondeva uno dei giovani —. Ora le rilasciamo una ricevuta». Su un foglietto di carta l'individuo scriveva: «Dichiaro di ricevere la somma di lire 5000 da consegnare a Giovanni Barbero, abitante a Savona in via Milano 16».

A questo punto l'altro giovane, che non aveva ancora aperto bocca, interveniva rudemente: «Basta, "madama", con le storie. Fuori i soldi». Così dicendo estraeva di tasca una rivoltella. La donna, spaventata, ebbe un sobbalzo. «Ma cosa fate? Volete uccidermi?». «No, se ci dai il denaro!». La Barbero, tremante, consegnava il borsellino con 16.000 lire ma, evidentemente, ai due banditi quella somma non bastava.

I malviventi si gettavano addosso alla donna e la schiaffeggiavano con violenza fino a farle perdere quasi i sensi; poi la trascinavano al piano superiore spingendola nella camera da letto. Senza dire parola i banditi imbavagliavano la Barbero con una sciarpa di lana bianca trovata su una sedia; col grembiule le bendavano gli occhi; infine il più giovane la spingeva su un divano, le legava le mani dietro la schiena e — secondo quanto afferma la vittima — la seviziava. «Non potevo far nulla per difendermi — ha raccontato la Barbero —. Avevo sempre sotto gli occhi la canna della loro rivoltella». Il complice, intanto, era alla ricerca di altri soldi e stava mettendo sottosopra la piccola stanza. Le sue ricerche duravano qualche minuto finché non rinveniva, sotto il comò, una scatola di cartone contenente i risparmi della Barbero: 60 mila lire in biglietti da 10 e 5000 lire.

«Ho trovato il malloppo» esclamava il bandito rivolto al complice. «Sbrigati e andiamo». I due giovani, prima di scomparire, si avvicinavano nuovamente alla donna e cercavano di farle bere un po' del contenuto d'una bottiglietta che il più anziano aveva tratto dalla tasca della giacca. «Ho pensato che fosse del veleno e che volessero uccidermi — ha narrato la "guaritrice" —. Ho chiuso gli occhi ed ho stretto i denti. Dopo un po' mi hanno lasciato stare». I malviventi, forse preoccupati che potesse giungere qualcuno, hanno legato le gambe alla donna con una tovaglia.

Anastasia Barbero, terrorizzata e mezzo svenuta, ha cercato di liberarsi dei bavagli e dei lacci che le stringevano polsi e caviglie. I suoi sforzi sono durati per oltre un'ora, fin verso le 16,30 quando, raccogliendo tutte le forze, la donna si è trascinata in ginocchio vicino al letto e, aiutandosi con lo spigolo, è riuscita a far scivolare dalla bocca il grembiule che l'imbavagliava. Poi ha cominciato a gridare con quanto fiato aveva in gola. Un quarto d'ora dopo la proprietaria della cascina più vicina, la signora Lorenzina Novarino di 47 anni, ha udito i lamenti della Barbero ed ha dato l'allarme. Accompagnata da un contadino del posto, il trentanovenne Pierino Barbero, è accorsa ed ha visto la porta di casa spalancata. In un istante la «guaritrice» è stata liberata e rinfrancata. Ormai, però, dei due banditi non v'era più alcuna traccia.

I carabinieri della squadra di Polizia Giudiziaria di Canelli, col brigadiere Giuseppe Malatesta, hanno compiuto una battuta in tutta la zona. Nessun risultato. Alcuni contadini hanno affermato d'aver scorto due giovani in bicicletta pedalare velocemente verso la provinciale Canelli-Nizza. Interrogata la signora Barbero ha detto che i suoi aggressori parlavano in italiano ma senza accento piemontese.

g. r.

Anastasia Lavagno vedova Barbero, vittima della rapina

Lorenzina Novarino, che ha soccorso la rapinata

Studente si rompe una spalla alla lezione d'educazione fisica

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 7 marzo.

(m.) Di un grave infortunio, durante la lezione di educazione fisica, è rimasto vittima un giovane studente di Alessandria, il quattordicenne Giancarlo Raina, abitante in via Treviso 1.

Il ragazzo, alunno della terza media presso la scuola «Cavour», stamane durante la lezione di educazione fisica, nell'effettuare un salto in alto, cadeva malamente battendo con la spalla sul pavimento. Trasportato all'ospedale civile, è stato ricoverato per frattura scomposta della clavicola destra, guarirà in trenta giorni.

Vent'anni al tedesco che uccise il greco con un colpo di fucile

La sentenza delle Assise di Imperia - L'imputato ha sempre sostenuto che si trattò di una disgrazia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 7 marzo.

Il processo Wappler è giunto alla fine. Nell'ultima udienza, quella del pomeriggio di oggi, ha terminato la sua arringa. Il difensore, avv. Luca Ciurlo, di Genova, ed ha replicato il P. M., dott. Antonio Penco, facendo principalmente osservare che per far sparare la carabina dalla quale è uscito il proiettile dum-dum — che aveva colpito alla fronte, uccidendolo, il greco Joannis Praras — bisognava esercitare una notevole pressione sul grilletto. Questo per smentire l'imputato, il quale ha sempre sostenuto che il colpo partì involontariamente. La Corte, dopo 5 ore di Camera di consiglio, ha condannato il Wappler a 20 anni e due mesi.

L'avv. Ciurlo aveva sostenuto che la ricerca della causale si rende necessaria ogni qual volta non vi sia la certezza della responsabilità omicida dell'imputato: e poiché l'accusa pubblica aveva fatto l'analisi di cinque punti sui quali aveva articolato il fondamento della richiesta a 25 anni di carcere, il difensore aveva sostenuto che il fondamento di questa impostazione era manchevole, in quanto l'imputato aveva affermato di aver sparato nel sonno, o meglio, che il colpo era partito per un brusco movimento durante il sonno. Secondo il difensore, nessuno può dire in quale precisa posizione si trovavano i due stranieri mentre dormivano sull'auto e quindi diventa assurdo tutto ciò che è stato detto sulla meccanica del delitto.

Dopo aver negato che l'imputato sia un «supermandace», come lo ha qualificato il P. M., l'avv. Luca Ciurlo aveva affrontato l'esame della causa in rapporto alla condotta dell'imputato dopo il delitto e, con particolare riguardo, al fatto che, quando è partito da Marsiglia per Sidi Bel Abbès, dove intendeva arruolarsi nella Legione straniera, ha lasciato la sua auto in una strada di Marsiglia con sopra i documenti personali di riconoscimento e gli indumenti intrisi di sangue. Concludendo aveva detto che le condizioni psichiche dello zingaro tedesco, che è stato dai 13 ai 17 anni in campi di sterminio nazisti, si è vista mitragliare alla schiena ed ha passato lunghi mesi in un disumano lavoro sotterraneo a costruire le gallerie di lancio della «V.2», devono essere tenute presenti per concedergli la seminfermità mentale o, quanto meno, le attenuanti generiche.

La Corte — come si è detto — ha dichiarato il Wappler colpevole di omicidio volontario, esclusa la rapina e la premeditazione; colpevole inoltre di furto aggravato e degli altri reati minori, con la concessione delle attenuanti generiche, e lo ha condannato a vent'anni e due mesi di reclusione, tre mesi di arresto, lire 13 mila di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'espulsione dal territorio nazionale a pena espiata e le spese processuali. Udita la sentenza, il Wappler ha esclamato: «Sono troppi perché sono innocente», e per mezzo dei suoi avvocati ha interposto ricorso in Appello.

a. b.

Condannata una ostetrica che non aiutò una partoriente

All'ospedale di Alessandria Il bambino nacque morto

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 7 marzo.

(f. m.) Un'ostetrica dell'ospedale civile di Alessandria, la cinquantaseienne Lola Fabbrizi, è stata condannata dal pretore a 30 mila lire di multa per essersi rifiutata di intervenire al capezzale di una partoriente.

Nel giugno 1959, la signora Rosa Kuarati in Solia, di 37 anni, da Bergamasco, veniva ricoverata al reparto maternità dell'ospedale. La notte tra il 14 e il 15 giugno, la signora, colta da violente doglie, invocò più volte l'intervento della ostetrica Fabbrizi ma per alcune ore i suoi appelli rimasero senza risposta. Soltanto alle 6,30 l'ostetrica, con due medici, si recò al capezzale della donna che verso le 9 diede alla luce un bimbo morto. Il marito della Solia presentò un esposto alla Procura della Repubblica e contro l'ostetrica venne aperto un procedimento per rifiuto di atti d'ufficio e omicidio colposo.

Il giudice istruttore assolveva l'ostetrica ma la Procura generale si appellava, passando gli atti al Sostituto Procuratore della Repubblica per una nuova istruttoria. Ora il pretore ha condannato la Fabbrizi per il rifiuto di atti d'ufficio, mentre ha dichiarato non doversi procedere per omicidio colposo perché il fatto non costituisce reato.

L'incendio di un lanificio oggi al Tribunale di Casale

L'azienda dei fratelli Faudella di Pavignano venne distrutta dal fuoco nel 1943 - Le compagnie di assicurazione sostennero che il sinistro era dovuto a una azione di guerra - Sei imputati di autocalunnia

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 7 marzo.

Una vicenda di 18 anni fa tornerà domani in discussione davanti al tribunale di Casale. Si tratta di una delle conseguenze del terribile incendio che, la notte tra il 5 ed il 6 dicembre 1943, distrusse completamente il lanificio fratelli Faudella, a Pavignano. Fu uno dei disastri di maggiori proporzioni registrati nel Biellese: le fiamme, in poche ore, divorarono l'edificio, i macchinari, i prodotti e le scorte recando un danno che venne calcolato, in quel periodo, intorno ai 40 milioni di lire.

La ditta Faudella era assicurata e chiese l'indennizzo al rappresentante delle nove società collegate. Ma immediatamente si pose il dilemma che è stato alla base di tutta questa lunga vertenza: l'incendio era doloso o non si trattava piuttosto d'una azione di guerra partigiana che, come tale, sfuggiva all'obbligo del risarcimento?

Le compagnie di assicurazione, dopo una serie di indagini, vennero nella convinzione che lo stabilimento di Pavignano era stato distrutto da un gruppo di patrioti, i quali con la loro azione intendevano appunto troncare la fornitura di manufatti ai tedeschi, impedendo al tempo stesso la consegna di prodotti già finiti. Data la situazione politica, con le forze germaniche che occupavano il Paese, le compagnie si limitarono a informare genericamente i fratelli Faudella che il danno «non era risarcibile perché escluso dalle garanzie di polizza». Mentre tentavano di guadagnar tempo, consentendo tra l'altro ad una perizia sui danni «a titolo conservativo», gli assicuratori furono costretti dal comando tedesco, il 5 settembre 1944, a transigere con i proprietari del lanificio, versando loro, complessivamente, 23 milioni e 400 mila lire.

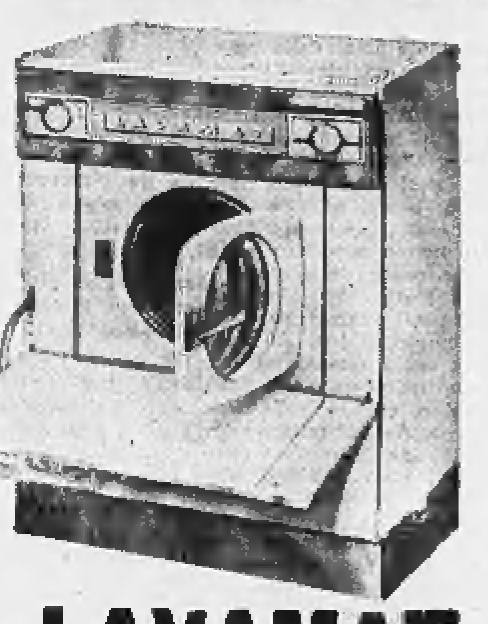
Ma subito dopo la guerra, con citazione del 17 agosto 1945, le compagnie citavano i fratelli Faudella e la società Lanificio di Pavignano chiedendo la restituzione dell'indennizzo versato. Producevano la dichiarazione scritta del comandante partigiano Franco Moranino, il famoso «Gemisto» di cui sono note le vicende giudiziarie, dalla quale risultava che l'incendio era stato un'azione di guerra. Un altro documento era addirittura sottoscritto dai quattro partigiani che avevano materialmente appiccato il fuoco. Il tribunale, la Corte d'appello e infine la Cassazione accoglievano la tesi degli assicuratori: i fratelli Faudella e la società venivano condannati a rimborsare, nel 1952, le somme percepite in tempo di guerra e con una congrua rivalutazione: 224 milioni, con gli interessi dal 1944. In pratica i Faudella dovettero sborsare circa 320 milioni.

Da quel momento la questione fu portata in sede penale. Il comm. Francesco Faudella denunciò tre dei quattro ex-partigiani, accusandoli di aver deposto il falso: Luigi Moranino (parente di «Gemisto»), Mario Antoniotti e Angelo Isidoro Zanchi modificarono poco alla volta le loro deposizioni e qualcuno giunse a sostenere che l'incendio era stato appiccato da individui appositamente reclutati e pagati. Un messo di Ternengo, Angelo Secondo Marchisio, dichiarò ai magistrati inquirenti di essere l'autore dell'incendio. Seguì una lunga istruttoria, punteggiata da una serie di querele e controquerele, ma alla fine il giudice rinviava a giudizio il comm. Francesco Faudella, di 54 anni, da Biella; Mario Antoniotti, di 38 anni, da Fubine; Luigi Moranino, di 36 anni e Angelo Isidoro Zanchi, di 43 anni, entrambi da Tollegno; Angelo Marchisio, di 60 anni, residente a Pavignano; l'avv. Domenico Bodo, di Biella, tutti con l'accusa di concorso in autocalunnia.

Ed è questa la causa che comincia domani a Casale, presieduta dal dott. Moscone. Pubblico ministero sarà il dott. Ribet. Imponente lo schieramento degli avvocati: Buso per il Marchisio; Carnelutti, Cassinelli, Foschini e Buratti per il Faudella; Bori e Quaglia per l'avv. Bodo; il sen. Terracini e Ponti per gli ex-partigiani. Le compagnie di assicurazione, costituitesi parte civile, saranno rappresentate da Lener, De Caro, Mazzola, Ungaro, Salza e Gatti. L'incendio del dicembre 1943 scotta ancora.

g. a.

lavabiancheria
AEG



LAVAMAT
CAPACITÀ: Kg. 5 di biancheria asciutta

Le lavabiancheria AEG a funzionamento veramente automatico, rappresentano la perfetta realizzazione della tecnica più progredita; garantiscono prestazioni eccezionali e danno la certezza della scelta migliore

TURNAMAT
CAPACITÀ: Kg. 5 di biancheria asciutta

AEG
Simbolo mondiale di qualità

ALLGEMEINE ELEKTRICITÄTS-GESELLSCHAFT
COMAS S.P.A. MILANO VIA PIRELLI 12 TEL. 652351 (5 LINEE)

Borse economia e finanza

L'edilizia popolare alla «Tribuna politica» della tv

Un milione e un quarto di italiani vivono negli alloggi dell'Ina-Casa

In tredici anni sono stati ultimati 250 mila appartamenti - Tra un anno saranno 330 mila - La nuova legge prevede un piano decennale di costruzioni che disporrà di mille miliardi - Saranno concessi mutui ventennali al 3% ai lavoratori che intendono costruire alloggi per conto proprio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 marzo.

Protagonista della trasmissione televisiva di «Tribuna Politica» è stato stasera il prof. Giuseppe Parenti, presidente dell'Ina-Casa e ordinario di statistica dell'università di Firenze. Lo hanno intervistato la signorina Milena Cortigiani (assistente sociale), l'architetto Plinio Marconi e il giornalista Vittorio Gorresio, nonché — naturalmente — il «moderatore» Giorgio Vecchietti.

Quest'ultimo ha dato il via al dibattito ricordando l'aspra battaglia parlamentare che il governo Giolitti dovette sostenere nel 1912 per creare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni controllato dallo Stato, e gli scopi che nel 1949 indussero il governo De Gasperi a istituire, su proposta dell'allora ministro del lavoro Fanfani, l'ente Ina-Casa.

Dato il gran numero di disoccupati ci si propose anzitutto di incrementare l'occupazione, impiegando forti contingenti di mano d'opera nella costruzione di case per i lavoratori. La migliorata situazione economica generale e gli inconvenienti lamentati in dodici anni di attività hanno indotto pochi mesi or sono il governo a presentare alle Camere un radicale progetto di riforma dell'istituto.

Il prof. Parenti, prima di parlare della riforma, ha brevemente illustrato ai telespettatori l'esperienza Ina-Casa. Si è trattato indubbiamente di un piano di edilizia popolare piuttosto originale per almeno tre caratteristiche importanti: 1) per il finanziamento, in parte statale e per quasi il 80 per cento a carico dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera; 2) per la distribuzione regionale dei fondi raccolti, in via quasi automatica; 3) per l'assegnazione degli alloggi costruiti, secondo criteri di maggiore o minor bisogno rigorosamente fissati dalla legge.

Nato per un piano settennale nel 1949, l'ente Ina-Casa fu tenuto in vita per altri sette anni in base alla legge di proroga votata nel 1956. In tredici anni sono stati stanziati per la sua attività circa 900 miliardi; gli alloggi già costruiti hanno assorbito circa [illegible] per cento degli stanziamenti. Entro la scadenza (aprile 1963) dovrebbero risultare completati ben [illegible] mila alloggi, ossia quanti ne esistono attualmente nella città di Torino oppure nell'intera Sardegna. Nei 250 mila appartamenti già pronti vivono 1.250.000 italiani, più degli abitanti del capoluogo piemontese. L'attività dell'Ina-Casa ha interessato finora oltre cinquemila comuni e richiesto — per i progetti — la collaborazione di circa duemila liberi professionisti.

Le difficoltà, com'è facile immaginare, sono state molte e tutt'altro che lievi, specie per il reperimento delle aree necessarie. In considerazione dell'importanza dei lotti, e del costo delle zone urbane centrali, l'Ina-Casa ha dovuto il più delle volte acconciarsi ad acquistare aree periferiche, magari fuori piano regolatore, e quindi prive totalmente di servizi pubblici (acqua, fognature, luce, scuole, mercati, mezzi di trasporto).

Di qui la necessità di lunghe e complesse trattative con i comuni per indurli a provvedere in merito con la tempestività necessaria; purtroppo, è spesso accaduto che le case erano pronte prima dei relativi servizi, con le proteste che si possono immaginare da parte di chi vi era andato ad abitare o era in attesa di poterlo fare.

Alcuni inconvenienti dovrebbero essere eliminati con la approvazione della riforma dell'Ina-Casa. La nuova legge consta di due parti distinte: la prima mira a liquidare il patrimonio dell'istituto per affidarne la gestione — pesantissima — agli assegnatari che accettino di diventarne subito proprietari, oppure ad enti specializzati quali l'Istituto Case Popolari o l'Incis. La seconda prevede un piano decennale di costruzioni, finanziato in parte con le rate di riscatto dei nuovi proprietari e in parte con il sistema attuale, ma con aliquote ridotte: i lavoratori pagheranno lo 0,35 per cento del salario, anziché 0,60; i datori di lavoro lo 0,70 per cento del monte salari dei loro dipendenti anziché l'1,20.

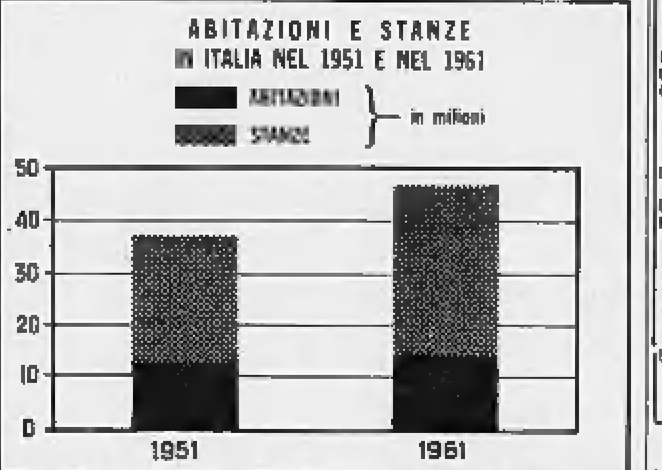
Si calcola, nel decennio, di potar disporre di ben mille miliardi ossia di una somma media annua di circa il venti per cento superiore a quella spesa in media dal 1949 al 1962.

Oltre a costruire i tipi di alloggi tradizionali, il nuovo ente che si chiamerà «Gestione case per lavoratori» potrà anche svolgere la funzione di ente finanziatore attraverso il sistema bancario ma non sportelli propri nei confronti dei privati che intendono costruire singoli alloggi per proprio uso o acquistarli già costruiti. Questi mutui, che potranno raggiungere il 20-25 per cento della somma complessiva occorrente, dovrebbero per giunta venire concessi a un tasso mitissimo (non superiore al 3 per cento) e per un periodo di venti anni.

Si tratta di una innovazione molto interessante per i lavoratori che già dispongono di un discreto capitale. Agli altri, che sono pur sempre la maggioranza, interesserà sapere piuttosto di un'altra importante novità: quella che svincola il canone d'affitto o la quota di riscatto dal costo dell'alloggio. «Sarà possibile con la nuova legge — ha dichiarato il prof. Parenti — far pagare di meno ai calabresi una casa che costa forse più di una di Milano, per il fatto che si riconosce che in Calabria non c'è possibilità di pagare».

Altra innovazione, questa di carattere esecutivo, del progetto di riforma. Il nuovo ente potrà assumere in proprio non solo la progettazione urbanistica, ma anche la esecuzione di tutti i servizi indispensabili ai quartieri costruiti. Certi assurdi ritardi non potranno più ripetersi.

Arturo Barone



In dieci anni in Italia il numero delle abitazioni è salito da 11 milioni 411 mila a 14 milioni 72 mila; il numero delle stanze da 37 milioni 342 mila a 46 milioni 938 mila

L'indice generale azionario passa da 105,77 a 107,20

Continua il rialzo dei titoli in Italia

La domanda ha prevalso per tutta la seduta - Chiusura ai massimi - Dopoborsa in denaro

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	L.	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	109 10	—
» » con	109 —	—
Redimibile 3½	99 30	—
» con	99 40	—
Ricostruz. 3½	89 15	—
» con	89 05	—
Ricostruz. 5%	100 80	—
» con	100 70	—
RI Fond. 5%	100 20	—
Pr. R. 5% Tr	100 50	+ 0 40
» 54	100 20	—
B.T.N. 5% 63	102 85	—
» » '64	102 90	— 0 30
» » 65	102 85	— 0 20
» » '66	105 50	+ 0 10
» » '68	106 10	+ 0 15
» » '69	103 62	+ 0 07
» » 70	104 80	+ 0 20
B.T.S. 5% 66	103 37	+ 0 17
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 —	—
» ('54) 6%	101 50	+ 0 40
» vent. 6%	101 60	+ 0 15
» ('56) 6%	101 50	+ 0 50
» '57 G. 6%	101 50	+ 0 50
» ('58) 5%	101 40	+ 0 40
» ('74) 6%	101 30	+ 0 30
» '59 5½	99 55	— 0 15
» '60 5½	99 65	— 0 15
» Siele 6% 58	120 20	+ 0 20
» Elettr. 6%	125 —	—
» » 5½%	125 50	—
» Sidlp. 5½	100 10	+ 0 30
Elite (II) 4½	96 70	—
Elfer (IV) 5%	100 25	+ 0 25
FF SS. 5½	100 —	—
» » '53	99 90	—
» » 55	100 —	—
» » 59	100 —	—
» 5% 60	96 50	—
OO. PP. 5%	96 40	— 0 10
» 5½%	100 20	—
C.C.O.P. 6%	101 60	+ 0 10
Ent Petrolio 6%	101 50	+ 0 50
» » 6% 57	101 50	+ 0 50
» » 6% '58	101 50	+ 0 40
» Sp 6% 58	101 20	—
» Sud 6%	101 15	—
» » 5½%	99 70	—
» » 5½ '61	99 70	—
» Gela 5½%	99 65	—
S. Paolo 5%	98 50	—
» O. P. 5%	98 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 5½	88 50	+ 1

Titoli	L.	variaz.
Migliorum. 5%	95 —	— 0 40
Piano Agr. 5%	96 50	+ 0 50
C.I.G. Sar 5%	99 90	—
Cr. F. Cis. 5%	96 70	—
CIS Nap. 5% II	99 50	—
» » III	99 50	—
Iasmez 5½	100 70	—
» 6% '58	102 20	—
» 5½ 61	99 —	—
Cassa RPL 5%	97 40	—
OO. PP. » 5%	97 40	—
M. Paschi O.P.	97 20	— 0 05
Istpi vent. 6%	101 —	— 0 35
» Edison 6% 51	100 75	—
» » 6% 55	101 —	—
» » 6% '6	102 —	—
Impr. Cat. 6%	101 10	—
Int. XII 6%	101 20	+ 0 20
» XV 1-7-5	100 80	—
» XVIII 6%	101 20	+ 0 20
» XIX 6%	101 30	+ 0 10
» XX 6%	101 25	— 0 20
» XXI 5%	96 40	+ 0 10
» XXII 5%	96 40	—
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	101 50	+ 0 20
Tor. AEM 5½	98 50	—
Genova 6% 59	101 —	+ 0 40
Fiat 6%	101 10	—
Fiat 6% 56	101 40	— 0 20
Fiat 6% '57	102 —	—
Fiat 5½% '60	100 50	— 0 25
Pirelli 6%	101 25	—
Oliv 48-49 7%	105 —	—
» 53 7%	109 —	—
» 55-75 7%	106 50	—
» 1958 7%	109 —	+ 1 50
» 59 6½%	106 —	+ 0 35
» Bull 5½%	99 75	—
Magnet 48 7%	103 50	—
» 49 7%	107 50	—
» 56 7%	104 —	+ 1 50
Eternit 7%	107 50	—
» 6% 1960	100 50	—
Viberti 7%	101 65	—
» 7% 56	105 50	—
» 7% 57	102 —	—
» 7% '58	102 —	+ 0 50
» 7% '59	103 —	—
Cant.-Cem. 7%	103 —	+ 0 50
Westingh. 7%	103 25	—
SADE 6%	100 50	—
Fornara 7%	102 —	—
Ferriere 7% 56	101 —	—
Arg.-Fran 6%	101 —	—
Cart. It. 7%	102 50	—
Cart. It. 1956	—	—
Cart. It. 1958	100 80	— 0 20

Titoli	L.	variaz.
Calzoni 6%	101 —	—
» 6% '58	100 95	+ 0 15
» 5½% III	99 50	—
» 5½% '61	99 40	+ 0 40
Meridelett. 6%	100 65	—
Viscosa 6%	101 —	—
Viscosa 6% 57	114 20	—
Sipel 6%	101 75	—
Tima 6%	100 75	—
Telve 6%	100 75	—
Terni 6%	100 40	—
Iva 6%	100 25	—
Sese 6%	100 30	—
SIP 6%	100 90	+ 0 40
Pibigas 6½%	100 55	+ 0 10
Pirelli 7%	103 10	—
Fergal 8%	114 —	—
C. Pozzi 5,75 59	99 10	—
Rumianca 5½	97 20	— 0 20
Lancia 5½% 59	97 60	+ 0 40
Liquigas 6% 59	96 50	+ 0 30
Cava-Sav. 5½	98 40	+ 0 10
IBM Italia 5½	97 50	+ 1 10
It. Gas 5½ '61	98 10	+ 0 10
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
An. Ass. Torino	19340	+ 140
A. Ass. Tor. priv	18250	+ 50
Assic. Generali	158550	+ 3600
C. Med. Ass.	3090	+ 25
Pepm. Finpiu	4800	+ 200
Ferr. Medit.	4800	—
Ferr. Merid.	4182	+ 62
N.A.I.	24500	—
Torino-Nord	55 50	+ 2
ITET	3565	+ 15
Invest	4700	+ 100
Finelettrica	1560	+ 12
Mediobanca	110900	+ 1300
La Centrale	17480	+ 280
ELETTRICI		
SIP	1650	— 15
Terni	512	+ 1
P.C.E.	1310	— 22
Sel-Valdarno	3100	—
Meridelettrica	2570	—
Unes	2555	—
Sete	2903	+ 25
Vizzola	3600	—
E. Marelli	1185	—
SADE	1720	— 25
M. Marelli	2180	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montepont	1440	+ 45
Falck Grafite	24800	—
M. Amiata	5500	+ 25

Titoli	L.	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	3048	+ 55
FIAT privil.	2340	—
Nebiolo	1378	+ 3
SIAM	3400	+ 200
Moncenisio	2680	—
Finsider	1606	+ 3
Italsider	1721	+ 5
Westinghouse	1620	—
Ferriera	430	—
Dalmine	2125	— 3
Olivetti privilegiate	11710	+ 110
TESSILI E MANUFATT.		
Borgosesia	16300	+ 250
Viscosa	7795	+ 267
Viscosa privil.	6550	+ 270
Chatillon	11000	—
Cotonificio Mar.	835	—
Fisac	650	—
Cir	7500	—
CHIMICI		
Italgas	2255	+ 20
Paramatti	2900	—
Schiapparelli	8950	— 50
Mira Lanza	54900	+ 1200
SAFFA	10790	+ 192
ANIC	3239	+ 51
Rumianca	2990	—
Montecatini	3780	+ 75
Liquigas	381	+ 1
Pibigas	169	+ 0 50
S.A.R.O.M.	1950	—
ALIMENTARI		
Eem. Zuccheri	111	—
Florio	128	—
Venchi-Unica	332	— 4
Eridania	3500	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7700	+ 600
Silos	7000	—
Risan. (Napoli)	8000	—
Immob. Roma	1379	+ 20
Ghiardini	2050	—
DIVERSI		
Acque Potab.	1575	—
Acq. De Ferr.-G.	1720	—
Cartiera Ital.	5495	+ 25
Cartiere Burgo	36900	+ 1000
Fornaci Riun.	67000	—
Eternit	8200	—
Pirelli	12400	+ 950
Ceram. Pozzi	1625	—
Rinascente	890	—

La prima seduta del nuovo conto decadale ha avuto in apertura qualche manifestazione di incertezza, pur scontando in buona parte il beneficio del denaro emerso nel precedente dopoborsa. Dopo alcune battute tendenzialmente calme, il denaro ha agito nuovamente con una certa decisione sulle voci nevralgiche, soprattutto su Assicurazioni Generali, Pirelli e Viscosa. Buono il contegno di Fiat, Montecatini, Anic, Mediobanca. Nel complesso è stata rilevata al listino una discreta distensione generale. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa tendenzialmente sostenuto. Diritti Saffa 1160.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 8.500.000 c. n., obbligazioni per lire 16.800.000 c. n., azioni per contanti n. 280.585.*

Genova, 7 marzo.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole [illegible]; Nav. Alta Italia 24.880; Colonificio Ligure 6020; Oeg 3380; Eridania 3870; Romana Zuccheri 378; Ind. Zucchero 9300; Distillerie It. 4740; Zuccheri Sermide 2400; Eserc. Molini 1980; Mira Lanza [illegible]; Aedes 7825; Italsider 1723.

Titoli trattati: di Stato per 6.500.000 lire, obbligazioni per 7 milioni di lire, azioni n. 68.525.

Milano, 7 marzo.

Le prospettive di consistenti aumenti di capitale e di una favorevole campagna dividendi hanno avuto positivi riflessi in un mercato ormai ben disposto sia psicologicamente che dal lato tecnico.

Il nuovo ciclo operativo si è iniziato sotto buoni auspici lavorato da una consistente domanda che ha prevalso praticamente per tutta la seduta salvo qualche battuta di pausa a metà borsa. Fra i valori più ricercati, anzitutto le due Pirelli, a seguito delle favorevoli decisioni dei consigli delle società, quindi le Viscosa, Edison, Fiat, Generali, Ciga e Italcementi.

La netta ripresa delle quotazioni ha provocato immediate ricoperture che hanno contribuito a migliorare il livello dei valori. Chiusura ai massimi della giornata, salvo qualche lieve consolidamento: tuttavia l'immediato dopoborsa registrava un prevalente denaro.

L'indice generale azionario di «24 ore» passava da 105,77 di ieri a 107,20. Ben tenuti i Buoni del Tesoro, calme le rendite nei valori di Stato; sempre ottimo il contegno delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 140 milioni 500.000 lire, obbligazioni per 327 milioni di lire, azioni n. 1.096.010, di cui maggiormente scambiate: Finsider 23.500, Pirelli 13.300, Viscosa 20.500, Calin. [illegible] mila, Fiat 57.000, Olivetti 14.000, Edison 61.500, Terni 63.000, Liquigas 41.000, Ginori 27.000, Rinascente 48.000.

Intonazione favorevole anche nel dopoborsa pomeridiano, con buoni interventi di denaro, specie sulle Pirellone e Italcementi. Prezzi informativi: Fiat 3050-3055, Montecatini 3810-3820, Edison 5600-5610, Viscosa 7830-7850, Cementi 30.800, Pirellone 12.480-12.440, Anic 3280, Generali 158.800.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

Titolo	L.	Titolo	L.
FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	111.150	Pirelli & C.	10.849
Giro	8920	Sifir	1895
Centrale	17.450	Sisi	3550
Invest	4660	Italpi	6140
Bastogi	4190	Generali	158.680
Sviluppo	3212	Ras	64.800
Finmare	635	Incendio	19.500
Finelettr.	1575	Assicur.	102.000
Finsider	1610	An. Ass.	19.350
Breda	6540	Ass. Milan	[illegible]
TRASPORTI			
N. Milano	2850	Varesine	[illegible]
Mital	4850	Ausiliare	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.610	Gavardo	5310
Val Ticino	82	Lanerossi	8230
[illegible]	2190	Titano	391
De Angeli	6850	Fisac	671
Cucirini	14.920	Cascami	11.150
Linificio	1520	Bernocchi	3885
Rossari	40.000	Chatillon	11.600
Rotondi	57.900	Snia Visc.	7785
Tosi	5670	Pacchetti	1890
Cot. Mer.	790	Scotti	274,50
Unione M.	105.000	Marzotto	3122
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1705	Dalmine	2116
Magona	1741	Siele	76.450
Metallurg.	4580	Breda-Iz.	2500
Amiata	5480	Falck	13.130
Montecat.	3788	Trafilerie	5450
Montepont	1443	Ilssa-Viola	2405
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1390
Bianchi	730	Fr. Tosi	1653
Fiat	3045	Westingh.	1414
Fiat priv.	2340	Olivetti	11.700
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1735	Vizzola	3690
Cieli	3730	Sme	2580
Dinamo	3150	Orobia	2895
Edison	5500	Romana	3220
Edisonvol.	2625	Terni	512
Bresciana	3050	Unes	2521
Campania	2080	Marelli	1122
Caffaro	716	Magneti	2185
Valdarno	3350	Tecnom.	4275
Sarda	6570	Tel	3250
Emiliana	3000	Teti B	—
Sese	2885	Sit	—
App. C.	3120	Alto Ven.	2290
Pugliese	1575	Calabria	1770
Subalpina	3360	Lucana	2360
Sip	1670		
ALIMENTARI			
Distillati	4620	Carisma	3010
Eridania	3580	Motta	38.490
Es. Molini	1995	R. Zucch.	376
CHIMICI			
Anic	3225	Larderello	4400
Saffa	10.850	Mira L.	54.900
Italgas	2265	Ossigeno	3400
Liquigas	382	[illegible]	2975
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bunge	36.790	Linoleum	6350
Ginori	1840	Pir. SpA	12.390
Ciga	9500	T. Acqui	39.400
Italcem.	29.600	Rinasc.	894
Centrodir	8805	O. Acqua	975
Cer. Pozzi	1645	DeFerrari	1835
Eternit	8190	Elettrocar.	—

Aumentati i consumi di energia in Italia diminuita la produzione dal 1960 al 1961

La contrazione (del 3 per cento) è dovuta alle scarse precipitazioni che hanno ridotto la disponibilità idroelettrica - Incrementi per il gas naturale e l'antracite - La dilatazione complessiva dei consumi pari al 6 per cento

Roma, 7 marzo.

I consumi energetici in Italia nel 1961 presentano, nel confronti dell'anno precedente, un incremento del 6 per cento. Sempre rispetto al '60, per le varie forme di energia si riscontra che soltanto i consumi di energia idroelettrica hanno seguito una riduzione che è stata del 23 per cento nel 4° trimestre e dell'8 per cento nell'intero anno. Tale diminuzione, come è noto, è derivata dalle diminuite disponibilità di energia idroelettrica conseguenti alle scarse precipitazioni atmosferiche (791 millimetri nei primi 11 mesi del 1961 contro 1060 nello stesso periodo 1960). A tale deficienza è stato sopperito con la energia generata dalle centrali termoelettriche, che risulta più che raddoppiata rispetto alla quantità prodotta nel 1960.

Questo forte aumento ha contribuito a provocare la dilatazione dei consumi di combustibili, che sempre rispetto al 1960, si sono accresciuti del 7 per cento per il carbone e la lignite, del 17 per cento per i combustibili liquidi, del 6 per cento per il gas naturale.

La quota con la quale le singole fonti di energia hanno contribuito al soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale è aumentata in misura sensibile per i combustibili liquidi, essendo salita dal 39,3 per cento nel 1960 al 43,1 per cento nel 1961.

Alla dilatazione dei consumi nel settore dell'energia primaria è stato fatto fronte incrementando gli approvvigionamenti dall'estero, in quanto la produzione interna nel 1961 è stata inferiore del 3 per cento a quella del 1960.

La contrazione è imputabile alla minore produzione di energia idroelettrica (— 9 per cento) e di petrolio grezzo e gasolina (— 1 per cento) in quanto l'estrazione di carbone Sulcis è risultata quasi uguale a quella del 1960 mentre è aumentata la produzione di lignite xiloide (+ 37 per cento), e di gas naturale (+ 6 per cento) e quella, molto modesta, di antracite.

Composizione del bilancio energetico
(Percentuali sui consumi totali)

FONTI DI ENERGIA	1960	1961
Carbone e lignite	17,9	18,0
Energia idro-geoelettrica	31,2	27,2
Petrolio	39,3	43,1
Gas naturale	11,6	11,7
	100,0	100,0

Le fonti di energia in Italia nel '61

VOCI PRINCIPALI	1960	1961	Var. in %
Carbone sulcis (tonn.)	717.000	718.000	—
Lignite (tonn.)	1.011.000	[illegible]	+ 37
Petrolio nazionale (tonn.)	1.988.000	1.972.000	— 1
Petrolio lavorato nelle raffinerie (tonn.)	30.201.000	[illegible]	+ 14
Gas naturale (mc)	6.447.000	[illegible]	+ 6
En. idroelettrica (kWh)	46,1 miliardi	42 miliardi	— 9
» geoelettrica (kWh)	2,1 miliardi	2,3 miliardi	+ 9
» termoelettrica (kWh)	8 miliardi	16,5 miliardi	+106
Energia elettrica (totale)	56,2 miliardi	60,8 miliardi	+ 8

La nostra produzione di acciaio aumentata del 6% in febbraio

Milano, 7 marzo.

La produzione nazionale di acciaio nel febbraio scorso — secondo i dati provvisori raccolti dall'Assider per conto dell'Istat — è stata di 745.000 tonn., con un aumento del 6,3 per cento rispetto al febbraio 1961. La produzione di ghisa è stata di 260.000 tonn., con un aumento del 14,7 per cento.

Considerando i dati del bimestre gennaio-febbraio nei due anni, si constata che per l'acciaio (con tonn. 1.525.000 contro tonn. 1.457.000) l'incremento è del 5%, mentre quello della ghisa (con tonn. 517.000 rispetto a tonn. 453.000) rimane quasi inalterato (14,7%).

I dati definitivi della produzione di laminati a caldo, nel gennaio scorso, segnano 616 mila tonn. contro [illegible] nel corrispondente mese del 1961, con un aumento del 5,7%.

Secondo l'Assider si ha ragione di ritenere che i risultati della produzione di inizio d'annata si manterranno anche nei prossimi mesi. Pertanto — pur con incrementi percentualmente minori, perché il confronto si effettua con le produzioni dello scorso anno, gradualmente crescenti di mese in mese — la parte del consumo interno che verrà soddisfatta con acciaio nazionale sarà più elevata.

Le quotazioni all'estero

New York, Londra e Zurigo irregolari - Parigi sostenuta - Francoforte debole

New York, 7 marzo.

Nella seduta antimeridiana la quota manteneva un quadro di variazioni per lo più frazionali, ma a mezzogiorno le perdite erano in lieve maggioranza. Circolavano voci a Wall Street di una riforma fiscale, allo studio presso il dipartimento del Tesoro, che comprenderebbe una possibile riduzione nei gravami fiscali delle società.

Nel pomeriggio e nella fase finale alcuni acquisti erano stimolati dal rapporto del dipartimento del lavoro indicante che la disoccupazione a metà febbraio negli Stati Uniti era al livello più basso toccato dal luglio 1960. Al listino il mercato azionario presentava un quadro di variazioni per lo più frazionali nei due sensi.

Azioni scambiate n. 2.890.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 706,63 (708,17); 20 Ferroviari 145,34 (145,55); 40 Obbligazioni interne 85,12 (84,99); 15 Pubbliche utilità 127,70 (127,82).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 30,75 (30); Underwood 33,87 (33,87); American Cyanamid 45 (45,12); American Tel and Tel 131,50 (131,12); Bethlehem Steel 41,37 (41,37); Du Pont de Nemours 244,75 (245); General Electric 76 (75,50); General Motors 55,57 (55,37); Kennecott Copper 81,25 (80,63); Standard Oil of New Jersey 54,62 (54,87); U. S. Steel Corp. 70 (70,12); Woolworth 82,37 (82,37).

Londra, 7 marzo.

L'unico elemento positivo in un mercato generalmente depresso è stato fornito oggi dai fondi britannici. Continue richieste di investimento hanno determinato diffuse migliorie in questo comparto fino ad un quarto di punto. Da rilevare tra i valori industriali qualche spunto singolo, ma l'andamento è rimasto generalmente irregolare.

Snia Viscosa [illegible].

Parigi, 7 marzo.

Il tono del mercato è risultato oggi nel complesso soddisfacente pur essendo l'attività ridotta. I favorevoli rendiconti finanziari hanno fornito nuovo stimolo ad alcuni valori dell'industria nazionale, nonostante i compratori fossero prudenti in attesa che la situazione algerina si evolva con maggior chiarezza. Buona la tenuta dei valori italiani nel comparto estero, riflessive le miniere d'oro e i petroliferi.

Montecatini 30,10; Pirelli 97; Finsider 12,80; Olivetti 93,70.

Francoforte, 7 marzo.

Questa mattina il mercato tendeva a cedere su realizzi di operatori professionali e per l'atteggiamento di riserbo dei compratori.

Nella fase finale il mercato assumeva un andamento calmo, ma i valori riuscivano ugualmente a chiudere leggermente al disopra dei minimi della giornata.

Montecatini 24,30; Fiat 19,50; Fiat privil. 14,50; Pirelli 70,75; Edison 35,20; Magneti Marelli 14; Snia Viscosa 50; Finsider 10,10; Olivetti 75,70.

Zurigo, 7 marzo.

La tendenza del mercato era anche oggi irregolare con una forte attività nei valori svizzeri. Il denaro era decisamente selettivo e ne beneficiava solo un certo numero di titoli.

Oro e valute estere

Roma, 7 marzo.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,40; dollaro canadese 589,10; franco svizzero 143,10; corona danese 90,05; corona norvegese 86,60; corona svedese 120; fiorino olandese 171,50; franco belga 12,440; franco francese 126,10; lira sterlina 1747,25; marco tedesco 155,07; peseta spagnola 10,27.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124,75-126,75; oro fino 702-712; argento 21-22.

Risultati di un'inchiesta sul posto del Parlamento europeo

Chiedono case per le loro famiglie i nostri lavoratori emigrati in Olanda

In maggioranza sono sardi - Non si lamentano per le condizioni di lavoro - Proposto un fondo del Mercato comune per costruire gli alloggi necessari

L'Aja, 7 marzo.

La Commissione affari sociali del Parlamento Europeo raccomanderà ai sei Paesi della Comunità economica europea la creazione di un fondo speciale, dal quale attingere denaro per la concessione di crediti a basso interesse, destinati alla costruzione di abitazioni in quei Paesi dove più urgente è il problema di alloggiare le famiglie dei lavoratori immigrati.

L'annuncio è stato dato oggi dal portavoce della Commissione, Gerard Nederhorst al termine di un viaggio nel corso del quale la Commissione ha visitato vari centri industriali che ospitano numerosi lavoratori italiani.

Da parte sua, l'on. Sabatini ha dichiarato di essere convinto che questi contatti diretti con i lavoratori italiani in Olanda sono stati molto utili. Ed ha soggiunto: «Ho notato che la maggior parte della manodopera dei centri visitati è formata da giovani provenienti dalla Sardegna. Naturalmente vi sono problemi di clima e di ambientazione che fanno rimpiangere a molti di loro il Paese di origine. Altri problemi che provocano un certo disagio sono la cucina olandese e l'alloggio presso famiglie private. In genere i lavoratori italiani non si lamentano delle condizioni di lavoro, ma vorrebbero sapere se è loro possibile avere una casa per farsi raggiungere dalle famiglie. Un altro problema riguarda la possibilità di avere annualmente un periodo di ferie e facilitazioni di viaggio per tornare in Italia».

Precedenza a Londra per l'adesione al Mec?

Bruxelles, 7 marzo.

Le domande di adesione al Mercato comune presentate dall'Irlanda e dalla Danimarca, e le domande di associazione presentate dalla Turchia, dalla Svezia, dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Spagna non potranno essere accolte prima dell'entrata dell'Inghilterra nella Comunità. Lo ha dichiarato oggi ai giornalisti, al termine del Consiglio dei ministri del Mec, il belga Spaak.

Firmato ieri a Ginevra l'accordo Usa-Mec

Ginevra, 7 marzo.

E' stato firmato oggi a Ginevra l'accordo per la riduzione dei diritti doganali tra gli Stati Uniti e la Comunità Economica Europea. Hanno sottoscritto il documento Herman Walker, vice presidente della delegazione americana ai negoziati tariffari e Theodor Hijzen per la Cee. Successivamente, hanno firmato anche i rappresentanti dei sei paesi del Mercato Comune.

Iniziatisi nel settembre del 1960 i negoziati tra Cee e Usa erano stati approvati ieri a Bruxelles dal Consiglio dei ministri della Comunità Europea. Gli Stati Uniti e la Cee si sono impegnati a ridurre le tariffe doganali di numerosi prodotti industriali (circa 500-600 posizioni) e di alcuni prodotti agricoli. La riduzione interverrà sul principio lineare del 20 per cento per la quasi totalità dei prodotti oggetto dell'accordo.

ISTITUTO FIDUCIARIO REALIZZI - S.p.A.
"CASA DELLE ASTE"
Ente gestore dell'Istituto di Vendite Giudiziarie
TORINO - Via Sant'Ottavio 14 - Tel. 876-039

6 ECCEZIONALI ASTE d'Arte e Antiquariato
per la vendita di una
RICCA COLLEZIONE FIORENTINA
nonché compendi minori
COMPRENDENTI: mobili antichi - porcellane - dipinti d'autore - tappeti persiani, caucasici, cinesi di vecchia fattura - argenteria.
ESPOSIZIONE: da venerdì 9 a domenica 11 marzo dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19,30
ASTA: da lunedì 12 a sabato 17 corr. seralmente alle ore 21
INGRESSO LIBERO

REPUBBLICA DELL'IRAK
Piano Economico Cinquennale dettagliato

Il Ministero per l'Industria, Direttore Generale per il Disegno e la Costruzione Industriale, invita appalti da ditte qualificate per il fornimento di torre d'acciaio, conduttori ed impianti, con l'installazione completa di circa 450 km di doppio circuito, linee trasmissione energia di 132 KV, per il sistema elettrico della zona dell'Irak centrale, diviso in 4 sezioni, da eseguire interamente o in lotti diversi.

Documenti riguardanti l'appalto possono essere esaminati e sono in vendita dal 26 febbraio al 16 aprile 1962 presso il Ministero per l'Industria a Baghdad, l'Ambasciata (Consulato) della Repubblica dell'Irak o presso Eletrobel-Traction et Electricité, 1, Place du Trone, Bruxelles, Belgique.

Dettagli più precisi ottenibili tramite richiesta ai suddetti uffici.

CAOLINI ESTERI PREGIATI
PER TUTTI GLI USI - RAV CAR-VIGEVANO

confetti di Flyrim
per il controllo immediato del raffreddore e dell'influenza

IDEALVISION
RADIO - ELETTRONICA - TELEVISIONE
LAVATRICI - EVEREST LIRE 75.000
TELEVISORI - 23 pollici LIRE 98.000
FRIGORIFERI - 160 litri LIRE 69.500
GRUPPI 2° CANALE LIRE 6.950
MASSIME GARANZIE - ASSISTENZA GRATUITA
SEDE: Via XX Settembre 75, TORINO, tel. 555-037

Servetti & C.
PROFUMERIA - ARTICOLI PER TOELETTA - VIA RODI 1
IL SUO ASSORTIMENTO..... I SUOI PREZZI.....

FIERA DI VERONA - 11-19 marzo - Padiglione 20

1700 metri quadrati locali centro Torino
adatti commercio - magazzini - uffici a piano terreno rialzato e piano seminterrato con due autorimesse, tutti servizi, divisibili, in casa cinquantennale buona costruzione, zona signorile, equidistante scali ferroviari Porta Nuova e Porta Susa, liberi subito, vendonsi in blocco o frazionatamente per «CESSIONE BENI».
RIVOLGERSI AL
Liquidatore: Dott. Ing. Augusto Guaschino - Torino - Via P. Micca 9 - Tel. 43-924

FIAT Saicar COMMISSIONARIA
AUTOVEICOLI NUOVI E USATI
CONSEGNE SOLLECITE - MASSIME RATEAZIONI

I lettori ci scrivono sui problemi didattici

I genitori chiedono di discutere i programmi delle diverse scuole

Si propone l'esempio degli Stati Uniti d'America - I professori delle medie si lagnano che i ragazzi a 11 anni non sanno né leggere, né scrivere, né far di conto - Rispondono una ispettrice e i direttori delle elementari - I danni della televisione

I professori di tutte le scuole medie statali di Torino e un centinaio di colleghi delle scuole medie statali di Milano hanno mosso «un processo alla scuola elementare» affermando che gli attuali programmi, in vigore dal 1955, hanno causato uno scadimento nella preparazione degli alunni. E che di conseguenza i ragazzi, passati dalle elementari alle medie, rendono poco o addirittura non sono in grado di affrontare gli studi.

Hanno risposto i maestri, alcuni condividendo le osservazioni dei professori, altri invece respingendole. La polemica è di un interesse evidente, perché finalmente alla scuola si riconosce, come è doveroso, un'importanza primaria per la formazione della nuova società e per il progresso nazionale. Sull'argomento ci giungono ogni giorno numerose lettere. Lo spazio però ci impedisce di dare l'ospitalità che vorremmo.

* *

Il preside prof. Puglisi e 28 insegnanti della scuola media Manzoni, il preside prof. Carta e 25 insegnanti della scuola media Pascoli, il preside prof. Parenzo e 27 insegnanti della scuola media Valfrè, più 12 insegnanti di altre scuole torinesi hanno sottoscritto una critica ai programmi delle elementari. Dopo aver premesso che «troppi ragazzi undicenni giungono alla licenza elementare senza saper né leggere, né scrivere, né far di conto», essi continuano: «I programmi dichiarano: *"Scopo essenziale della scuola non è tanto quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare al fanciullo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sé, perché ne conservi l'abito, oltre i confini della scuola, per tutta la vita"*.

«Sia l'impostazione programmatica, sia lo schematismo con cui diversi direttori didattici ne esigono l'attuazione, rendono assai difficile a molti maestri l'impartire un qualsiasi complesso di nozioni; ma li aiutano forse a stimolare il "gusto d'imparare", sempre che per "imparare" s'intenda il capire e il ritenere una qualsiasi esperienza intellettuale, e non soltanto la momentanea e labile manifestazione d'interesse per un'altrettanto momentanea e labile suggestione?

«*Bisogna bandire dalla scuola primaria "ogni pretesa di prematura sistematicità del sapere"*, insistono i programmi. *"Un insegnamento grammaticale che sia fine a se stesso, con regole, definizioni, appositi e artificiosi esercizi di analisi, è assolutamente da bandire in questo ciclo di cosiddette episodiche scoperte e acquisizioni"*. Quindi, in un primo tempo, la scrittura è concepita solo come integrazione e illustrazione di quanto lo scolaro ha voluto esprimere col disegno, considerato, in misura troppo assoluta e generalizzata, come la prima, spontanea forma di scrittura del bambino.

«Si passa poi, nel secondo ciclo, alle libere composizioni, alla redazione del giornalino scolastico, alle ricerche, alla preparazione di brevi monografie (!), alle scene dialogate, ecc.

«L'apprendimento delle strutture linguistiche s'insinua in tutto questo di straforo, in misura talmente "episodica" che nessuno potrebbe, in coscienza, rimproverare al ragazzo undicenne lo stento (e sovente l'insuccesso) quando, dopo cinque anni di scuola regolare, viene strappato agli esperimenti di drammatizzazione e ai modellini in plastilina, per trovarsi di fronte ai misteri della punteggiatura, dell'ortografia e della sintassi e, in genere, alla necessità di un qualsiasi — anche elementarissimo — sforzo logico e analitico.

«Quella che vien celebrata come la scuola dell'apprendimento gioioso, della personale conquista, della spontaneità creatrice non gli ha in realtà dato nulla».

* *

Il preside prof. Moligno e i professori della media di Rivoli osservano che è errato costringere tutti a seguire un medesimo ordine di studi: «La democraticità della scuola si attua dando a tutti i meritevoli la possibilità di proseguire mediante l'aiuto dello Stato e non già avvilendo gli ingegni migliori al livello dei meno dotati o addirittura degli incapaci».

* *

A difesa della scuola elementare scrivono la dottoressa Loretti Ricci, ispettrice e i direttori didattici delle scuole elementari della prima circoscrizione di Torino:

«Dalla classe V elementare vengono licenziati anche alunni con un livello di minima. Questi sono rappresentati dalle masse che una volta non arrivava alla V, ma si fermava al diploma di "incapacità mentale", che si dava in terza classe e chi non riusciva a superare la stessa classe a 12 anni. Questi sono gli elementi che impongono alla scuola elementare il programma di minima.

«Ora il maestro della scuola elementare, pazientemente, umilmente, non abbandona questi elementi agli ultimi banchi, ma li aiuta a conquistarsi il minimo di cultura necessario per vivere nella nuova società democratica.

«Molti bambini che una volta, dopo la conquista del diploma di classe V elementare, andavano al lavoro (magari clandestinamente) oggi vengono con paziente opera di ricupero a mezzo delle schede dell'anagrafe scolastica, invitati a completare il loro ciclo di studi fino ai 14 anni. E dove vanno? Che scuola possono frequentare? Il ripetente volontario di V non è più ammissibile. La post-elementare è stata osteggiata proprio dai professori.

«Ecco, signori professori, la nuova massa che viene da voi: *è la massa che deve completare l'obbligo scolastico, pur non avendo capacità intellettive particolari.*

«Voi conoscete solo oggi questo genere di scolaro al quale prima venivano chiuse le porte in faccia. Oggi anche voi avete lo scolaro di massa, quello che i vostri umili colleghi delle scuole elementari conoscono da tanto tempo.

«E allora? E' la scuola elementare da riformare?».

La risposta è che deve essere riformata la scuola dagli undici ai 14 anni, perché diventi «oramai la scuola di tutti: la selezione vera verrà data dopo i 14 anni, quando le intelligenze dei ragazzi saranno più mature».

* *

Il prof. Massara preside della scuola d'avviamento di Venaria è del parere che l'attuale «frattura tra scuola elementare e secondaria derivi dal fatto che i programmi del 1955 prevedevano un ciclo di istruzione dai sei ai 14 anni», mentre dopo la quinta elementare manca la necessaria continuazione:

«La Scuola Media tradizionale funziona con i medesimi programmi, salvo qualche ritocco, del 1940; la Scuola di Avviamento a tipo agrario, commerciale e industriale femminile, con i programmi del 1936; la Scuola di Avviamento a tipo industriale maschile, con i programmi del 1947».

* *

Una maestra, che «per ovvie ragioni» non vuole sia pubblicata la firma, tra l'altro fa una considerazione che è condivisa da parecchi colleghi: gli scolari rendono meno, perché i genitori non si occupano di loro. «Quanti genitori rinunciano alla televisione, alla radio, al cinema, alle gite per permettere ai figli di studiare in un ambiente sereno, o si sacrificano per aiutarli? Credo che anche ai professori, come ai maestri, capiti di sentirsi dire: non ho fatto il compito, non ho studiato la lezione perché sono andato con i miei genitori in montagna. Oppure di avere alunni insonnoliti, perché sono stati alzati sino a tarda ora davanti alla televisione».

* *

Francesco Saida — padre di uno scolaro di 2ª media — scrive che la scuola «appartiene a tutti» e propone che tutta la società democratica intervenga «con i suoi rappresentanti nei consigli scolastici che devono essere formati a fianco di un direttore didattico, di un ispettore scolastico, di un preside di scuola media e degli istituti superiori, come è indicato dall'art. 5 della Costituzione della Repubblica italiana e come avviene attualmente negli Stati Uniti d'America».

Nelle scuole francesi mancano 200 mila insegnanti

Parigi, 7 marzo.

Undici milioni di bambini dovranno astenersi dall'andare a scuola entro il 1970 se le autorità francesi non rimediano alla situazione creata dalla penuria di insegnanti.

Lo ha dichiarato il deputato Guillon del partito gollista Unr, il quale ha chiesto l'assunzione, quanto prima, dei 217.000 insegnanti necessari. Infatti, le statistiche hanno dimostrato che la Francia ha bisogno urgente di 165.000 professori per l'insegnamento generale, 35.000 per l'insegnamento tecnico, e 17.000 per la cultura fisica.

Il deputato ha anche posto l'accento sulla necessità di aumentare il numero degli edifici scolastici e universitari. Egli ha detto: «Si deve attribuire al salvataggio dell'università francese una precedenza assoluta nei confronti di tutti gli altri settori dell'economia nazionale».

I cappuccini «barbudos» nel Congo

Alcuni frati cappuccini hanno formato un'orchestrina ed ora si preparano a partire per il Congo dove terranno dei concerti di jazz. I religiosi, che si fanno chiamare «i barbudos», sono stati istruiti da un maestro della Rai-tv (Telefoto)

Arrestata a Roma col suo amministratore, un commercialista di Milano

Una falsa principessa ha fatto truffe per 500 milioni per integrare gli alimenti ricevuti dal marito statale

Separata legalmente da un modesto impiegato, aveva assunto il nome di Linda dei Manfredi d'Ambrault - Si faceva passare per moglie del costruttore di Fiumicino, dava mance di 10 mila lire, era introdotta negli ambienti della nobiltà capitolina - Avrebbe raggirato facoltosi industriali: uno è stato ridotto sull'orlo del fallimento

Ermelinda Galliani, la sedicente principessa. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 marzo.

La principessa Linda dei Manfredi d'Ambrault — per l'anagrafe Ermelinda Galliani — è stata arrestata oggi pomeriggio all'uscita di un grande albergo del centro, dove alloggiava con il dott. Bruno Marchiori, di 48 anni, di Milano, che è stato tratto anch'egli in arresto.

La falsa principessa fermata dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, è nata 57 anni fa a Santa Maria Ohè, in provincia di Como. E' accusata di truffe e tentate truffe per quasi mezzo miliardo di lire, di falsità ideologica in atto pubblico e falsa attestazione di generalità a pubblico ufficiale. Il dott. Marchiori, che è veramente laureato in scienze economiche e commerciali, deve invece rispondere di concorso negli stessi reati contestati alla «principessa», essendone stato il segretario e l'amministratore.

Per non intralciare le indagini in corso, la polizia non ha ancora reso noti i nomi delle vittime dei due truffatori: sembra comunque che siano stati presi di mira in particolare facoltosi commercianti.

Secondo quanto si è appreso, la truffa più clamorosa della falsa principessa sarebbe stata compiuta ai danni di un industriale bolognese, che è stato ridotto sull'orlo del fallimento. Linda dei Manfredi disse all'industriale di aver ricevuto un'eredità di circa 6 miliardi di lire; non poteva però entrare in possesso del patrimonio non essendo in grado di pagare la tassa di successione, ammontante a 120 milioni. La donna riuscì a convincere l'uomo d'affari a consegnarle 80 milioni di lire in contanti, che ella avrebbe restituito al più presto, con una parte dell'eredità riscossa.

Linda dei Manfredi d'Ambrault (in tutti gli ambienti era conosciuta con questo falso nome) si spacciava alle volte per moglie di un ricchissimo proprietario terriero svizzero, altre per la consorte del noto costruttore edile coinvolto nello scandalo di Fiumicino. Risulta invece sposata, anche se divisa legalmente, con un modesto impiegato statale che le ha sempre corrisposto ogni mese la somma di 30 mila lire per gli alimenti. Per trarre in inganno le sue vittime, la «nobildonna» era solita prendere alloggio nei più noti alberghi di Milano, Torino, Venezia e della Costa Azzurra, ed era sempre seguita dal suo amministratore, il dottor Marchiori, che pagava sino all'ultimo tutti i conti della «principessa».

Linda dei Manfredi ha sempre avuto una grande disponibilità di denaro liquido: le somme erano il provento delle truffe che riusciva a portare a termine. Nota nei «night clubs» alla moda di mezza Italia, era solita frequentare l'alta società in compagnia di veri principi e di nobili autentici che non sospettavano certo di avere a che fare con una truffatrice.

La donna era in possesso di una elegante «1800» nera, aveva un autista in livrea e non passava sera senza farsi vedere a cena nei locali caratteristici della capitale: preferito, fra questi, il «Meo Patacca». Linda dei Manfredi elargiva mance in grande quantità: di solito, in un ristorante o in un locale notturno lasciava cinque, o anche diecimila lire al cameriere che l'aveva servita. Era solita offrire pranzi e cene a un gran numero di persone, nei migliori alberghi della capitale.

La falsa nobildonna aveva l'hobby delle pellicce, che comperava pagandole in contanti. Le indossava anche di mattina, per comparire sempre elegante e vestita con ricercatezza. Proprio pochi minuti prima dell'arresto aveva ordinato ad un noto pellicciaio romano un manto di cincillà del valore di due milioni e mezzo. Amava pure atteggiarsi a protettrice di giovani cantanti che «lanciava» presentandoli a case discografiche.

Giorni fa i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria avevano notato che sul «bollettino» dei protesti cambiari ricorreva più volte il nome di Linda dei Manfredi: la donna aveva cambiali in protesto per circa 150 milioni di lire. Dopo essere stata arrestata e interrogata, la «principessa» è stata rinchiusa nel carcere di Rebibbia. r. s.

Nove dei più illustri medici inglesi dichiarano «pericolosissimo» il fumo

Secondo il rapporto pubblicato ieri le sigarette provocano il cancro polmonare, la bronchite cronica, la malattia delle coronarie e altri guai - Chi non vuole smettere di fumare dovrebbe almeno scegliere la pipa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 marzo.

Un comitato di nove eminenti medici inglesi, capeggiato da sir Robert Platt, presidente del Royal College of Physicians, ha pubblicato oggi un esteso rapporto circa le conseguenze che il fumo può avere sulla salute. Secondo tale rapporto molte malattie gravi, in particolare il cancro polmonare, colpiscono più frequentemente i fumatori, in specie quelli di sigarette.

Ricordato il fatto che in Gran Bretagna tre quarti degli uomini e metà delle donne sono fumatori (e i ragazzi cominciano molto presto, talvolta a 12 anni) i nove illustri medici del comitato affermano che il fumo delle sigarette è «certamente» una causa, anche se non la sola, del cancro polmonare, come della bronchite cronica e, probabilmente, favorisce l'insorgere delle malattie alle coronarie e di altre infermità meno comuni; ritarda anche il processo di cicatrizzazione dell'ulcera gastro-duodenale.

Il numero dei decessi provocati da malattie associate al vizio del fumo è — secondo i nove medici — molto elevato. Per questa ragione il comitato dei nove invita con tono estremamente allarmato sia le autorità sanitarie sia i singoli fumatori a prendere immediatamente misure preventive. Anzitutto raccomanda di applicare alle sigarette filtri molto efficienti, di depurare il tabacco mediante speciali trattamenti, di gettare il mozzicone lungo e di passare dalle sigarette alla pipa o ai sigari; quindi afferma che è indispensabile scoraggiare la gente a fumare, specialmente i giovani, a meno che mai permettere che si faccia pubblicità a sigarette o al tabacco in genere.

Il Consiglio Centrale per la salute pubblica — prosegue il rapporto — e le autorità locali in Gran Bretagna hanno speso dal 1956 al 1960 meno di 5 mila sterline contro 38 milioni spesi nello stesso periodo per pubblicità dalle fabbriche di tabacchi. Il governo deve fare qualcosa per ridurre il consumo dei tabacchi, specialmente delle sigarette. Per raggiungere lo scopo vengono dati alcuni utili suggerimenti, fra i quali un aumento del costo delle sigarette per costringere la gente a smettere o a passare alla pipa, che è meno pericolosa; educazione del pubblico e specialmente dei minorenni contro i pericoli del fumo; proibizione di fumare in luoghi pubblici e speciali cliniche per aiutare a troncare il vizio chi, pur desiderandolo, non ne ha la volontà.

Subito dopo la pubblicazione del rapporto, il «Comitato Manifatture Britanniche dei Tabacchi», costituito nel 1956 per promuovere ricerche sui rapporti fra la salute e il fumo, è insorto criticando i nove medici, sostenendo che una condanna totale del fumo non risolverebbe la questione «in modo costruttivo». I medici, sempre secondo il portavoce delle Manifatture Britanniche dei Tabacchi, hanno dovuto ammettere che la maggior parte dei fumatori non soffre di menomazioni serie alla salute e che la vita di costoro non è più corta di chi non fuma.

m. ci.

«Fa bene alla salute» dicono due americani

New York, 7 marzo.

I dottori Jacob Cohen e Robert Heimann pubblicano sul corrente numero della *Rivista di medicina e chirurgia industriale* un rapporto sugli studi statistici da loro compiuti sulla mortalità fra gli undicimila operai e impiegati della «American Tobacco», una delle maggiori fabbriche di sigarette.

I dipendenti di questa società fumano in media — a quanto hanno accertato le statistiche — il doppio circa delle sigarette fumate dalla media della popolazione americana: e secondo le tesi generalmente accolte dovrebbero avere quindi una mortalità superiore alla media generale. Dallo studio compiuto dai due dottori per un periodo di quattordici anni appare invece che i dipendenti della «American Tobacco Co.» hanno una mortalità notevolmente inferiore alla media.

Anche l'incidenza del cancro polmonare rimane nello stesso gruppo sul settanta per cento della media nazionale: negli ultimi tre anni non si è constatato anzi alcun caso di cancro polmonare primario (non dovuto a metastasi).

Lo studio è stato accolto con interesse negli ambienti medici ma anche con un certo scetticismo.

Identificata la dottoressa che respinse il bimbo malato?

Quasi conclusa l'inchiesta sul tragico caso di Genova - Il piccolo aveva 4 mesi ed era stato colpito da polmonite - Morì poco dopo a casa

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 marzo.

L'inchiesta condotta dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Oscar Lanzi sulla morte del bimbo Pasquale Chiappa di 4 mesi è prossima alla conclusione: le fasi della tragedia sono state ormai sufficientemente precisate; mancano solo alcuni dettagli, non del tutto secondari, perché il magistrato inquirente possa tirar le somme degli accertamenti condotti in seguito alla denuncia.

I genitori del bimbo — il diciannovenne Antonio Chiappa e Maria Bollorino di 18 anni — non hanno la forza di tornare nel loro modestissimo alloggio di via Rollino a Sestri Ponente, una cameretta e una cucina a pian terreno. Il dolore li ha colti proprio quando erano meno preparati a sopportarlo: lui è disoccupato; lei, una bambina ancora, non era preparata alle difficoltà della vita ed aveva accusato l'amarezza di doversi separare per molte ore dal suo piccino: a casa faceva freddo e mancavano i denari anche per il latte artificiale; aveva perciò dovuto rassegnarsi a portare ogni mattina il bimbo al «nido» della Maternità e Infanzia di Sestri Ponente, dov'era assistito per tutta la giornata, e alla sera andava a riprenderselo.

Poi il bimbo accusò catarro e freddo, all'«Onmi» consigliarono il ricovero all'ospedale «Gaslini», uno degli istituti pediatrici meglio attrezzati d'Europa: alla clinica universitaria, che ha sede allo stesso «Gaslini», diagnosticarono bronchite e consigliarono il ricovero, ma all'ufficio accettazione risposero che non c'era posto.

E' infuriata un'aspra polemica su questo punto: il direttore sanitario del «Gaslini» ha ripetutamente affermato che posti ve n'erano e che l'inesperta mamma non si presentò all'apposito ufficio; gli inquirenti, a quanto si è appreso, avrebbero invece appurato che il ricovero fu effettivamente rifiutato da una dottoressa, il cui nome non è stato fatto, ma che è stata identificata e interrogata dai carabinieri.

I genitori lasciarono l'ospedale di Sturla con il loro piccino febbricitante e girarono per ore sotto la pioggia e il nevischio, da una casa all'altra di parenti, prima di decidersi a rifugiarsi di nuovo nella loro abitazione dove la mattina del 2 marzo il bimbo fu trovato cadavere nella culla.

L'inesperienza aveva spinto i coniugi a girare per la città a piedi e in tram senza ricorrere a un'autoambulanza: non avevano soldi, le ultime 500 lire le avevano spese per la visita all'ambulatorio della clinica universitaria e temevano forse di dover pagare l'ambulanza come un tassì.

Questa inesperienza ha indubbiamente contribuito alla tragedia che si è abbattuta sui due giovani, ma dalla crudele vicenda emerge l'insufficienza ricettiva dell'ospedale «Gaslini», insufficienza che la direzione sanitaria smentisce, ma sembra provata anche dal fatto che ancora ieri l'ospedale ha rifiutato diversi ricoveri.

c. m.

Una madre strangola la figlia e poi si impicca ad una trave

La bimba aveva 3 anni - La donna soffriva di manie ossessive - Ha lasciato un biglietto: "Non incolpate nessuno, sono stata io"

(Nostro servizio particolare)

Enna, 7 marzo.

Una donna di Piazza Armerina (Enna), Giuseppina Di Grazia di 35 anni, moglie del pastore Salvatore Martello, ha strangolato la figlia Maria di tre anni, impiccandosi quindi a una trave.

L'allucinante tragedia si è svolta, presumibilmente, nelle prime ore del mattino, in una modesta abitazione di via Diana 7, nel popolare quartiere Casalotto. La scoperta dei due cadaveri è avvenuta casualmente verso le 12,30 ad opera di alcuni vicini, mentre il capo della famiglia, Salvatore Martello, si trovava in campagna con il proprio gregge.

In una stanzetta della casa la Di Grazia penzolava da una corda assicurata alla trave del soffitto, il volto sfigurato dallo spasimo della morte; a pochi passi, nella stanza attigua, adagiata al centro del letto matrimoniale, la piccina con gli occhi sbarrati e le pupille immobili, il collo cosparso dei lividi dello strangolamento.

Su un tavolo è stato rinvenuto un biglietto compilato dalla donna prima di compiere il folle gesto: «Non incolpate nessuno. Sono stata io, la madre, a uccidere mia figlia e ad uccidermi con le mie mani».

La Di Grazia, a quanto è risultato dalle prime indagini, si trovava sotto cura, essendo da tempo affetta da una grave forma di mania ossessiva. Per tale motivo veniva spesso colta da crisi che la riducevano in grave stato di prostrazione.

Nel tardo pomeriggio si sono recati nella casa della tragedia per le constatazioni di legge il pretore dott. Cangialosi e il medico legale dott. Martinez; poi si è proceduto alla rimozione delle salme. Il marito della Di Grazia ha appreso la tremenda notizia mentre lavorava in campagna.

s. l. p.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ
assume subito
DISEGNATORE - ESECUTORE
esperto e qualificato, con competenza di tipografia per lavori di impaginazione, collages, ecc.
Presentarsi dalle 17,30 alle 19,15, escluso sabato.
TRIO ADVERTISING S.p.A.
Corso Matteotti 11 - Torino - Telefono 521-449

IMPORTANTE SOCIETÀ cerca DIPLOMATO
23-30 anni per vendita prodotti di largo consumo con automezzo pubblicitario. Retribuzione con stipendio e rimborso spese. Richiedonsi presenza, facilità parola, possibilmente precedente esperienza campo vendite, patente. Inviare curriculum con pretese e referenze scrivendo a Pubblicità Stampa 103 — Milano.

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA
CERCA LAUREATO per propaganda medica su Torino netto titolo preferenziale introduzione Ospedale «Molinette», stipendio, premi, diaria.
Indirizzare a PUBBLICITA' STAMPA 101 - MILANO

IMPORTANTE INDUSTRIA PETROLIFERA
cerca
GIOVANI INGEGNERI
o LAUREATI CHIMICA INDUSTRIALE
aventi 3-4 anni pratica effettiva condotta impianti petroliferi o petrolchimici.
Indicare curriculum e retribuzione richiesta a: Cassetta Pubbliman 204 - Genova

SOCIETÀ IMPORTANZA NAZIONALE
MACCHINARIO ARIA COMPRESSA
PER CAVE E LAVORI PUBBLICI
cerca:
CAPO UFFICIO COMMERCIALE
minimo 35enne, preferibilmente laureato o diplomato tecnico, buona conoscenza lingue estere
CORRISPONDENTE TECNICO COMMERCIALE
1ª e 2ª categoria, provata esperienza, buona conoscenza lingue estere
DIPLOMATO TECNICO
per mansioni coordinamento fra ufficio tecnico e servizio commerciale.
Dettagliare età, posti occupati, lavoro svolto et pretese. Assicurasi massima riservatezza. Cestinansi risposte incomplete.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 2208 — TORINO

Un centro sinistra che non si riesce a fare

"Dopo la fiducia al governo si penserà anche a Novara,,

Così hanno dichiarato i dirigenti nazionali della dc, del psi e del psdi, dopo che le trattative locali per la giunta si erano arenate - La città è la prima nella quale si votò l'autunno scorso ed è la sola ancora senza sindaco

(Nostro servizio particolare)
Novara, 7 marzo.

Questa città, che nella prima domenica dello scorso novembre ebbe la sorte di aprire la serie delle elezioni amministrative nei comuni dalle «Giunte difficili», è la sola che ancora rimanga senza sindaco. Negli altri centri vicini (Casale, Vercelli, Voghera) si è raggiunto bene o male un accordo e le nuove maggioranze, tutte di centro-sinistra, hanno cominciato a funzionare. Qui invece le segreterie dei partiti non sono riuscite a trovare un'intesa. Cercheranno di rimediare le segreterie nazionali a Roma, la prossima settimana, dopo che anche il Senato avrà votato la fiducia al governo.

Il Consiglio è formato da quindici democristiani, tredici socialisti, due socialdemocratici, due liberali, sette comunisti e un missino. L'unica maggioranza possibile, secondo un semplice calcolo aritmetico, è evidentemente quella di centro-sinistra, sollecitata con una passione che raramente si è trovata altrove, dai socialdemocratici. Meno disposti ad essa si dicevano al tempo della campagna elettorale i democristiani, la cui sezione cittadina è sulle posizioni dell'on. Scalfaro, e i socialisti, che pure essendo in prevalenza della corrente autonomista, avrebbero continuato volentieri la collaborazione con il pci. Tuttavia gli uni e gli altri dicevano già allora, sia pure sottovoce, di voler cercare un compromesso nel caso si dovesse impedire un'altra gestione commissariale.

Così, all'insegna dello stato di necessità, cominciarono i sondaggi, poi discreti colloqui e infine trattative vere e proprie. Sul programma si raggiunse un accordo molto preciso e particolareggiato fra i tre partiti. I dissensi apparvero quasi insuperabili sulla questione degli incarichi in Giunta. I democristiani volevano che il sindaco fosse uno di loro perché hanno in Comune il maggior numero di consiglieri; i socialisti lo pretendevano perché a Novara è una tradizione che il sindaco sia socialista.

Nella polemica intervennero i socialdemocratici, ed in particolare il giovane e battagliero consigliere Canna, per dire press'a poco queste cose: «I dc sono quindici, noi e i socialisti siamo pure quindici. A parità di numero ci sembra giusto che continui nelle funzioni di sindaco, l'avv. Bermani, il vecchio socialista che superò di gran lunga tutti gli altri candidati nei voti preferenziali alle elezioni e che gode di una vasta popolarità in tutti gli ambienti cittadini, anche in quelli solitamente definiti borghesi».

Sempre secondo gli esponenti del psdi, i socialisti oltre al sindaco avrebbero dovuto avere due assessori; i democristiani tre assessori di cui uno vice-sindaco; i socialdemocratici un assessore, al quale però sarebbe toccata una importanza determinante in giunta potendo far da arbitro nelle votazioni su singoli provvedimenti da proporre al Consiglio.

I democristiani una ventina di giorni fa giudicarono inaccettabile questa proposta. Essi insistevano per avere il sindaco, in caso contrario la maggioranza degli assessori, ossia quattro. Mancando qualsiasi possibilità di incontro su questo terreno, parve che quanto prima era stato faticosamente stabilito dovesse risultare inutile. Di nuovo il commissario prefettizio?

I socialdemocratici tentarono un'ultima via: portare la vertenza a Roma davanti alle segreterie nazionali dei tre partiti. Una delegazione andò nella capitale e vi rimase tre giorni, proprio quelli in cui Fanfani sceglieva i ministri e poi il governo nominava i sottosegretari. Nessuno aveva tempo da dedicare alle controversie comunali novaresi. La delegazione tornò in città con l'impegno, da parte dei dirigenti nazionali, che l'accordo definitivo sarebbe stato cercato dopo la discussione sul nuovo governo al Parlamento.

Ora la data per superare il punto morto delle trattative si avvicina. Da parte dei socialisti e anche dei socialdemocratici si lascia capire che dai colloqui romani verrà certamente la soluzione della crisi. Questa si sarebbe protratta fino ad oggi non solo perché i consiglieri dc sono in maggioranza «centristi» ma soprattutto per interventi dall'esterno. Il segretario della sezione cittadina, dott. Luca Banaglia, molto vicino a Scalfaro, lo esclude. Il motivo per lui è questo: «Abbiamo la maggioranza relativa, spetta quindi a noi il posto del sindaco. Tutta la questione consiste in un confronto di numeri». Certamente se a Roma l'accordo sarà sottoscritto — dicono tutti — a Novara non ci saranno franchi tiratori».

Tino Neirotti

Attenuante per un camionista

Chi cammina sulla destra è corresponsabile dell'incidente

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 7 marzo.

Il Tribunale di Aosta, nel corso di un processo per omicidio colposo, ha sancito un interessante principio giuridico secondo il quale una persona che cammini alla propria destra su una strada extra-urbana è corresponsabile dell'incidente che può provocare. Lo spunto per la emanazione della sentenza è stato dato da un gravissimo incidente stradale avvenuto sulla Statale 26 nei pressi di Aosta la sera del 3 novembre del 1960.

Una autobotte che viaggiava verso Torino si trovò all'improvviso dinanzi ai fari due persone: la brusca sterzata a sinistra non valse ad evitare l'investimento dell'operaio Paolo Pace di 23 anni, da Caltagirone, residente a Torino, che rimase ucciso sul colpo. In conseguenza della manovra, l'autocisterna, guidata da Vincenzo Avogadro di 33 anni, da San Pellegrino (Bergamo), sbandò sulla sinistra e travolse una motoleggera che sopraggiungeva in senso opposto. Nello scontro il passeggero della motoretta, l'alpino Giovanni Jeuillaz di 22 anni, da Quart, fu proiettato in avanti e urtò con il capo contro il cofano, cessando di vivere durante il trasporto all'ospedale; il guidatore Eugenio Voyat di 26 anni, da Nus, riportò gravi ferite.

Al processo il P. M. dottor Buccellati ha chiesto la condanna dell'imputato a dieci mesi di reclusione e alla sospensione della patente per un anno. Il Tribunale, presieduto dal dott. Cordone, ha condannato l'Avogadro ad otto mesi di reclusione e ad un anno di sospensione del permesso di guida, oltre a ventimila lire di multa e ventimila di ammenda. La sentenza precisa che la riduzione della richiesta del P. M. è stata applicata perché i giudici hanno ravvisato un concorso del venti per cento di responsabilità nella sciagura del Pace, il quale camminava sul lato destro della strada anziché su quello sinistro come prescrive il nuovo Codice.

l. r.

Ad Asti si discute il futuro aspetto della città

Asti, 7 marzo.

Per tre sere, e precisamente domani, venerdì e sabato il Consiglio comunale è convocato per l'approvazione del piano regolatore cittadino (che subì già il vaglio del Consiglio stesso due anni fa) rielaborato in questi ultimi tempi.

I fatti nuovi che portarono alla modifica riguardano la viabilità generale esterna cittadina dell'autostrada Torino-Piacenza, ormai entrata nella fase di concreta attuazione, e la richiesta avanzata dall'autorità militare circa l'ampliamento della zona militare da 130 mila metri quadrati a 250 mila. Inoltre ci sono problemi di notevole interesse per la città quali, ad esempio, lo spostamento del mercato del bestiame e del mattatoio.

Il Papa tra il popolo di Roma segue la processione quaresimale

Giovanni XXIII si rivolge ai cristiani separati: "Al termine del Concilio vi diremo: ecco la Chiesa dei vostri padri, aperta per voi"

Il Pontefice a Roma segue la processione che dà inizio alla Quaresima (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 marzo.

Il Papa ha dato inizio al periodo quaresimale, partecipando ad una processione conclusasi nella basilica di Santa Sabina sull'Aventino. Giovanni XXIII che, al termine della Messa mattutina, si era sottoposto alla imposizione delle ceneri, come già aveva fatto gli anni scorsi, ha voluto unirsi di persona al popolo nella commemorazione religiosa della ricorrenza. Ma portandovi un elemento nuovo, caduto in disuso da circa due secoli: ristabilendo, cioè, la tradizione della processione da una chiesa, destinata ad essere luogo di raccolta del clero e dei fedeli (in termine proprio «collecta»), ad un'altra, stabilita come stazione quaresimale.

Partito dal Vaticano con breve corteo di automobili alle 16,40, il Pontefice ha raggiunto sull'Aventino la piccola chiesa di S. Alessio, ove già si trovavano in attesa alcune centinaia di religiosi domenicani e somaschi, e di là ha preso le mosse per recarsi processionalmente alla basilica di Santa Sabina. Rivestito della mozzetta rossa e della stola sacerdotale sopra il consueto abito bianco, Giovanni XXIII ha così percorso a piedi il tragitto benedicendo alla folla che si trovava al di là delle transenne, non numerosa come in altre occasioni del genere era stato dato di vedere.

Nella basilica di Santa Sabina, il Papa ha parlato dal pulpito sul Concilio Ecumenico Vaticano II. Ha dichiarato che scopo delle Assise Ecumeniche sarà di provvedere alle «altissime finalità» della Chiesa che deve essere «Una, Santa, Cattolica ed Apostolica». Ha rilevato che l'unità della Chiesa di Cristo si è «sparpagliata» nel corso dei secoli, ed ha affermato di guardare «sempre con amore ai fratelli separati», i quali «per ragioni veramente secondarie si sono distratti» dalla Chiesa di Roma.

Giovanni XXIII ha ribadito che il Concilio Vaticano II è destinato a rinvigorire il cattolicesimo. Quanto alle buone intenzioni dei separati, si è così espresso, come rivolgendosi loro direttamente: «Tenetele in serbo. Al termine del nostro lavoro, potremo dire: ecco, questa è la Chiesa dei vostri padri, aperta per voi. Siamo pronti, se volete, ad accogliervi a braccia aperte».

Filippo Pucci

La "centrale del vizio,, scoperta dai carabinieri a Firenze

Studentesse romane e ballerine livornesi coinvolte nella vicenda delle «squillo»

Gli inquirenti sulle tracce di un altro locale dove avvenivano i convegni - L'inchiesta collegata al traffico di droga sgominato a Roma - Si cerca a Napoli uno straniero che introduceva lo stupefacente in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 7 marzo.

Le indagini dei carabinieri della Compagnia interna della nostra città sulla scoperta dell'organizzazione delle «ragazze squillo» proseguono intensamente. Anche la polizia è al lavoro in quanto proprio nella capitale risiedevano molte delle avvenenti giovani condotte sotto il controllo del «sindacato» fiorentino. Un altro ramo di indagini si è spostato anche nella capitale e a Napoli, poiché sono sorti sospetti che l'affare delle «squillo» di Firenze sia in qualche modo legato all'affare della droga venuto in luce in questi giorni a Roma e culminato con l'arresto della contessa austriaca Mueller.

Sulle indagini, com'è ovvio, gli inquirenti mantengono un più che giustificato riserbo. Comunque si è potuto sapere che l'arresto dell'ungherese Elisabetta Czemmel proprietaria della pensione «Ungherese e Stadio» della nostra città, sarebbe stato provocato dalle dichiarazioni di una minorenne romana la quale, interrogata dai carabinieri della capitale, avrebbe fatto scabrose rivelazioni narrando di certe piccanti festicciuole tenute nella pensione della Czemmel e alle quali avrebbero partecipato pure sei ballerine livornesi e alcune studentesse romane, tutte quante iscritte nelle liste nel «sindacato» controllato da Carlo Tozzi. Gli inquirenti sono convinti che l'essere riusciti a individuare uno dei luoghi ove i convegni avevano luogo — cioè la pensione della Czemmel — rappresenti un punto di avvio di importanza notevole.

Una volta «localizzato» e ambientato l'affare è aperta anche la strada a possibili nuove testimonianze e accertamenti. Insomma l'aver stabilito luoghi ove i convegni si svolgevano ha, secondo gli inquirenti, la stessa importanza che può essere rappresentata dalla acquisizione di nuove testimonianze e di nuove denunce.

Pare anzi che a Firenze sia stato scoperto un altro locale nel quale convegni e festini si svolgevano. Il luogo sarebbe una specie di labirinto di corridoi e camerette al quale si accede attraverso una scala che conduce a un apparentemente innocente appartamento. Una porta, molto bene dissimulata, condurrebbe dall'appartamento al labirinto che con i suoi angoli morti e i suoi nascondigli abilmente dislocati permetteva agli ospiti contemporaneamente compagnia e intimità. Una idea, questa specie di «labirinto rosa», frutto di una fantasia morbosamente raffinata.

Ma ritornando più propriamente a quelle che sono le indagini, ulteriori accertamenti avrebbero permesso di stabilire che buon numero delle centocinquanta ragazze iscritte nelle liste dell'equivoco sindacato controllato dal Tozzi sono romane. Romane nel senso che vivono nella capitale in attesa di ottenere una piccola o anche grossa parte in qualche film.

Per ciò che riguarda l'abbinamento dell'affare delle «squillo» fiorentine e romane con la vicenda della droga di Roma parrebbe quasi certo che le due organizzazioni scoperte quasi in contemporaneità non fossero del tutto estranee l'una all'altra.

Per quel che concerne l'estensione della indagine a Napoli si sa che dovrebbero essere rintracciate due persone, donna e uomo — turco o libanese sembra — il quale ultimo sarebbe il «corriere» che provvedeva a far entrare in Italia un certo tipo di droga. La donna, già nota alla cronaca, è quella francese che giorni fa derubò un industriale americano di milleduecento dollari dopo avere trascorso con lui una allegra serata. Essa era giunta a Roma da Firenze e non si esclude che fosse nota a Carlo Tozzi.

g. c.

Periodico di Asti sequestrato per una ragazza in gonnellino

Asti, 7 marzo.

(a. m.) La Procura della Repubblica ha fatto sequestrare in tutte le edicole cittadine il settimanale locale indipendente *La nuova provincia*. Il periodico aveva pubblicato una fotografia scattata durante un veglione di Carnevale, che ritraeva una ragazza in maschera con un gonnellino molto succinto.

Due tecnici accusati della morte di un barbiere ucciso dal gas

Chiesto il rinvio a giudizio di un ingegnere e di un capo-operaio della società del gas di Acqui - L'uomo morì per le esalazioni di una tubatura di strada

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 7 marzo.

Il Procuratore della Repubblica di Acqui ha chiesto al giudice istruttore di rinviare a giudizio l'ing. Tullio Bariggi, di 37 anni, abitante ad Acqui in via Cesare Battisti 3, tecnico della Società concessionaria della erogazione del gas illuminante, e Paolo Raffaghello, di 53 anni, abitante in Piazza della Bollente 6, capo-operaio tecnico dell'Azienda del gas. Il Procuratore ha chiesto che i due siano accusati di omicidio colposo per la morte del barbiere Angelo Bosio, di 61 anno, spirato nella notte fra il 13 e il 14 dicembre scorso per intossicazione da gas illuminante.

Il barbiere viveva in un alloggetto di poche camere al primo piano di corso Roma 12. Verso il mezzogiorno del 15 dicembre, un fratello di Angelo, Luigi, chitarrista ed arrangiatore musicale molto conosciuto, dopo aver bussato più volte alla porta del parente, riusciva ad entrare nell'appartamento e scopriva il fratello cadavere nella camera da letto.

Secondo il referto del medico legale, Angelo Bosio sarebbe morto nella notte a seguito di avvelenamento. Il prof. Fittipaldi, di Alessandria, incaricato della perizia necroscopica sul corpo della vittima, accertò che il barbiere era morto per intossicazione da ossido di carbonio di gas illuminante.

La polizia giudiziaria scoprì che da alcuni giorni gli abitanti del caseggiato avevano avvertito l'acre odore delle esalazioni di gas che provenivano dalla tubazione principale interrata in corso Roma, a breve distanza dai muri dello stabile. Allarmati, denunciarono il guasto, che dopo un giorno di infruttuose ricerche, venne riparato il 14 dicembre da una squadra di operai alle dipendenze del Raffaghello. Nessuno sapeva che Angelo Bosio ormai era morto. Una perizia tecnica eseguita dall'ing. Quattrocchi, di Acqui, ha accertato che il gas uscito dalla tubazione centrale ed infiltratosi fra le crepe del terreno, era penetrato in grande quantità nella abitazione del barbiere, attraverso il tubo di scarico della fognatura che fa capo al lavandino sistemato nella cucina. Il Bosio stava dormendo e il gas lo uccise.

g. p.

Una giovane donna uccide il seduttore della figlia

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 7 marzo.

(f. d.) Una donna ha ucciso a colpi di pistola il seduttore della figlia; poi si è costituita ai carabinieri. Il delitto è avvenuto stasera in una strada della borgata Brancaccio. I carabinieri accorsi al fragore degli spari hanno soccorso un uomo provvedendo a trasportarlo all'ospedale dove però è giunto cadavere. Nelle tasche del morto non è stato trovato alcun documento di identità.

Poco dopo il delitto si è presentata ai carabinieri della stazione Brancaccio la trentanovenne Santina Paulisi, la quale ha affermato di avere ucciso il seduttore della propria figlia.

Sottoposta a interrogatorio la Paulisi ha precisato le circostanze e il movente dell'omicidio. Ha detto che, esasperata per l'atteggiamento assunto dal giovane, decise d'ucciderlo per «vendicare l'onore della famiglia». Gli investigatori stanno cercando di stabilire l'autenticità delle dichiarazioni rese dalla donna.

«Serrata» di una cartiera con 400 operai a Verbania

In seguito ad alcuni scioperi - I dipendenti hanno deciso di recarsi al lavoro ma troveranno i cancelli chiusi

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 7 marzo.

Stamane, la direzione della Cartiera Prealpina di Possaccio, una frazione di Verbania, ha deciso di chiudere lo stabilimento in seguito agli scioperi proclamati negli ultimi otto giorni. La fabbrica, che ha più di 400 dipendenti, rimarrà chiusa sino a che non sarà stato garantito il ritorno alla normalità.

Il comunicato della direzione ha destato enorme sorpresa e gli operai, guidati dai sindacalisti delle tre organizzazioni, si sono raccolti davanti ai cancelli della Cartiera presidiata da carabinieri e da agenti di P.S. Dopo i comizi tenuti da rappresentanti della Cisl e della Cgil, è stato deciso che domattina alle 6 gli operai entrino in fabbrica per riprendere il lavoro, pronti però a scendere in sciopero nella stessa mattinata se le loro rivendicazioni non verranno accolte.

Questa sera i sindacalisti hanno ribadito che la direzione della Cartiera sarà responsabile di quanto potrà accadere domattina, se gli operai troveranno i cancelli chiusi. I dipendenti della Cartiera Prealpina erano scesi in sciopero per chiedere un aumento ed una revisione dei premi di produzione, una regolamentazione del lavoro nelle festività nazionali ed infrasettimanali e il permesso di riscuotere all'interno della fabbrica le quote sindacali. Gli operai hanno pure respinto la richiesta della direzione della Cartiera che, volendo istituire uno schedario di fabbrica, aveva invitato ogni operaio a consegnare tre fotografie formato tessera.

a. c.

Il tempo che farà

Sulle Alpi, sulle regioni nord-occidentali, Sardegna, alto e medio versante tirrenico tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulla Sicilia, basso versante tirrenico, versante ionico e versante adriatico, cielo parzialmente nuvoloso o localmente nuvoloso. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: moderati. Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 7 marzo presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

TORINO	+ 1,6	+ 7,4	poco nuvoloso
BOLOGNA	+ 1	+ 5	molto nuvoloso nevicate
BOLZANO	+ 2	+ 6	poco nuvoloso
GENOVA	+ 5	+ 11	poco nuvoloso
MILANO	+ 1	+ 10	sereno
TRIESTE	+ 3	+ 3	vento forte
VENEZIA	+ 2	+ 5	molto nuvoloso pioggia
VERONA	+ 2	+ 8	variabile foschia
ANCONA	+ 3	+ 3	coperto pioggia
FIRENZE	+ 5	+ 8	variabile
L'AQUILA	+ 2	+ 7	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 3	+ 7	variabile pioggia
PESCARA	+ 6	+ 9	coperto pioggia
PISA	+ 4	+ 11	poco nuvoloso
ROMA	+ 4	+ 13	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 7	+ 17	poco nuvoloso foschia
BARI	+ 3	+ 12	coperto
CAGLIARI	+ 7	+ 14	variabile
CAMPOBASSO	+ 2	+ 7	coperto
CATANIA	+ 3	+ 17	vento di burrasca
MESSINA	+ 9	+ 13	molto nuvoloso pioggia
NAPOLI	+ 5	+ 13	poco nuvoloso
PALERMO	+ 9	+ 13	vento forte
POTENZA	+ 1	+ 6	vento di burrasca pioggia
REGGIO CAL.	+ 9	+ 13	molto nuvoloso pioggia

BOLLETTINO DELLE SPIAGGE E DELLE LOCALITA' MONTANE — Rapallo: *temp. 14, cielo sereno, mare calmo, vento assente*; Alassio: *temp. 11, cielo semicoperto, mare legg. mosso, vento leggero*; Varazze: *temp. 12, cielo sereno, mare calmo, vento debole*; Sanremo: *temper. 15, cielo nuvoloso, mare legg. mosso, vento assente*. Cortina d'Ampezzo: *temp. mite, neve cm. 20-80 farinosa, cielo sereno*; Cervinia: *temp. 6, tempo bello con vento, neve farinosa, Breuil cm. 170, Plan Maison cm. 180, Plateau Rosa cm. 280.*

Maestro sorpreso a rubare ingiuria l'agente che lo interroga

Alessandria, 7 marzo.

(m.) I funzionari della «Mobile» hanno denunciato in stato di arresto per tentato furto aggravato oltraggio a pubblico ufficiale e detenzione di arnesi da scasso, l'insegnante elementare Michele Giuliano di 41 anni, da Marcianise (Caserta). La notte scorsa il vigile notturno Giuseppe Morini notava il Giuliano mentre in piedi sul tetto di un'autovettura armeggiava per aprire una finestra degli uffici dell'Agip, in via 24 Maggio.

Il cittadino dell'ordine accompagnava il Giuliano in Questura dove veniva trovato in possesso di arnesi da scasso. Mentre veniva interrogato da un sottufficiale della Mobile, l'insegnante gli rivolgeva frasi ingiuriose.

ARA COMMISSIONARIA FIAT
CONSEGNE SOLLECITE - VASTO ASSORTIMENTO
AUTOVEICOLI USATI - FACILITAZIONI PAGAMENTO
VIA MONTE DI PIETA' 1 - Telef. 43-418 - CORSO BELGIO 101 - Telef. 590-659

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ACCETTANSI lavori per torni paralleli revolver e fresa. Telefonare 516-675.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Siftor, via Nizza 23, Torino, tel. 651-227.

CALDAIE a vapore [illegible] tipo ed accessori, compra vende Cacciotto, via Montesanto 6. Telefono 690-754. 893

FINANZIAMO alberghi ristoranti market ed iniziative commerciali in Sardegna località balneare turismo internazionale. Finital, Corsica 76, Milano.

LAMIERE ondulate zinc. e liscie, tubi e grondaie, lamierini, spessori fino 200 mm. Tagli su misura, via Fanni 1, telefono 289-583. 353

MACCHINE lavorazione legno nuove, usate. Scassa, via Giacosa 3, telefono 682-914. 1121

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gobernati, telefono 22-743. 7

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove e revisionate, Malini, Massini 18. 682

OFFICINA artigiana assume lavorazioni in serie di carpenteria e torneria per conto terzi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5067 — Torino». A21426

TELESALVAMOTORI arte, ultra. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telefono 683-611.

TORNI paralleli monopuleggia presse eccentriche tutte potenze, consegna pronta presso Rosso, via Revel 18, tel. 518-110

2 Artigianato L. 90 p.p.

A. COPRITERMO brevettato, la vostra casa sarà «villa». Fabbrica tappezzerie, Madama Cristina 135. 1174

ALPHA cuore termocamera [illegible] ... 1157

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, ... telef. ... 1293

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE FIDCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEF. ... PRESTITI IMMEDIATI SU AUTO E AUTOCARRI SUPERVALUTANDO ANCHE IPOTECATI CONVENIENZE TARGATI. PRESTITI PERSONALI A IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, ARTIGIANI, COMMERCIANTI, POSSIDENTI.

A.A.A.A. ITALFIDI spa ... [illegible]

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI ... [illegible]

AFIA, PIETRO MICCA 18, TELEFONO ... CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI, SERIETÀ, SEGRETEZZA.

AMPLIAMENTO piccola azienda ... [illegible]

ASSOCIO ... [illegible] ... Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino». 22403

BAR torrefazione accoglientissimo, ottima vendita aumentabile, cedesi. Telefonare 280-080, dalle ore 8 alle 9,30.

CARTOLIBRERIA, giocattoli articoli plastica, avviati cedesi. Zona grande sviluppo. Telefonare 793-002.

LA Sial, via Andrea Doria 12, telefono 521-613, 513-173: concede prestiti ad impiegati, operai residenti circondario Torino. 409

PANETTERIA redditizia, circa 4 ql. giornalieri vendesi per ragioni familiari, L. 8.500.000. Telefonare 589-683.

PENSIONE Loano 12 camere servizi, vicino spiaggia, cedesi 3.500.000. Telefonare 523-653. A21794

PETTINATRICE Langhe Piemonte, centro avviatissimo, 2 negozi (abitazione) cessasi eventuale gestione, condizionando. Telefonare 578-463, Torino. 183

PRIVATO cede libreria Torino, Piemonte, avviatissima, ottima posizione, reddito dimostrabile. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 7344 — Torino». A23407

PROFUMERIA centrale reddito 250.000 mensili cedesi 2.700.000. Telef. 401-647

VENDESI commestibili drogheria frutta verdura 1.000.000 trattabili, alloggio. Telefonare 373-501 A23166

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO adiacenti Apollo, via Roccavione 61, spaziosi alloggi signorili, 1-2-3 camere tinello cucinetta, rifiniture particolari. Mutuo, rateazioni pagamento, vende Domus, Garibaldi 39, telefono 511-050. 135

ABBIAMO adiacenti piazza Rivoli alloggi liberi et occupati, 2 camere, cucina, L. 3.200.000. Vende Domus, Garibaldi 39, telefono 511-050. 135

ACQUISTO contanti lotto negozi 500-1000 mq anche in costruzione. Telefonare ore pasti 595-097. A21640

ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 525-634.

ADIACENZE corso Ferrucci vendesi alloggio 2 camere cucina, occupato. Telefonare 42-266. 730

ALLOGGI affittati due camere tinello servizi nuova costruzione, Madonna Campagna, vendonsi. Telefonare 296-280.

ALLOGGI signorili spaziosissimi da 1 a 5 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 165. Telefonare 393-106. 60

ALLOGGIO signorilissimo accesso diretto panoramico in palazzina precollinare, 6 camere, doppi servizi, autorimessa, giardino. Talmechi 44 1228

ANTICIPAZIONI per acquisto alloggi, mutui ipotecari su case terreni appartamenti e negozi concedonsi rapidamente. Com. FAI, Guarini 4. Telefono 527-420.

APPARTAMENTO panoramico signorile, zona Tesoriera-Cibrario, camere tre, comma, garage, vendesi. Telef. 797-514.

AUTORIMESSA vendo muri, reddito 5%, prezzo 23.000.000; altra 45.000.000. Balma, Sacchi 34 22411

CASA 30 CAMERE VIA PARMA 5 URGE VENDERE. VISITE 10-12 16-18.

CENTRO barriera Milano vendo alloggio libero 3 camere servizi. Telef. 22-744.

CORSO Cairoli, posizione panoramica, signorile alloggio sette camere tripli servizi, vendesi rateando. Com. FAI, Guarini 4. Telefono 528-831. 1352

CORSO Orbassano angolo Filadelfia (Santa Rita) signorile costruzione vendonsi alloggi 2-3 camere, tinello, cucinetta, servizi. Mutuo 50%. Rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4. Telefono 528-831. 1352

CROCETTA 2 camere, cucina, casa nuova costruzione, vende, occasione. Telefonare 553-860 842

GRUGLIASCO vendo casa attiguenza 26 camere reddito 7%, possibilità sopraelevazione 39 camere. Telefonare 22-744.

I.F.I.T., al portatino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

IMPRESA ing. Derossi, vende alloggi in una casa di modernissima impostazione ... [illegible]

LOTTI terreno industriale vendonsi ... [illegible] ... 1243

MUTUI ... [illegible]

SANREMO vendiamo appartamenti ... [illegible] ... 21791

SANTENA ... [illegible]

TERRENI ... [illegible]

TERRENO ... [illegible]

TERRENO industriale Venaria ... [illegible]

URGENDO ... [illegible]

VENDESI ... [illegible]

VIA ... [illegible]

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 46-461. 71

CERCASI alloggio 4-5 camere doppi servizi oppure 2 alloggetti stesso piano stessa casa. Telefonare 683-278.

CERCASI appartamento in villa possibilmente ammobiliato minimo tre camere letto, sala pranzo, servizi, giardino. Gian Lasson, Hotel Ambasciatori, telefono 57-53 A21641

CERCASI locale uso magazzino 30 mq. presso Massimo d'Azeglio 110 angolo Cellini. Telefonare 676-382.

CERCO vano uso ufficio S. Paolo, Campidoglio. Telefonare pomeriggio 31-828.

DISTINTI referenziati coniugi lombardi cercano moderno signorile alloggio semicentrale, 3 stanze cucina, doppi servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3397 — Torino». A21798

IMPIEGATA con figlia 16enne cerca camera cucina oppure due camere cucina servizi, zona Dante-Carducci. Telefonare 674-156. A21654

REFERENZIATO torinese, unico inquilino, cerca 3 camere servizi, casa nuova, comodità garage, qualsiasi zona, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 339 — Torino» 1941

SPOSI, massima serietà, cercano alloggetto zone Lesna, S. Paolo, Francia, Aeronautica. Telefonare 536-509.

5 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A. ALLOGGETTI Orbassano, Sebastopoli S. Paolo, acquirenti mobili. Miliola, Collegno 25. A21848

A 35.000, 3 camere cucina servizi, zona Cast. Telefonare 688-755 1331

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Artesale 42, telefono 46-429 1885

ABBISOGNANDOCI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTANSI alloggetti ad acquirenti mobili, zone [illegible] Francia, [illegible]. Rivolgersi: Chiadò, corso Matteotti 37.

AFFITTANSI locali [illegible] 30-60-80 mq. uso laboratorio, magazzino. Telefonare 593-479. 21

AFFITTANSI [illegible] spaziosi casa nuova zona Montecucco. Tel. 753-730.

AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente, libero subito. Riva, via Massini 1. 1385

AFFITTASI alloggio signorile tre vani, accessori. Telefonare 254-080

AFFITTASI alloggio 5 camere, cucina, doppi servizi, zona Benefica. Telefonare 751-262. A21587

AFFITTASI libero subito alloggio zona Peschiera. Telefonare 555-091.

AFFITTO alloggi Torino, Rivoli. Presentarsi personalmente. Mirel, Moriaglio 19 (piazza Sabotino) A21753

ALLOGGETTO ammobiliato elegante affittiamo anche pied-à-terre a persona distinta. Telefonare 46-429 131

AMMOBILIATO 2 camere, servizi, affittasi 35.000 contratto annuale. Telefonare 528-693. A21794

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-858, Conti

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi tel. 386-220, Mastropietro.

LARGO Orbassano affittansi tre camere, cucina. Telef. ore ufficio 581-878.

NUOVO grande alloggio sei camere servizi, secondo piano; doppio ingresso, doppio ascensore, vicino Nuova Astanteria, libero subito, vuoto od ammobiliato, volendo studio medico. Telefonare 287-187. A20787

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

VARAZZE affitto appartamenti, camere mobiliate stagionali. Ribasso prezzi [illegible], giugno. Vallino-Berardi.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

PIEVE Ligure, tel. 570-073, pensione Mariaelda, giardino sul mare, comfort, [illegible] trattamento ottimo. Interpellateci.

VARAZZE Hotel Eden, tutte camere bagno, Pensione fissa, tutto compreso. 21494

VILLA Rivira, Cerea (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenze, cure, riposo, tutti comfort. Tel. 51-95.

9 Coll. Istituti Scuole L. 130 p.p.

A. ACCADEMIA accuratura metodi insegnamento Pierluigi, esclusivo stenografia, arte elettropittura. Via Nizza 9.

A. ACCADEMIA accuratura materie insegnamento, ... [illegible] Via Nizza 9 308

A. ASSOLUTA serietà, massima garanzia. Ripetizioni accuratissime, preparazioni, Scuola Maria, Anselmo 15, tel. 651-362.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici estetiste, Flora's, via ... telefono 68-505. Parrucchiere, pettinatrici, parrucchieri. 1342

ACCENDIATORI diventerete frequentando corsi accelerati ... [illegible] 872

CALLISTA pedicure ... [illegible] 313

IMPIEGHI immediati ... [illegible] 118

PARRUCCHIERE ... [illegible] 1004

(Continua a pag. 18)

FIERA DI VERONA
64ª INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E ZOOTECNIA
XV SALONE DELLA MACCHINA AGRICOLA
11-19 MARZO
RIDUZIONI FERROVIARIE SCONTI ALLE COMITIVE

ULTIME NOTIZIE

Aperta la conferenza di Evian

Gli algerini chiedono garanzie contro l'Oas

Dopo la firma della pace, il compito di ristabilire l'ordine spetterà alla polizia araba L'Fln aveva ottenuto nei precedenti negoziati una forza di 40 mila uomini; ora vuole rinforzi - Ben Bella solidale con i francesi detenuti per avere aiutato i musulmani

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 marzo.

La conferenza franco-algerina, che si è aperta stamane alle 11 a Evian, era stata annunciata dal governo francese con la qualifica di «negoziati pubblici» e, infatti, i negoziati non sono questa volta segreti perchè è stata resa nota la località in cui si svolgono. Il più impenetrabile segreto vige però sullo svolgimento dei lavori: di comune accordo le due delegazioni hanno deciso che non ci siano comunicati, conferenze-stampa, interviste o altre fonti di informazione, fino alla conclusione delle trattative.

Ai giornalisti è impossibile qualsiasi contatto coi plenipotenziari dei due paesi. I ministri algerini, col loro seguito, sono arrivati stamane in tre elicotteri dell'esercito svizzero, che sono atterrati sul piazzale dell'Hôtel du Parc, dove si svolge la conferenza, cinque minuti prima che questa si aprisse. Altrettanto inavvicinabili sono stati i francesi, arrivati in automobili che hanno attraversato a grande velocità la piccola folla di curiosi che si era riunita davanti all'albergo. La prima giornata di trattative è terminata alle 17,50, ed un quarto d'ora dopo la delegazione algerina è ripartita negli elicotteri per la Svizzera.

La mancanza di informazioni dirette non impedisce di sapere che il principale argomento in discussione riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico in Algeria durante il periodo transitorio che precederà il *referendum* attraverso il quale il popolo algerino acquisterà la propria indipendenza. Dalle trattative segrete delle Rousses ad oggi, infatti, la situazione è sensibilmente peggiorata in Algeria, specie nei maggiori centri urbani, dove l'organizzazione fascista dell'ex generale Salan detta praticamente la legge.

E' perciò comprensibile che il Fronte di liberazione nazionale algerino si preoccupi ora di ottenere garanzie che un mese fa non erano sembrate necessarie. Gli sviluppi presi nel frattempo dall'azione terrorista dell'Oas, hanno posto gli algerini di fronte a questa scelta: aspettare, per concludere la pace, che la Francia abbia domato la sovversione interna, oppure partecipare alla fiducia del governo francese in una «dinamica della pace».

Il Comitato nazionale della rivoluzione algerina, nella riunione del mese scorso a Tripoli, scelse la seconda via, ma, nello stesso tempo, dette mandato al governo provvisorio di ottenere assicurazioni precise sulle condizioni in cui la lotta contro l'Oas verrà condotta dopo la firma degli accordi. Il compito di ristabilire l'ordine non apparterrà all'esercito francese, ma alla forza locale, ed è perciò nell'interesse degli algerini che essa sia di un'importanza tale da far fronte all'attuale anarchia.

Nelle trattative segrete avevano già ottenuto che i suoi effettivi venissero portati a 40 mila uomini, dai 25 mila previsti nel piano proposto dai francesi; ora però chiedono nuovi rinforzi. Non è neppure escluso che propongano l'inserimento di reparti del loro esercito di Liberazione nella forza locale.

Anche sulla liberazione dei prigionieri algerini, l'accordo è già stato raggiunto nelle trattative segrete, però il Fronte di liberazione nazionale chiede che ciò avvenga più rapidamente di quanto prevede il governo francese. Il problema è d'altronde complicato dal fatto che Ben Bella ha informato le due delegazioni di Evian che si considera solidale coi venti detenuti algerini che si trovano nelle prigioni francesi e col centinaio di francesi condannati per aver aiutato il Fronte di liberazione nazionale algerino.

Egli ha chiesto che la loro liberazione venga inclusa negli accordi per la cessazione dei combattimenti, e ha manifestato la decisione di non lasciare il Castello di Aunoy, in cui è internato, prima di avere ottenuto completa soddisfazione su questo punto.

Sandro Volta

Sulle ferrovie italiane 16 mila passaggi a livello

I primi da eliminare sono sulla Genova - Ventimiglia

Roma, 7 marzo.

Secondo una recentissima pubblicazione delle ferrovie i «passaggi a livello» sono a tutt'oggi 16.390. Sulle linee di maggiore e media importanza, ve ne sono 3.620 custoditi e che comportano una spesa all'amministrazione di circa cinque miliardi l'anno; 6.114 protetti con barriere manovrate a distanza; 300 che vengono lasciati aperti o chiusi a richiesta degli interessati e 1433 aperti e incustoditi.

Ora l'Anas in collaborazione con le ferrovie ha redatto una graduatoria di priorità dei passaggi a livello nei vari compartimenti in relazione al momento di traffico, e cioè proporzionato al numero dei passaggi dei treni, al numero medio dei veicoli transitati in un giorno e in relazione innanzitutto ad un coefficiente di [illegible] in funzione delle caratteristiche di «pericolosità», di visibilità e dell'importanza di ciascun passaggio a livello.

Dalla graduatoria si rileva che il numero maggiore di passaggi a livello da eliminare sono quelli del compartimento di Genova e tutti nel tratto Sampierdarena confine francese.

Questi passaggi a livello sono «in curva». Inoltre su 24 ore tengono abbassate le sbarre da un minimo di un'ora e 45 minuti ad un massimo, come a Cogoleto, di 3 ore e 40 minuti, e ciò per permettere la sicurezza di transito sempre nelle 24 ore di 71 convogli.

L'ambasciatore Kroll aspira a diventare ministro degli Esteri

La sua candidatura è sostenuta dai liberali, favorevoli all'intesa diretta con Mosca - Il ministro della Difesa, Strauss, dichiara: «Sono convinto che Kroll persegua buoni scopi» - Imbarazzo a Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 marzo.

L'ambasciatore tedesco a Mosca, Kroll, aspira tuttora alla carica di ministro degli Esteri. La sua candidatura, sostenuta dai liberali, venne bocciata da Adenauer che affidò il posto a Schroeder.

A fare queste «rivelazioni» sul caso Kroll, è stato il dott. Hartlieb, uno dei segretari dell'ambasciata tedesca a Mosca. Raccolte da quotidiani di Colonia in occasione dell'arrivo a Bonn di Kroll, le rivelazioni del diplomatico sono state subito smentite dai liberali; «Non c'è nulla di vero nelle parole del dott. Hartlieb — ha dichiarato stasera un funzionario del partito. — Mai i liberali proposero Kroll come ministro degli Esteri».

Tutti sanno però che Kroll è una «creatura» dei liberali; vere che fossero le indiscrezioni del diplomatico tedesco, esse servirebbero a spiegare parecchie cose: in primo luogo la lotta ai ferri corti fra Kroll e il ministero degli Esteri, documentata dai recenti fatti. Oggi Kroll si è presentato al ministro Schroeder per l'atteso rapporto sulle sue controverse dichiarazioni. Al diplomatico si rimprovera di aver lavorato per un'intesa con l'Urss sulla base della spartizione germanica (compreso il riconoscimento dell'Oder-Neisse) discostandosi così dalla linea prescrittagli dal ministero degli Esteri.

Lungi dal chiarirsi, il caso Kroll sembra andare incontro a nuove complicazioni e sviluppi. Sostiene ancora il dott. Hartlieb che tutto l'incidente è stato provocato ad arte dai liberali per mettere in difficoltà Schroeder e aprire così la strada a Kroll. A rendere più appetitosa la vicenda, c'è stato, sempre quest'oggi, un inatteso intervento del ministro per la Difesa, Strauss. In un discorso tenuto a Vilshofen, davanti ad esponenti della democrazia cristiana bavarese (di cui egli è presidente), Strauss ha detto: «Personalmente sono convinto che Kroll persegua dei buoni scopi».

E' stato confermato oggi che il ministro degli Esteri Schroeder incontrerà domenica prossima il suo collega americano Rusk a Ginevra prima ancora dell'inizio della Conferenza per il disarmo. Ad Adenauer preme ottenere nuove assicurazioni sui propositi americani, temendo egli un disarmo limitato all'Europa Centrale. E' con scetticismo, quindi, che il Cancelliere guarda ai prossimi incontri. «Noi — ha dichiarato Adenauer parlando ai dirigenti democristiani — siamo favorevoli a trattative per il disarmo. Ma non facciamoci per ora troppe illusioni. La situazione internazionale non è stata mai difficile come in questo momento».

m. c.

Minacce a enti antifascisti

E' arrivata a Cuneo una «Oas italiana»

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 7 marzo.

(a. m.) L'Oas si è fatta viva anche a Cuneo indirizzando messaggi intimidatori ad organizzazioni politiche ed associazioni antifasciste; ma è probabile che le lettere giunte ieri alla Posta centrale siano dovute a qualche nostalgico esaltato. Si tratta di piccole buste non sigillate, la cui carta semitrasparente lasciava intravvedere il contenuto. Dentro sono state trovate delle bandierine di seta rossa plasticizzata, con al centro un dischetto bianco nel quale campeggia una croce uncinata; sul bordo della bandierina è la scritta Oas, ripetuta all'interno della busta con la dicitura «Oas Italienne»; sul retro della bandierina è la frase «primo avvertimento» in francese.

Gli indirizzi erano vergati in pessimo italiano; la busta destinata al comitato antifascista «Cuneo brucia ancora» nell'indirizzo aveva un riferimento all'Hôtel de ville, cioè al municipio. Soltanto quelle indirizzate all'Anpi e alla Federazione provinciale socialista sono state recapitate, le altre sono state accantonate dai funzionari delle Poste, che dopo averne esaminato il contenuto hanno provveduto ad informare la Questura. Avvalendosi di una disposizione del regolamento postale che autorizza il sequestro di lettere ed altri plichi qualora vi sia fondato motivo di turbamento dell'ordine pubblico, gli agenti della Squadra politica hanno prelevato i messaggi non recapitati. Dal timbro postale i messaggi minatori risulterebbero imbucati ieri a Torino-Ferrovia.

In orbita un satellite americano per studiare le radiazioni solari

Pesa 200 chili e ruota alla distanza media dalla terra di 560 km - Reca a bordo oltre agli strumenti per misurare i raggi cosmici, ultravioletti ecc., anche un piccolo telescopio

(Nostro servizio particolare)
Capo Canaveral, 7 marzo.

I tecnici spaziali americani hanno lanciato oggi da Capo Canaveral, con un razzo a tre stadi del tipo «Delta», un satellite che è entrato in orbita un'ora dopo il lancio a una distanza media dalla Terra di circa 560 km.

Il satellite, che percorre oltre 27.000 km. l'ora, reca a bordo un «osservatorio solare» del peso di 200 chilogrammi. Questo resterà nello spazio per almeno sei mesi fra il 33° parallelo nord e il 33° sud.

Il lancio odierno costituisce la prima tappa di un programma che si estenderà su un periodo di oltre undici anni. Si tratta di fornire alla scienza il risultato delle prime osservazioni dirette del sole, non falsate cioè dall'atmosfera terrestre.

I dirigenti della Nasa sperano tra l'altro di raccogliere, grazie ad «Oso-1» (così è designato ufficialmente il satellite), importanti osservazioni sulle tempeste e sulle esplosioni di radiazioni, raggi cosmici, ultravioletti, ecc. che rischierebbero di mettere in pericolo la vita di un cosmonauta non munito di pesanti ed ingombranti mezzi di protezione.

Il laboratorio orbitale effettuerà numerosi esperimenti destinati a determinare:

1) Quali sono le ripercussioni dell'attività solare sui vari strati della ionosfera e dell'atmosfera.

2) Qual è l'origine e quale è la storia del sistema solare.

3) Qual è la struttura e qual è l'evoluzione delle stelle e delle galassie.

L'esperimento dovrà inoltre determinare se sia esatto (come alcuni scienziati suppongono in seguito ad osservazioni parzialmente realizzate con l'ausilio di satelliti americani «Explorer» e «Pioneer») che un viaggiatore in partenza per la Luna morirebbe sotto l'effetto delle radiazioni di origine solare, se questo tentativo avesse luogo nello stesso momento in cui queste radiazioni raggiungono il loro culmine, e ciò almeno un giorno ogni mese od ogni mese e mezzo.

a. p.

Ventisette imputati a Firenze per lo scandalo del «lotto»

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 7 marzo.

(g. c.) Nell'aula della sezione promiscua del Tribunale penale di Firenze ha avuto inizio stamane il processo che va sotto il nome di «scandalo del Lotto». Ventisette gli imputati; due in stato di arresto: Lando Landucci ed Ernesto Pagliai. Gli altri sono a piede libero. Il Landucci, che ha 48 anni ed era un funzionario della ragioneria provinciale dello Stato addetto al controllo gestione ricevitorie del Lotto, si era messo d'accordo con parecchi titolari di banchi Lotto facenti capo alla direzione di Firenze, cioè dell'Emilia e della Toscana, per contabilizzare artificiose maggiorazioni di spese.

L'illecito provento veniva quindi diviso fra lui e i titolari. Secondo le conclusioni dell'istruttoria vi fu nella faccenda un notevole giro di milioni (ventisei milioni vengono contestati al solo Landucci nell'imputazione di peculato) di cui fruirono in misura più o meno notevole tutti gli accusati. Limitatamente alla somma di 1 milione e 900 mila lire concorre nella stessa accusa anche un dipendente del Landucci, Gino Minutelli di 50 anni, da Reggio Emilia.

Gli altri imputati, compreso il Pagliai che deve rispondere di concorso in peculato per la somma di sei milioni circa, sono titolari di ricevitorie del Lotto di Firenze, Pisa, Bologna e Viareggio e debbono rispondere anch'essi di concorso in peculato, per somme minori.

In aula sono comparsi 23 soli imputati; due sono latitanti e altri due assenti ingiustificati. Presiede il dottor Paganelli. Dopo l'appello degli imputati, l'avvocato Matassi ha sollevato formale incidente eccependo la nullità della istruttoria perchè non è stata fatta una perizia, con accertamento sulla validità dei documenti contabili allegati al processo.

Alla stessa richiesta dell'avvocato Matassi si associavano altri difensori. Dopo due ore circa di camera di consiglio il collegio respingeva le eccezioni avanzate dalla difesa riservandosi tuttavia durante il corso del dibattimento di decidere per eventuali accertamenti contabili.

L'udienza è stata ripresa alle 16,30 con l'interrogatorio degli imputati.

Un sedicenne si impicca pentito per una marachella

In una casupola di montagna, sopra Paesana - Aveva bucato il cappotto di una ragazza con una pistola scacciacani - Suo padre lo aveva rimproverato

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 7 marzo.

Un ragazzo di sedici anni, sentendosi colpevole di una marachella da lui giudicata grave, si è tolta la vita impiccandosi in una casetta di montagna, dove i suoi familiari, che con lui risiedono a Cavour, si recavano solo saltuariamente. Il suicida si chiama Giovanni Battista Biglione. Il giovane, nativo di Paesana in valle Po, aveva trascorso la fanciullezza in frazione Gerbido di Paesana. Sei anni fa suo padre Chiaffredo aveva deciso di trasferirsi con la famiglia a Cavour, dove lavorava. Anche suo figlio in quel paese aveva trovato un'occupazione come garzone presso una panetteria locale. Era giudicato da tutti un bravo ragazzo pieno di entusiasmo e con una gran voglia di lavorare. Forse per questo i suoi genitori gli accordavano una certa libertà e ogni volta che poteva Giovanni Battista lasciava Cavour per recarsi a trascorrere brevissime vacanze nella casetta di montagna.

Anche oggi sua madre, non vedendolo ritornare e pensando fosse andato a Paesana, si recava in frazione Gerbido, non nascondendo di temere per la sorte di suo figlio, che era partito da casa martedì. Purtroppo i suoi presentimenti non erano errati. Aperta la porta di uno sgabuzzino adibito a ripostiglio, la povera donna scorgeva penzolante da un cappio il cadavere di suo figlio. Dalle sue labbra usciva un grido disperato di dolore, poi perdeva i sensi e cadeva a terra.

Il motivo che può avere indotto il ragazzo a togliersi la vita è insignificante. Qualche giorno fa, per uno scherzo di carnevale, Giovanni Battista, sparando con una pistola scacciacani, aveva colpito una giovane di Cavour e il paletò della ragazza era stato danneggiato lievemente. A casa il padre l'aveva rimproverato. Egli se n'era risentito tanto da fuggire di casa con il proposito di togliersi la vita. Questo movente però è sembrato poco valido all'autorità inquirente.

v. i.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

6 marzo 1962

NATI — Toniolo Alessio; Lorenzo Teodoro; Gianoglio Renato; Pagliero Alessandra; Cannavò Aurora; Narese Franco; Callanno Silvia; Favria Diana; Gatto Nadia; Seccia Agostino; Pastrone Valentino; Bosard Tommaso; Pucci Paolo; Missana Giuseppina; Pissi Paolo; Cetrà Rosario; Parone Giuseppina; Di Maggio Giuseppe; Giangregorio Romana; Camoletto Giuseppina; Sgambellone Anna; Farinari Roberta; Piasco Paolo; Destro Mariuccia; Ferrero Roberto; Valentino Sergio; Giorgia Fulvia; Bellerio Daniele; Vitaliano Annamaria; Sabena Walter; Regale Silvia; Vaglio Carmela; Balbazzi Jole; Pagliasso Anna Maria; Natali Loredana; Castella Maria; Scola Pino; Bursi Laura; Bolla Enzo; Dalmasso Claudio; Roberto Michele; Laganà Laura; Lostumbo Raffaele; Devasini Susanna.

MORTI — Carretta Danilo, anni 1, nato a Torino, abitante in via Randaccio 10; Maggiora Maddalena ved. Roccati, a. 80, Moncalieri, c. Vitt. Emanuele 52; Reineri Felicita, a. 73, Torino, v. Manzi 32; Basilico Vittoria in Malatti, a. 78, S. Damiano, v. Arvier 2; Riccardo Lorenzo, a. 81, Racconigi, v. Cesana 63; Emanuele Maria ved. Marchese, a. 53, Melilli, c. Francia 180; Viola Lucia in Fantino, a. 80, Torino, v. Card. Massaia 2; Bevilacqua Armando, a. 71, Castellammare, via Italo Pizzi 14; Gischia Giovanni, a. 23, Dignano, v. degli Aceri 3; Chieregatti Esterina, a. 65, Occhiobello, v. Stampatori 14; La Candeta Giovanni, a. 71, Costantinopoli, c. Orbassano 14; Rolle Anna in Canova, a. 64, Lione, p. Repubblica 12; Bargero Ercole, a. 66, Ottiglio, macell., v. Pacinotti 20; Stebbione Maria Gemma in Ceresole, a. 52, Tonco, v. Tunisi 106; Foma Lorenzo, a. 70, Leini, v. Ceva 12; Marchisio Aldo, a. 66, Montegrosso, str. del Salino 51; Zavattaro Alessandro, a. 64, Asti, v. Gran Paradiso 6; Sena Angela ved. Ribotto, a. 92, Magnano, v. Gramsi 9; Foglia Maria Pia in Russo, a. 26, Comacchio, v. B. Luini 65; Boito Giuseppe, a. 78, Torino, v. Monterosa 3; Ghislani Maria Anna, a. 85, Bergamo, v. Felicita di Savoia 9; Barbero Carlo, a. 70, Bernano, v. Cenischio 53; Gianotti Giovanni, a. 72, Torino, v. Consolata 12; Spinoglio Clementina ved. Scalvenzi, a. 78, Quarti Pontestura, v. R. Martorelli 19; Cena Aldo, a. 48, Ronsecco, modellat., v. Valdengo 2 bis; Fassani Aldo, a. 66, Parma, c. Montecucco 95; Vattasso Giuseppe, a. 50, Fossano, ebanista, v. Guastalla 6; Vignaotti Teresa ved. Bonardi, a. 87, Castelletto T., v. S. Anselmo 17 bis; Marello Luigi, a. 80, S. Damiano, v. Ceresole 1; Tabacchi Alberto, a. 23, Rimini, impieg., v. Paolo Sarpi 70; Negri Ismaele, a. 46, Torino, operaio, v. Monterosa 58; Sartori Rosalia in Basso, a. 69, Alessandria, c. Emilia 9; Mancalvo Archimede, a. 59, Castelnuovo, v. Elba 6; Angrisani Anna in Cantamessa, a. 39, Torino, v. P. G. Frassati 4; Bergero Claudia, mesi 8, Torino, v. Bianzè 42.

Deceduti in ospedali: Moro Luigi, a. 77, S. Biagio; Ercole Maddalena ved. Gunico, a. 94, Asti; Bonino Lorenzo, a. 62, Sanfrè; Mattioli Oscar, a. 79, Camogli; Cagnasso Agnese, a. 72, S. Stefano Belbo; Lamari Rosalia ved. Ubaldini, a. 87, Mammola; Perino Maria ved. Ciocchetta ved. Rebuffa, a. 94, Borgaro; Albano Ambrogio, a. 76, Frassineto, artig.; Falletti Margherita, a. 87, Pertusio; Rocca Mario, a. 46, Torino, pantil.; Chiarianti Giovanna, a. 52, Arre; Scarafiotti Anna ved. De Filippi, a. 84, Torino; Ferrero Clarice in Vaudagnotti, a. 77, Schierano; Balocco Carlo, a. 63, Torino; Gelsio Angela ved. Sabolo, a. 71, Torino; Ghelli Angela ved. Mazzi, a. 58, Poppi; Migliotta Teresa ved. Canuto, a. 75, Saluggia; Guffanti Maria in Andriotti, a. 61, La Loggia; Pregliasco Secondo, a. 69, Salicelo, librajo; Novelli Giuseppe, a. 83, Fubine, oper.; Diodo Antonio, a. 44, Cassola, oper.; Ferrero Felice, a. 67, Monteu da Po; Masoero Clotilde, a. 31, Torino; Suita Irma in Bonardo, a. 80, Torino; Belei Antonio, a. 73, Dignano; Caviglia Giov. Battista, a. 78, Novara; Gallo Stefano, a. 85, Cherasco, vend. amb.; Spina Giuseppe, a. 69, Torino, autotrasport.; Monopoli Pasquale, a. 69, Cerignola; Vassallo Ettore, giorni 21, [illegible].

Matrimoni 29 - Nati 44 - Morti 65

Dopo lunghe sofferenze, confortato dall'affetto dei suoi cari, cristianamente è mancato

Gregorio Muscoli

Addolorati lo annunciano la moglie Rosa Mola, i figli: Dario con la moglie Maria Teresa Peretto, Mariuccia; cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Giuseppe Rapacciuolo per le premurose cure. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Lione 32. La cara Salma proseguirà per Piossasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 marzo 1962.

Amalia Peretto Bessone col figlio Padre Prof. Alberto Fassino O. P. si uniscono al dolore della famiglia Muscoli.

Le famiglie Peretto partecipano al dolore della famiglia Muscoli.

Gina e Lina Signorino sentitamente vicine al caro cugino Pierino partecipano al suo grande dolore per la perdita della moglie

Maria Obert

— Torino, 7 marzo 1962.

Adriana Musino prende viva parte al lutto della famiglia Obert.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto adorava

Francesca Mazzolino n. Oitana

Ne danno l'annuncio il marito, la figlia Teresa, il figlio Simone, cognata, nipoti e parenti tutti. La data dei funerali verrà pubblicata il giorno 9 corr. mese.
Torino, via Vigone 12.
— 7 marzo 1962.

6-3-1946 6-3-1962
G. Battista Civati
31-3-1955 31-3-1962
Luigia Civati

Vivono indimenticabili nel ricordo dei loro cari. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 10 marzo ore 9.30 nella Parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 8 marzo 1962.

Sabato 10 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate SS. Messe per l'anima buona di

Clemens Sandrelli Ponti

Nel triste anniversario, il marito, i figli, i parenti ricordano la cara Scomparsa a quanti La vollero bene.
— Torino, 8 marzo 1962.

Nell'anniversario della scomparsa di

Maria Bongiovanni Tozzi
Pilade Tozzi

le figlie Lidia con il marito; Olga, ne rievocano la cara memoria con infinita tristezza.
— Torino, 8 marzo 1962.

1960 1962
Maria Paggo ved. Rebuffatti

Figli e genero la ricordano col medesimo dolore. Messa di suffragio 9 marzo ore 8 Parrocchia SS. Pietro e Paolo.
— Torino, 8 marzo 1962.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Sandra Mongini Presbitero

il marito Emilio, il figlio Pierluigi con la moglie Mimma, i nipoti e parenti tutti la ricordano con infinito rimpianto.
— Milano, 8 marzo 1962.

Munita dei conforti religiosi è mancata improvvisamente ai suoi cari dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro

Domenica Ardizzone ved. Testore
di anni 82

Annuncia la dolorosa perdita della Nonna l'affezionatissima nipote Laura Focardi, con i figli Alberto e Luca, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino, corso Moncalieri 2, venerdì 9 marzo alle ore 9 per Crova Vercellese dove alle ore 10,30 sarà celebrata la S. Messa. Seguirà l'inumazione nella tomba di famiglia. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 8 marzo 1962.

Mario Bodo e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito Laura Focardi per la scomparsa della cara

Nonna Domenica

— Torino, 8 marzo 1962.

Giovanni Bodo e famiglia (in Venezuela) prendono viva parte al lutto che ha colpito Laura Focardi per la scomparsa della cara

Nonna Domenica

— Torino, 8 marzo 1962.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Maggiora ved. Tirello

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il figlio Piero con la moglie Lora e il piccolo Luca, i fratelli Cirotta, Palmira e Renato con le rispettive famiglie e parenti tutti. La benedizione venerdì 9 alle ore 8 da via Crema 19. La salma proseguirà per Castellalfero ove si svolgeranno i funerali alle ore 10.
— Torino, 7 marzo 1962.

La Soc. Aris-Chiappa e Mastrorosa partecipa al lutto del sig. Piero Tirello per la perdita della cara mamma

Caterina Maggiora ved. Tirello

— Torino, 7 marzo 1962.

Arrigo e Piero Chiappa partecipano al grave lutto del fraterno collaboratore Piero Tirello per la dipartita della mamma

Caterina Maggiora ved. Tirello

— Torino, 7 marzo 1962.

Giacomo Chiappa e famiglia si uniscono al lutto dell'affezionato Piero Tirello per la scomparsa della mamma

Caterina Maggiora ved. Tirello

— Torino, 7 marzo 1962.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Rag. Carlo Morello
già Procuratore Credito Italiano
Grande Invalido di Guerra

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Giuletta Lazzarino, la figlia Annamaria col marito dott. Mario Giacobbe e bimbi Piero e Giorgio, le sorelle: Adelina, e Erminia col marito dott. prof. Luigi Bucciante e figli, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Carmela. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 194.
— Torino, 8 marzo 1962.

Le famiglie: Caffaro-Rore, Martano, Bertie, Lungagnani, Stradella, Mariano, Grignola, Bigliani prendono parte al dolore della famiglia Morello.

Il «Pro Militia Italica» partecipa con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Comm. Rag. Carlo Morello

fin dagli inizi suo Consigliere ed apprezzato Collaboratore.
— Torino, 7 marzo 1962.

Partecipano al dolore i cugini Campagnino e Lavoni.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gianolio

Angosciati ne danno l'annuncio il marito Lodovico Terziano; il figlio Giovanni Monticone e consorte; fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da via Varaita 11.
— Torino, 8 marzo 1962.

I Dipendenti della Carrozzeria Monticone partecipano con profondo dolore la dipartita della loro titolare signora

Maria Gianolio ved. Monticone

— Torino, 8 marzo 1962.

La Ditta Ferrero e Bissiol unitamente le famiglie si unisce con cordoglio al profondo dolore che ha colpito le famiglie Terziano e Monticone per l'immatura scomparsa della cara

Zia Maria

— Torino, 8 marzo 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Destefanis in Cacciamali

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni; le figlie Vittoria e Anna; il fratello, le sorelle, parenti tutti. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Torino. Per volontà dell'Estinta i funerali avranno luogo in forma privata. Sabato 10 corr., alle ore 10 in Savona nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista sarà celebrata una santa Messa di requiem. La famiglia non prende il lutto, la presente valga per partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Angelo Grosso per le assidue ed affettuose cure prestate.
— Savona, 7 marzo 1962.

Dopo 85 anni di vita, severa per sè, buona e generosa per gli altri, si spegneva con pia serenità

Elena Carbonelli
vedova Tenente Generale Medico
Carlo Sellicorni

La piangono, lei che fu una mamma per tutti, la sorella Maria ved. Cavaliere, il fratello cav. Pietro Carbonelli, i nipoti Carla ed Alberto Sellicorni Mora, Elena, Domenico ed Angela Cavaliere, la nipotina Maria-Clara, i cugini di Voghera. I funerali avranno luogo a Felizzano (Alessandria) il giorno 8 corr. mese alle ore 10.
— Felizzano (Alessandria), 8-3-1962.

E' santamente mancata l'anima di

Maddalena Vacchino ved. Demaria
di anni 81

Ne danno l'annuncio i figli: Don Giacomo Demaria, Priore di Sanfrè; Giuseppe, Maria Pasqualina, Maddalena, Margherita con rispettive famiglie; cognate e parenti. Partecipano al dolore le Associazioni Parrocchiali di Azione Cattolica e tutta la popolazione sanfrèdese. I funerali si svolgeranno in Sanfrè venerdì ore 10; a Cavour ore 15.
— Sanfrè, 7 marzo 1962.

Dopo una vita laboriosa è mancato all'affetto dei Suoi cari

Carlo Podio
anni 79
Negoziante tessuti

Ne danno il triste annuncio i figli Pino con la moglie Giuseppina Cerese e famiglia; Rina col marito Felice Fracchia e famiglia; nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 c. m. alle ore 16. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Mazzè, 7 marzo 1962.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Vito Migliavacca
d'anni [illegible]

Con tanto dolore ne danno annuncio: la moglie Lena Cavaglià, la figlia Augusta, zii, zie, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 marzo ore 10,30 corso Belgio 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 marzo 1962.

Piero e Rosanna Ferreri partecipano al dolore di [illegible] Leo per la scomparsa dell'amata mamma signora

Maria Ferreri Visconti

— Torino, 7 marzo 1962.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Ferreri profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata alla cara memoria di

Maria Ferreri n. Visconti

nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti con fiori, di presenza o con scritti presero parte al suo grande dolore.
— Torino, 8 marzo 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Maina

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Orsola Piovano, i figli Antonio e Maria con le rispettive famiglie, il fratello Giovanni, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Annibale Appiano. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo da corso Racconigi 136 la cara salma proseguirà per Polirino.
— Torino, 7 marzo 1962.

Pietro Astore partecipa con affettuosa commozione al dolore dell'amico Antonio per la morte di suo padre

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

La famiglia Desmbrogio partecipa al dolore del caro Antonio per la perdita del

Padre

— Torino, 8 marzo 1962.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale della Fabbrica Automobili Lancia partecipano con sincero cordoglio al lutto del Direttore Amministrativo della Società Cav. Antonio Maina per la morte del padre signor

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

Direzione Generale, Direttori, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fabbrica Lancia prendono viva parte al dolore del Direttore Amministrativo della Società Cav. Antonio Maina per la morte del padre

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

Il Personale della Direzione Amministrativa della Società Lancia si unisce al grande dolore del proprio Direttore Cav. Antonio Maina per la scomparsa del padre signor

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale della S.I.C.I. - Società Italiana Commercio Industriale - partecipano al dolore del Cav. Antonio Maina, Consigliere della Società, per la morte del padre signor

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

L'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale della F.I.R.A. - Fabbrica Italiana Radiatori per Automobili - prendono viva parte al lutto del Cav. Antonio Maina - Sindaco della Società - per la morte del padre signor

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

L'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale della S.I.F.A. - Società Italiana Finanziaria Autorimesse - si uniscono al dolore del Cav. Antonio Maina - Sindaco della Società - per la morte del padre signor

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

L'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale della Società Salvea partecipano al dolore del Cav. Antonio Maina - Sindaco della Società - per la morte del padre signor

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

L'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale della Società Carrozzeria di Bodrato prendono viva parte al lutto del Cav. Antonio Maina - Sindaco della Società - per la morte del padre signor

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

Cesare Civetta e Francesco Ferro si uniscono al dolore del carissimo amico Antonio e famiglia per la dolorosa scomparsa del padre signor

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

Piero Bussano, Armando Filotti, Attilio Pasquarelli, Adolfo Mylasco, Vincenzo Colla, Francesco Verga, prendono viva parte al dolore del Cav. Antonio Maina.

Condomini, inquilini Amministratore di corso Racconigi 136 prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del signor

Pietro Maina

— Torino, 7 marzo 1962.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Cazzera nata Balzola

Angosciati ne danno l'annuncio il marito Ernesto, il figlio Luciano, le sorelle Olimpia, Teresa e Vittorina con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali venerdì 9 alle ore 16,15 partendo dall'abitazione via Benone 3.
— Torino, 7 marzo 1962.

I cugini Felicita Scaardi ved. Cravario, Cesare e Teresa Cravario, Lina e Nino Luci e figli costernati partecipano la perdita di

Elisabetta Cazzera nata Balzola

e prendono parte al dolore della famiglia.
— Torino, 7 marzo 1962.

La famiglia Longo e Greppo si uniscono al dolore dei familiari per la dolorosa e repentina scomparsa della cara

Bettina

— Torino, 7 marzo 1962.

L'Albergo Biancamano del Sestriere ed il Personale annuncia con dolore la perdita della signora

Elisabetta Cazzera

madre del direttore sig. Luciano Cazzera.
— Torino, 7 marzo 1962.

Ieri sera, a solo 4 mesi dalla perdita dell'adorato figlio Luigi, tornava a Dio l'anima buona di

Giorgio Roccati
anni 53

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Matilde Vacchina, cognati, zii e nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Andezeno venerdì 9 corr. m. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione.
— Andezeno, 7 marzo 1962.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto del marito e dei familiari

Maria Isolabella nata Casaleggio

Un grazie al dott. Barbera per le assidue cure prestate. Funerale oggi 8 corr. ore 10,30 partendo da via Alessandria 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 marzo 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Buffo ved. De-Martini

Lo annunciano i figli Beppe, Adele e famiglia, parenti tutti e l'affezionata Elena che l'assistette amorevolmente. Funerali oggi 8 corr. ore 14,30 da via Lessanna 20, indi la Salma proseguirà per Valperga.
— Torino, 6 marzo 1962.

Dopo lunga dolorosa malattia ha raggiunto nella Pace Eterna la moglie Flavia e la figlia Ornella l'anima buona del

Dott. Mario De-Cherchi
Ispettore di Dogana a riposo

Lo annunciano, profondamente addolorati, i figli coi parenti tutti a funerali avvenuti.
— Torino, 7 marzo 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Natalina Capellaro in Elia

Affranti lo partecipano il marito Edoardo, i figli: Dott. Giovanni e consorte, Don Francesco, parenti tutti. I funerali oggi 8 corr. alle ore 14,30 da corso Chigi 10. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 6 marzo 1962.

Giovanni Mancoli e famiglia partecipano cordemente al dolore dei familiari per l'immatura perdita del

Dott. Giorgio Sacco

— Biella, 5 marzo 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Comm. Cav. Cesare Vacca

i suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto.
— Torino, 8 marzo 1962.

Federico Paschetta

Nel terzo anniversario la famiglia lo ricorda con immutato dolore.
— Torino, 8 marzo 1962.

Ida Marcellaio ringrazia sentitamente tutti i partecipanti al suo dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Enrico

— Alessandria, 7 marzo 1962.

Cristianamente, nel vigore degli anni è improvvisamente mancato il

DOTT. ING.
Antonino Baldanza

Angosciati ne annunciano la grave perdita la diletta moglie, i figli Franco e Paola, i fratelli Vincenzo, Giacinto con la famiglia, le sorelle Pina e Teresa, la suocera Italia Seppilli Lenzi, i cognati Franco e Graziella Gavioso, Piero Seppilli, Alessandra e Gianna Seppilli, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 7 marzo 1962.

Francesco e Liliana Violetta, partecipano al grande dolore di Lucia, dei bimbi e dei suoi familiari per l'immatura scomparsa del caro amico

Nino

— Torino, 7 marzo 1962.

Tutti gli amici, profondamente commossi della improvvisa e immatura morte dell'

Ing. Antonino Baldanza

lo ricordano con affetto e partecipano allo straziante dolore della famiglia.
Pucci e Grazia Camilli
Cesare e Mariateresa Castiglia
Giampaolo e Marisa Cotino
Umberto e Tina De Celi
Fabrizio e Lelia Ferrero
Pierluciano e Gigliola Franco
Mario e Marilù Peratti
Arnaldo e Ina Venegoni.
— Torino, 7 marzo 1962.

Unitamente all'amica Lucia e bambini rimpiangiamo la morte del caro amico

Ing. Antonino Baldanza

Adolfo e Annamaria Bax.
— Torino, 7 marzo 1962.

Mario e Lina Comastri annunciano con profondo dolore l'improvvisa ed immatura scomparsa dell'amico e caro compagno di lavoro

DR. ING.
Antonino Baldanza

— Torino, 7 marzo 1962.

Hans Verlohr
Adolfo Bax
Romano Principaldi
Raffaele Durante
Mario Comastri
della Siemens Elettra S.p.A. prendono viva parte al profondo dolore per la improvvisa morte dell'amico

DR. ING.
Antonino Baldanza

— Torino, 7 marzo 1962.

Partecipano con vivo dolore alla prematura morte dell'

Ing. Antonino Baldanza

la Ditta Olpi - Milano, Bax, Camozzi, Pizzavaglia Piero e Roberto, Rolner Wagner e tutti gli impiegati ed operai.
— Torino, 7 marzo 1962.

Giovanni e Cesare Cerrea e famiglia prendono viva parte al dolore della signora Lucia e bimbi.

Ing. Cesare Mangiapane e famiglia partecipano affettuosamente al lutto per la improvvisa scomparsa del caro amico.

Confortata dalla fede e circondata dai suoi cari è spirata in Marsiglia la signora

Anna Cérard Vigliardi-Paravia

Ne danno con immenso dolore l'annuncio la figlia Maida con il marito Luigi Martina, console generale d'Italia, e figlio Alfredo; il fratello Tancredi Vigliardi-Paravia con la consorte; la sorella Nora Guglielminetti Vigliardi-Paravia; la zia Anna Reda; i nipoti Vigliardi-Paravia, Guglielminetti, Vitali, Boringhieri; i cugini Barbaresco, Gérard e la signora Erminia Martina Pastore. I funerali avranno luogo in Marsiglia e la cara Salma verrà trasportata successivamente a Torino.
Marsiglia, 416, [illegible] Michelet.
— 7 marzo 1962.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Casa Editrice Paravia partecipano al dolore per la dipartita della signora

Anna Cérard nata Vigliardi-Paravia

sorella del Presidente e zia del Direttore Generale della Società.
— Torino, 7 marzo 1962.

Cristianamente è mancata

Isabella Penchienati nata Cresta

Addolorati lo annunciano: i figli Ulrico, Silvio e famiglia, fratello, nipoti, parenti tutti. Funerali 9 corr. ore 10,30 da corso Svizzera 70. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 marzo 1962.

Piero, Vittorio, Antonio, Luciano e Franco Rabaudengo, partecipano al dolore del loro Collaboratore Signor Ulrico Penchienati per la dipartita dell'amata

Mamma

e si uniscono in preghiera.
— Torino, 7 marzo 1962.

La Ditta C. Rabaudengo & Figli e il Personale tutto prendono viva parte alla dipartita della Signora

Isabella Cresta ved. Penchienati

— Torino, 7 marzo 1962.

Ispettori, Viaggiatori e Piazzisti della Ditta Rabaudengo, si uniscono al grande dolore del Signor Ulrico Penchienati.

E' ritornata a Dio, l'anima buona di

Pietro Gavassa
anni 49

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Onorina Rocchietti; i figli Adriano, Pia, Alba, Lilia, il papà Olimpio; la mamma Albina Arbazzani; il fratello Osvaldo e famiglia; la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mathi giovedì 8 marzo alle ore 16,30.
— Mathi, 7 marzo 1962.

Si uniscono al dolore della collega Pia Gavassa gli insegnanti della Scuola Parrocchiale di Mathi Canavese.

Ermanno e Carla Bertoldo, Gigi e Ugo Bodoira, Tilde e Tere Bussa, Mario e Anna Chio, Costanza ed Ettore Giacomelli, Maria ed Enzo Perotti, Matteo e Beppe Perucca, Mirella Rollini, Maria Rocchietti, Michelina Rocchietti, Michele Rocchietti, Grazia ed Emilio Scarano partecipano al dolore di Adriano e Pia per la morte del loro caro

Papà

— Mathi, 7 marzo 1962.

Improvvisamente ha cessato di battere il cuore generoso di

Thierve Borghesi
di anni 62

La compiangono addolorate la moglie Lina, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 8 corr. alle ore 16,15 da via Laura Rossi 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 marzo 1962.

Cristianamente è mancato

Isidoro Saglia (Doro)

Con dolore lo annunciano la moglie, figli e parenti tutti. Particolare ringraziamento al Prof. Costante Cenna per le assidue cure prestate. Funerali giovedì 8 ore 14,30 da corso Verona 49.
— Torino, 8 marzo 1962.

Oggi è mancata all'affetto dei suoi cari

Tina Candini Pesce

Ne danno il triste annuncio i figli Francesco ed Angela, la nuora, il genero con i nipoti.
— Predosa, 7 marzo 1962.

La Presidenza, la Direzione Generale, i Colleghi Dirigenti e gli Impiegati tutti della S. p. A. F.lli Cinzano & C.ia partecipano con profondo cordoglio all'immenso dolore del sig. Carlo Grillo, direttore generale Cinzano-Chile S. A. I., e della consorte per la perdita dell'amatissimo figlio

Franco

— Torino, 7 marzo 1962.

1959 1962
Marisa Maffeis

La mamma, con immutato dolore, la ricorda a quanti le vollero bene.
— Torino, 8 marzo 1962.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia commossa per la sincera dimostrazione tributata alla loro cara

Mida Mariani ved. Carossini

sentitamente ringrazia: Dirigenti, Colleghi, Impiegati della Società [illegible], dell'Elleci Regionale del Lavoro, parenti e quanti hanno preso parte al suo dolore, in particolare esprime viva riconoscenza al Dott. Ernesto Meneghino per le assidue cure prestate alla cara Estinta e per l'affettuosa, amichevole sua partecipazione.
— Torino, 8 marzo 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Ida Aimo ved. Travaglio

Ne danno il triste annuncio: il figlio Severino, il fratello Ignazio, la sorella Maria ved. De Filippi, cognati, nipoti, cugini e l'affezionata Maria Marchisio. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 9, con partenza da via Prato 8.
— Mondovì, 7 marzo 1962.

Partecipano al dolore del Dott. Severino Travaglio, per la perdita della sua amatissima

Mamma

gli amici:
Enzo Beltrandi
Mario Beltrandi e signora
Nino e Maria Teresa Giangino
Manlio Bristore
Piero Chiarotti
Sebastiano Comino
Michelina Ellena
Franca Franco
Ezio Gasco
Beppe Gazzera
Malè Gazzera
Giuseppe Gorella
Giovanni Grisorì
Tina e Giovanni Indemini
Valerio Ingaramo
Renato Martini
Renzo Mazzucchi
Beppe Mongardi
Mario Mongardi
Gianfranco e Maria Mulassano
Maria Muratore
Umberto Oggerino
Emanuele Rinaldi e Consorte
Lidia e Aldo Rolfi
Franca e Guido Ralli
Giovanni Torletti
Renzo Turco.
— Mondovì, 7 marzo 1962.

L'Amministrazione, il Sanitario, le Suore ed il Personale dell'Ospedale di Dogliani, prendono viva parte al cordoglio del Dott. Severino Travaglio, Direttore dell'Ospedale, per la perdita della mamma, signora

Ida Aimo ved. Travaglio

— Dogliani, 7 marzo 1962.

Il prof. Ugo Barberis e famigliari partecipano commossi al grande dolore del dott. Severino Travaglio per la scomparsa dell'amata

Mamma

— Mondovì, 7 marzo 1962.

Cristianamente è mancata

Natalina Cusbello

Lo annunciano il marito Giuseppe; i figli Silvana con il marito Amerigo Erbetta e i nipotini Paolo, Gabriella e Francesca; Gabriele con la moglie Wanda Beltrame ed il nipotino Pinin; le sorelle Clelia e Bianca; cognata, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione in piazza 1° Maggio n. 9. Dopo la funzione religiosa in Duomo, la cara salma proseguirà per la parrocchia di Mongrando S. Maria, ove alle ore 16, dopo le esequie, verrà tumulata nella tomba di famiglia. Le sante Messe di sepoltura saranno celebrate in Mongrando S. Maria venerdì 9 corr. alle ore 6 e nella Cattedrale di Biella sabato 10 alle ore 8.30.
— Biella, 7 marzo 1962.

La famiglia Italo Zanone Poma partecipa al dolore della famiglia Cusbello per la perdita della cara signora

Natalina

— Biella, 7 marzo 1962.

Ugo Paola Irma si uniscono al grande dolore della famiglia per la perdita della carissima cugina

Natalina

— Torino, 7 marzo 1962.

Con i conforti religiosi si è spenta serenamente

Elena Wonna

Ne danno il doloroso annuncio la madre Carola Pratis ved. Vigo e ved. Wonna, la sorella Maria Vigo ved. Conso, il cognato Lanfranco Bianchetti Revelli, i nipoti e pronipoti Conso e Bianchetti Revelli, la zia, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 marzo alle 10,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchia sede, via S. Massimo 24. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di S. Massimo venerdì 6 aprile alle 18,30. Altra Messa sarà detta lo stesso giorno nella Chiesa Parrocchiale di Vicoforte Mondovì.
— Torino, 6 marzo 1962.

Le famiglie Margotti e Mosca di Astilla ricordano con affetto la cara scomparsa.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Marj Pezzana n. Ardolino
di anni 75

Affranti lo annunciano: il marito Luigi; il figlio Oreste con la moglie Ines Doria; sorella, cognata, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali venerdì 9 corr. alle ore 9 partendo da strada Settimo 74 per la parrocchia Madonna di Pompei, indi la cara Salma proseguirà per Castelrosso, ove sarà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 marzo 1962.

Partecipano al grave lutto le famiglie: Pampione, Cribaudo, Pilone.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Romeo
d'anni 83

Ne danno il doloroso annuncio, i figli Gustavo con la moglie Virginia Garmenetti e figlie Laura e Luciana; Adriana col marito Celso Micotti e figlia Luisella; parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 alle ore 14,30 partendo da via Vanchiglia 9 bis, indi si proseguirà per Rivarossa.
— Torino, 7 marzo 1962.

La famiglia Cordero Audino prendono viva parte al dolore.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Catterina Giovara n. Agosto

Addolorati partecipano il marito Marco, la figlia Gina con il marito Piero Pasciano e il piccolo Carlonelo che tanto adorava, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 8 alle ore 16,15 partendo da via Mazzini 7. La presente è ringraziamento.
— Torino, 8 marzo 1962.

I Dipendenti della Ditta Marco Giovara prendono viva parte al dolore del Titolare e del suo amministratore Sig. Piero Pasciano.

Dopo lunghe sofferenze è spirata cristianamente

Nina Sisteli nata Dorba

Desolati la piangono il marito Carlo, la figlia Agostina e parenti tutti. La cara salma, dopo la benedizione proseguirà oggi alle ore 14 da via Lauro Rossi 38 per Castel San Giovanni (Piacenza). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 marzo 1962.

I Colleghi del Comune di Torino affettuosamente si associano al dolore del signor Carlo Sisteli per il decesso della Consorte.

Il 6 marzo a Roma è mancata

Ines Impelluso nata Pernechele

Con infinito rimpianto la ricordano gli amici:
Flaminia Formica
Pina Mantovani
Odilia Porrello
famiglia Bella
famiglia Calli
famiglia Pacchetti.
— Torino, 7 marzo 1962.

Il 5 marzo è mancato ai suoi cari

Mario Fasoletti

Su desiderio dell'estinto, ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, i nipoti Luigi e Ermete Baldo, unitamente ai parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 marzo 1962.

La Casa Editrice G. B. Petrini prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Antonio Chanoux

suo apprezzatissimo autore.
— Torino, 6 marzo 1962.

Nel IV anniversario della morte del

Comm. Nicola Sacco

la signora Enrichetta Vaimo e famiglia lo ricordano a parenti ed amici. S. Messa venerdì ore 8 parrocchia di via S. Donato 21.
— Torino, 8 marzo 1962.

Nel 1° anniversario della scomparsa del

Cav. Amedeo De Paoli

la moglie, i figli, la nuora e la piccola Tiziana lo ricordano con profondo dolore. S. Messa 9 marzo ore 7, Parrocchia S. Anna, via Brione.
— Torino, 8 marzo 1962.

Nel 5° anniversario della scomparsa del

Dott. Vito Fariello

la mamma, la sorella ed i fratelli, con immutato affetto, lo rimpiangono e lo ricordano a quanti lo conobbero.
— Torino, 8 marzo 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

(Continua da pag. 10)

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-025 792

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

CERCO compagno distinto dividere subito camera due letti pensione completa Statuto ambiente signorile. Telefonare 578-627 A20798

PORTA Nuova, affittasi signorilmente ammobiliato, permesso cucina, comfort. Telefonare [illegible]-926. A23261

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAPO ufficio produzione, diplomato, 33 anni, ultradecennale esperienza fonderia officina meccanica, cambierebbe adeguate condizioni, ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6012 — Torino».

DIPLOMATO con esperienza ultradecennale acquisti e magazzino in industrie elettromeccaniche offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3391 — Torino».

DIRIGENTE tecnico, perfetta conoscenza lavorazioni, esperto problemi produzione: programmazione, avanzamento, tempi, costi, preventivi, collaudi, magazzini, acquisti; offresi organizzare ed dirigere industria meccanica od elettromeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2115 — Torino». A20663

DISEGNATORE MECCANICO ESPERTO ATTREZZATURE LAVORAZIONI MECCANICHE SERIE CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA. INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2362 — TORINO». A20217

ESTETISTE: professione facile, elegante, redditizia. Assumiamo presto come preparatorie. Arlem, Matteotti 31, telefono 518-558. 22651

GRANDE INDUSTRIA METALMECCANICA ASSUME PER DIREZIONE PERSONALE LAUREATO PER COMPITI DI SEGRETERIA, RELAZIONI UMANE E PUBBLICHE, ASSISTENZA SOCIALI. INVIARE CURRICULUM SPECIFICANDO PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2103 — TORINO». A20385

IMPIEGATA pratica ufficio contabilità, telescrivente, perfetta, assume anziana azienda commerciale. Manoscrivere: Trivella, via Sant'Antonino 18.

IMPORTANTE INDUSTRIA CAMICERIE MASCHILI CERCA, PER NUOVO STABILIMENTO, DIRETTORE TECNICO AUT DIRETTRICE, [illegible] ESPERIENZA ET CAPACITA'. RETRIBUZIONE ADEGUATA REQUISITI EFFETTIVI. MANOSCRIVERE CURRICULUM A: «PUBBLICITA' STAMPA 3496 — TORINO» A20501

IMPORTANTE INDUSTRIA SIDERURGICA TORINESE RICERCA DIPLOMATO ETA' MASSIMA 35 ANNI, BUON DATTILOGRAFO, POSSIBILMENTE CON PRECEDENTE ESPERIENZA UFFICIO [illegible] DA INSERIRE [illegible] ORGANICO TALE SETTORE. INDICARE PRETESE E POSTI [illegible] MENTE OCCUPATI.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

16 Pigmaliti, Rappres. L. 120 p.p.

17 Informazioni L. 120 p.p.

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

21 Automobili L. 130 p.p.

22 Ciclomotori Sport L. 130 p.p.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

LIETA ATMOSFERA A BORDO

premessa indispensabile per un buon viaggio d'affari.

Fra poche ore sarete a destinazione. I vostri affari vi attendono e voi dovrete affrontarli nelle migliori condizioni di forma. È necessario quindi che il vostro viaggio sia insieme distrazione e riposo. Cordialità, comodità e comfort è proprio quello che vi offre la prima classe sui meravigliosi DC-8 Jet K.L.M.

Rilassamento completo e... al vostro minimo cenno: champagne, caviale, vini pregiati, liquori di marca, sigarette, riviste. Tutto quanto possiate desiderare durante il volo vi verrà offerto con gioia. Per la K.L.M. siete sempre un ospite di riguardo. E per gli ospiti di riguardo la K.L.M. riserva il miglior servizio del mondo.

Ovunque nei sei Continenti i vostri affari vi chiamino ricordatevi della K.L.M. Essa pone a vostra disposizione la sua immensa rete aerea servita dai Jets più moderni. Sia in prima come in classe economica sarete accolti con generosa e confortevole ospitalità.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle Agenzie di Viaggio o agli Uffici KLM.

KLM ospitalità perfetta

è nata stirata®

la camicia confezionata con tessuto

LEGGIUNO

che vi libera dalla schiavitù del ferro da stiro

- tessuto RHODIATOCE
- doppio ritorto
- 65% terital - 35% cotone mako karnak

senza questo sigillo di garanzia, la camicia non è nata stirata ed il tessuto non è della Manifattura di LEGGIUNO

LEGGIUNO

È LA MANIFATTURA CHE GARANTISCE IL TESSUTO DELLA CAMICIA NATA STIRATA, È NOTA LA LUNGA TRADIZIONE D'AVANGUARDIA DELLA MANIFATTURA DI LEGGIUNO NELLA PRODUZIONE DI TESSUTI DI MODA PER CAMICERIA, IMPERMEABILI E PER L'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE.

MANIFATTURA DI LEGGIUNO - SOCIETÀ PER AZIONI - LEGGIUNO (VARESE)